

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2022-2141 del 28/04/2022
Oggetto	Riesame AIA_Azienda Agricola Pirazzoli Meris Giulio
Proposta	n. PDET-AMB-2022-2266 del 28/04/2022
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Bologna
Dirigente adottante	PATRIZIA VITALI

Questo giorno ventotto APRILE 2022 presso la sede di Via San Felice, 25 - 40122 Bologna, il Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Bologna, PATRIZIA VITALI, determina quanto segue.

Oggetto: D.Lgs. 152/06¹ – L.R. n° 09/15² – Azienda Agricola Pirazzoli Meris Giulio - RIESAME dell’Autorizzazione Integrata Ambientale³ per l’impianto IPPC di allevamento intensivo di suini (di cui al punto 6.6b) dell’Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii.), situato in Comune di Imola (BO), in Via S.S. Selice, n° 61.

LA RESPONSABILE DI ARPAE – AREA AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI METROPOLITANA

Richiamato il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare il D.Lgs. n. 46 del 04/05/2014);

Vista la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004, come modificata dalle Leggi Regionali n. 9 del 16/7/2015 “*Legge comunitaria regionale 2015*” e n. 13 del 28 luglio 2015 “*Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni*”, che dispone che le funzioni amministrative in materia di AIA siano esercitate tramite l’Agenzia Regionale per la Prevenzione, l’Ambiente e l’Energia (Arpae);

Richiamato il Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24/04/2008 “*Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59*” ed il Decreto MATTM n. 58/2017 “*Regolamento recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti al Titolo III - bis della Parte Seconda, nonché i compensi spettanti ai membri della commissione istruttoria di cui all’articolo 8-bis*”;

Richiamate altresì:

- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 2306 del 28/12/2009 “*Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – approvazione sistema di reporting settore allevamenti*”;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 “*Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005*”;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 155 del 16/02/2009 “*Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – Modifiche e integrazioni al tariffario da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005*”;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 812 del 08/06/2009 “*Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – Modifiche e integrazioni al tariffario da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. n. 59/2005*”;
- la V Circolare della Regione Emilia-Romagna PG/2008/187404 del 01/08/2008 “*Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni*”

¹ Come modificato e integrato dal D.Lgs. n° 128/2010 e dal D.Lgs. n° 46/2014;

² Che ha modificato e integrato la L.R. 21/04;

³ Rilasciata dalla Provincia di Bologna con P.G.n° 78794 del 27/05/2013 e s.m.i.;

Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs. 59/05 e della Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004 di modifica della Circolare regionale Prot. AMB/AAM/06/22452 del 06/03/2006;

- la Determinazione della Direzione generale ambiente e difesa del suolo e della costa n. 5249 del 20/04/2012 *“Attuazione della normativa IPPC – indicazioni per i gestori degli impianti e gli enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del Portale IPPC – AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate”*;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 497 del 23/04/2012 *“Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”*;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1795 del 31/10/2016 *“Direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015”*;
- il Regolamento Regionale 15 dicembre 2017, n. 3 *“Regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, del digestato e delle acque reflue”*;
- la Determinazione Dirigenziale della Direzione Generale Cura del territorio e dell'ambiente della RER n. 20360 del 14/12/2017 *“Approvazione calendario di presentazione dei riesami per gli allevamenti intensivi con Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) con riferimento alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili stabilite con decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione”*;

Premesso che per il settore di attività oggetto della presente AIA esistono:

- la Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017, che stabilisce le conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame e suini, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE;
- il BRef *“General principles of Monitoring”* adottato dalla Commissione Europea nel luglio 2003;
- il BRef *“Energy efficiency”* di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet *“eippcb.jrc.es”*, formalmente adottato dalla Commissione Europea;

Richiamate:

- il Rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'attività di allevamento intensivo di suini (punto 6.6 b) dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii.), rilasciato all'Azienda Agricola Pirazzoli Meris Giulio per la gestione dell'allevamento intensivo di suini, sito nel Comune di Imola (BO), in Via S.S. Selice, n° 61, rilasciato dalla Provincia di Bologna con P.G. n° 78794 del 27/05/2013;

Dato atto che

- in data 30/05/2018 ARPAE– Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana, ha trasmesso all'azienda la comunicazione di avvio del procedimento di riesame (PGBO/2018/12621 del 30/05/2018), ai sensi dell'art. 29-octies, comma 5 del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii., indicando come termine per la presentazione della documentazione il 15/07/2019;

- in data 11/07/2019, nei termini previsti, l'azienda Agricola Pirazzoli Meris Giulio, ha presentato istanza (PG/2019/109082 del 11/07/2019) di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, per l'allevamento sito in via Prov. Selice n. 61, Comune di Imola (BO), per una capacità complessiva di allevamento di 4.399 suini da ingrasso da salumificio, allevati a ciclo aperto;
- ai sensi dell'art. 8 della L.R. n° 09/15, ARPAE – Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana, ha predisposto la pubblicazione della comunicazione di deposito della documentazione per il rilascio del riesame Autorizzazione Integrata Ambientale, sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna (Bollettino del n.107 del 14.04.2021 Parte Seconda);

Richiamate

- le integrazioni alla domanda di AIA trasmesse dal gestore in data 25/06/2021 (PG/2021/99590 del 25/06/2021 del 25/06/2021), a seguito di richiesta d'integrazione (PG/2021/68001 del 30/04/2021) successiva alla prima conferenza dei servizi del 23/04/2021 (convocata con nota PG/2021/56869 del 13/04/2021 e verbalizzata con PG/2021/64100 del 26/04/2021);
- le integrazioni volontarie alla domanda di AIA trasmesse dal gestore in data 10/09/2021 (PG/2021/139969 del 10/09/2021);

Dato atto che il Gestore ha provveduto al pagamento delle tariffe istruttorie per il rilascio del riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, per un importo complessivo pari a 875 € e che l'importo dovuto, calcolato sulla base dei criteri previsti dal D.M. 24 aprile 2008 e dalle Delibere Regionali n° 1913 del 17.11.2008, n° 155 del 16.02.2009 e n° 812 del 08.06.2009, risulta corretto.

Dato atto che in data 23/03/2022, mediante la banca dati nazionale unica della Documentazione Antimafia è stata rilasciata Comunicazione Antimafia PR_BOUTG_Ingresso_0028398_20220311 per l'Azienda Agricola Pirazzoli Meris Giulio nella quale si attesta l'insussistenza di cause interdittive di cui all'art. 67 del D.Lgs. 159 del 06/09/2011;

Considerato che in data 01/04/2022 è stato trasmesso al Gestore lo Schema di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (PG/2022/55034 del 01/04/2022) e che il gestore ha inviato osservazioni al suddetto Schema di AIA il 15/04/2022 (PG/2022/63547 del 15/04/2022) discusse in contraddittorio con la ditta in sede di seduta conclusiva della Conferenza dei Servizi svolta in data 21/04/2022;

Richiamate le conclusioni della seduta della Conferenza dei Servizi del 21/04/2022 convocata per la valutazione dello schema di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e degli artt. 14 e segg. della Legge 7 agosto 1990, n. 241, che ha espresso parere favorevole al rilascio del riesame oggetto della presente AIA, come da verbale PG/2022/69918 del 28/04/2022, trasmesso con nota PG/2022/70137 del 28/04/2022. A tale seduta della Conferenza dei Servizi, non ha partecipato la AUSL di Imola per cui, ai sensi dell'art. 14-ter, comma 7 della L. n° 241/90 e ss.mm.ii., si considera acquisito l'assenso senza condizioni da parte di tale Ente;

Visto il contributo tecnico del Servizio Territoriale di Arpae - Area Prevenzione Ambientale Metropolitana – Distretto Pianura Imola – sede di Imola, assunto agli atti con PG/2022/67234 del 22/04/2022, comprendente il parere relativo al monitoraggio dell'installazione, reso ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;

Visto il parere favorevole con prescrizioni del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale, acquisito in data 22/04/2022 (PG/2022/67231 del 22/04/2022);

Reso noto che:

- la responsabile del procedimento è la Dott. ssa Federica Torri - Unità Autorizzazioni Complesse ed Energia di Arpae – Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana;
- il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall'interessato è il Direttore Generale di ARP AE Emilia-Romagna, con sede in Bologna, via Po n° 5 ed il responsabile del trattamento dei medesimi dati è la Dott.ssa Patrizia Vitali, Responsabile dell'Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana di ARP AE, con sede in Bologna, in via San Felice n° 25;
- le informazioni che devono essere rese note ai sensi dell'articolo 13 del D.Lgs. 196/03 sono contenute nella "Informativa per il trattamento dei dati personali", consultabile presso la segreteria di ARP AE Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana, con sede in Bologna, via San Felice n° 25 e visibile sul sito web dell'Agenzia www.arpae.it;

Richiamate:

- la delibera n. 70 del 19/07/2018 del Direttore Generale di ARP AE, relativa al nuovo assetto organizzativo di ARP AE, con cui **viene istituita l'Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana, in sostituzione della SAC – Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Bologna dal 01/01/2019**;
- la DDG n. 113/2018 del 17.12.2018 del Direttore Generale di ARP AE per l'assegnazione dell'incarico di Responsabile Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana;

per quanto precede,

la Responsabile di ARP AE - Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana determina

di rilasciare l'Autorizzazione Integrata Ambientale a seguito di riesame all'Azienda Agricola Pirazzoli Meris Giulio, (codice AUSL 032BO028, Codice CUA PRZMSG56T09E289J) in qualità di gestore dell'Installazione che effettua l'attività di allevamento intensivo di suini (di cui al punto 6.6b) dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.), sito in Comune di Imola (BO), in Via S.S. Selice, n° 61;

di stabilire che:

- la presente autorizzazione consente la prosecuzione dell'attività di allevamento intensivo di suini con più di 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg) di cui al punto 6.6 lettera b) dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.) per le seguenti potenzialità massime:
 - capacità massima ed effettiva di 4.399 capi complessivi.**
- il presente provvedimento revoca, sostituisce o prende atto le seguenti autorizzazioni già di titolarità della Ditta:

Oggetto	Ente	Numero e Data	Protocollo	Descrizione sintetica e Note
Rinnovo AIA	Provincia di Bologna	-	P.G. n° 78794 del 27/05/2013	Rinnovo di AIA, rilasciato a Pirazzoli Meris Giulio per la gestione di n. 7 capannoni per l'allevamento di suini da ingrasso, siti nel Comune di Imola (BO) in Prov. Selice n. 61
1^ modifica ns di AIA	ARPAE SAC di Bologna	-	DET-AMB-2017-259 del 19/01/2017	Modifiche d'ufficio a seguito di visita ispettiva programmata, relativa al PIANO DI MIGLIORAMENTO al PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO dei consumi dei combustibili

- l'Allegato I al presente riesame di AIA "Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale" ne costituisce parte integrante e sostanziale;
- il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies comma 4 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;
- nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'installazione, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni all'Arpae – Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana, anche nelle forme dell'autocertificazione;
- Arpae effettua quanto di competenza come da art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. Arpae può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del gestore. A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il gestore deve comunicare tramite PEC ad Arpae (Area Prevenzione Ambientale Metropolitana e sezione territorialmente competente) con sufficiente anticipo le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera e le emissioni sonore;
- i costi che Arpae sostiene esclusivamente nell'adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del gestore dell'installazione, secondo quanto previsto dal D.M. 24/04/2008 e dal DM 58/2017, in combinato con la D.G.R. n. 1913 del 17/11/2008, la D.G.R. n. 155 del 16/02/2009 e la D.G.R. n. 812 del 08/06/2009, richiamati in premessa;

8. sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
9. sono fatte salve tutte le vigenti disposizioni di legge in materia ambientale;
10. fatto salvo quanto ulteriormente disposto in tema di riesame dall'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, la presente autorizzazione è efficace dalla data di notifica e **ha la durata di dieci anni; quindi, dovrà essere sottoposta a riesame ai fini del rinnovo al massimo entro dieci anni dalla data di protocollazione del presente atto.** A tale scopo, il gestore dovrà presentare sei mesi prima del termine sopra indicato adeguata documentazione contenente l'aggiornamento delle informazioni di cui all'art. 29-ter comma 1 del D.Lgs. 152/06.

Determina inoltre

di stabilire che:

- a) il gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella sezione D dell'Allegato I "Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale" e nel parere di competenza espresso dal Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale;
- b) la presente autorizzazione deve essere mantenuta valida sino al completamento delle procedure di gestione di fine vita dell'allevamento;

di inviare copia del presente atto alla **Azienda Agricola Pirazzoli Meris Giulio**, al Comune di Imola (BO), al Comune di Mordano (BO), al Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale e all'AUSL di Imola;

di stabilire che il presente atto sarà pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale Regionale (BUR) a cura di Arpae – Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana, con le modalità stabilite dalla Regione Emilia-Romagna;

di dare atto che, contro il presente provvedimento gli interessati, ai sensi del D.Lgs. 2 luglio 2010 n. 104, possono proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale competente entro i termini di legge decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza, ovvero, per gli atti di cui non sia richiesta la notificazione individuale, dal giorno in cui sia scaduto il termine della pubblicazione se questa sia prevista dalla legge o in base alla legge. In alternativa gli interessati, ai sensi del DPR 24 novembre 1971 n. 1199, possono proporre ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza;

di stabilire che, ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà alla pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n. 33/2013 e del vigente Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità di Arpae;

di stabilire che il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione di Arpae.

Il presente provvedimento comprende n. 1 allegati.

- **Allegato I: CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE – AZIENDA AGRICOLA PIRAZZOLI MERIS GIULIO**

*La Responsabile di ARPAE – Area Autorizzazioni e
Concessioni Metropolitana*

Patrizia Vitali⁴

*(lettera firmata digitalmente)*⁵

⁴ Firma apposta ai sensi della Delibera del Direttore Generale di ARPAE n° n. 113/2018 del 17/12/2018 di conferimento dell'incarico dirigenziale di Responsabile Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana

⁵ Documento prodotto e conservato in originale informatico e firmato digitalmente ai sensi dell'art.20 del "Codice dell'Amministrazione Digitale";

RIESAME AIA - ALLEGATO TECNICO

Il presente allegato deve essere redatto in conformità alla Sesta Circolare IPPC (PG2013,16882 del 22/1/2013) e ove possibile alla linea guida ARPA "Rinnovo AIA del comparto Allevamenti" (ultimo aggiornamento marzo 2020).

RIESAME AIA - ALLEGATO TECNICO

SOMMARIO

A - SEZIONE INFORMATIVA.....	4
A1 - DEFINIZIONI.....	4
A2 - INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE E AUTORIZZAZIONI SOSTITUIE.....	5
A3 - ITER ISTRUTTORIO.....	7
B - SEZIONE FINANZIARIA.....	9
B1 - CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE.....	9
C - SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE.....	10
C1 - INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO.....	10
C1.1 - Inquadramento ambientale e territoriale.....	10
C1.2 - Descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico.....	13
C2 - VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE.....	20
C2.1 - Impatti, criticità individuate, opzioni considerate.....	20
C2.1.1 Emissioni in atmosfera.....	20
C2.1.2 Prelievi e scarichi idrici.....	22
C2.1.3 Rifiuti e Sottoprodotti di Origine Animale.....	23
C2.1.4 Gestione degli effluenti.....	23
C2.1.5 Emissioni sonore.....	24
C2.1.6 Protezione del suolo e delle acque sotterranee.....	24
C2.1.7 Energia.....	26
C2.1.8 Materie prime.....	26
C2.1.9 Sicurezza e prevenzione degli incidenti.....	27
C2.1.10 Confronto con le migliori tecniche disponibili.....	27
C2.2 Proposta del Gestore.....	27
C3 - VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE.....	28
C3.1 - Confronto con le BAT.....	29
C3.1.1 Valutazioni aggiuntive in merito all'applicazione delle BATC.....	55
C3.1.2 Valutazioni in merito alle emissioni diffuse.....	55
C3.1.3 Valutazioni aggiuntive in merito alle emissioni diffuse di ammoniaca.....	55
C. 3.1.4 Piano di Monitoraggio e Controllo e raccomandazioni.....	56
C. 3.1.5 - Valutazioni conclusive.....	56
D - SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE/AZIENDA AGRICOLA – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO.....	58
D1 - PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA – CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO.....	58

D2 - CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE.....	60
D2.1 Finalità.....	60
D2.2 Comunicazioni e requisiti di notifica.....	60
D2.3 Conduzione dell'attività di allevamento intensivo.....	61
D2.4 Emissioni in atmosfera.....	63
D.2.4.1 Emissioni diffuse e convogliate.....	63
D.2.5 Scarichi e prelievo idrico.....	65
D.2.5.1 Scarichi.....	65
D.2.5.2 Prelievi idrici.....	66
D2.6 Emissione nel suolo, protezione del suolo e delle acque sotterranee.....	66
D2.7 Emissioni sonore.....	67
D2.8 Gestione dei rifiuti.....	68
D2.9 Gestione effluenti - BAT 22 – interrimento.....	68
D2.10 Energia (se applicabile come descritto al paragrafo C.3.1.4).....	68
D2.11 Sicurezza, prevenzione degli incidenti.....	68
D2.12 Preparazione all'emergenza.....	68
D2.13 Ulteriori prescrizioni gestionali.....	69
D2.14 Sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione.....	69
D2.15 Altre condizioni.....	70
D.2.15.1 Formazione del personale.....	70
D.2.15.2 Localizzazione e gestione delle materie prime.....	70
D.2.15.3 Altre condizioni.....	70
D3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE.....	71
D3.1 Attività di Monitoraggio e Controllo a cura dell'Azienda.....	72
D3.1.1 Monitoraggio e Controllo di materie prime e prodotti finiti.....	72
D3.1.2 Monitoraggio e Controllo consumi idrici.....	73
D3.1.3 Monitoraggio e Controllo consumi energetici e consumo di combustibili.....	73
D3.1.4 Monitoraggio e Controllo Emissioni diffuse (rif. BAT 23, 24, 25).....	74
D3.1.5 Monitoraggio emissioni convogliate.....	75
D3.1.6 Monitoraggio e Controllo Scarichi Idrici.....	75
D3.1.7 Monitoraggio e Controllo Emissioni sonore.....	75
D3.1.8 Monitoraggio e Controllo Rifiuti.....	76
D3.1.9 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee.....	76
D3.1.10 Monitoraggio e Controllo Parametri di processo.....	76
D3.1.11 Monitoraggio e Controllo Gestione Effluenti zootecnici.....	77
Tabella – Monitoraggio odori.....	79
D3.2 Criteri generali per il monitoraggio.....	79
D.3.3 Indicatori di prestazione.....	80
D.3.4 Attività a carico dell'Ente di Controllo.....	80
E - RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE.....	81

CONDIZIONI DELL' AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE Azienda Agricola Pirazzoli Meris Giulio

- SINADOC n. 16885/2018
- Sede legale e installazione in Comune di Imola (BO) – Via Prov. Selice n. 61
- Attività di allevamento intensivo di suini con 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg), (punto 6.6 lettera b All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06).

A - SEZIONE INFORMATIVA

A1 - DEFINIZIONI

AIA: Autorizzazione Integrata Ambientale, rif. D.Lgs. 152/2006, Art. 5 comma 1 lettera *o-bis*);

Autorità competente: L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (Arpae).

Gestore: Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi (**Pirazzoli Meris Giulio**).

Installazione: Unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.

Ricovero: parte dell'azienda agricola, intesa come un unico edificio in cui possono essere presenti diversi tipi di stabulazione e diverse tipologie di capi o, in alternativa, più edifici che hanno un elemento strutturale in comune (es. parete comunicante e/o tetto unico).

Capienza massima (soglia IPPC): numero di posti suini (> 30 kg), posti scrofa o posti pollame allevabili in condizioni di piena utilizzazione delle superfici utili di allevamento disponibili nelle strutture (S.U.A.), determinato in funzione della superficie minima di stabulazione per ogni tipologia animale (S.U.S.) o del numero di box. Determina il riferimento per l'assoggettamento alle disposizioni della Direttiva IPPC (Schede D/Tabella D1- Linee Guida approvate con DGR n. 2411 del 29/11/2014).

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.

A2 - INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE E AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE

Elementi essenziali:

- Categoria IPPC: 6.6 b)
- Azienda Agricola Pirazzoli Meris Giulio
- Sede legale: Via Prov. Selice n. 61 Comune di Imola (BO)
tel: 0542 51169
- Ubicazione Allevamento: Via Prov. Selice n. 61, Comune di Imola (BO)
- Tipologia specie allevata: suini da ingrasso da salumificio
- Gestore: Meris Giulio Pirazzoli tel n° 339 3743929
numero emergenze Meris Giulio Pirazzoli tel n° 339 3743929
- mail: pirazzolimeris@libero.it
- PEC: pirazzolimeris@legalmail.it
- Codice AUSL : 032BO028
- Codice CUAA: PRZMSG56T09E289J

L'Azienda Agricola Pirazzoli Meris Giulio gestisce un allevamento intensivo di suini da ingrasso da salumificio, presso l'impianto situato in Comune di Imola (BO), in Prov. Selice n. 61. In data 27/05/2013 la Provincia di Bologna ha rilasciato il rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale con P.G. n. 78794/2013 e, con DET-AMB-2017-259 del 19/01/2017, ARPAE SAC di Bologna ha apportato alcune modifiche d'ufficio all'atto autorizzativo vigente, a seguito del Rapporto di Visita Ispettiva trasmesso da ARPAE- Servizio Territoriale di Bologna. L'allevamento rientra in AIA in quanto è un'attività di allevamento intensivo di suini con con 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg).

L'attività di allevamento di suini è del tipo "Ciclo aperto a ingrasso" e viene svolta in sette capannoni, per una potenzialità massima pari a **4.399 capi**.

Il complesso zootecnico, attivo dal 1981, impiega 2 addetti, ha una superficie totale di 25.170 m² di cui la parte coperta impermeabilizzata pari a 5.467 mq e le aree non impermeabilizzate pari a circa mq 19.201 mq.

Il sito occupa le superfici riportate nella tabella sottostante:

Sito	Superficie totale m ²	Superficie coperta m ²	Superficie scoperta m ²				Volume bacini in terra (lagoni liquami) m ³
			Impermeabilizzata scoperta m ²	Non impermeabilizzata m ²	Stabilizzato e ghiaia m ²	Bacini in terra (lagoni liquami) m ²	
Via Prov. Selice 61/A-Imola	25.170	5.467	502	19.201	9.681	-	-

Il Piano Strutturale Comunale (PSC) del Comune di Imola, nella Tavola 1 "PROGETTO DI ASSETTO DEL TERRITORIO" classifica l'area dell'insediamento in "AVP - Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola. Per l'esame della compatibilità dell'attività di allevamento con gli strumenti di pianificazione si rimanda al paragrafo C1.1 - Inquadramento ambientale e territoriale.

Per l'impianto in esame, il presente documento abroga, sostituisce o prende atto delle seguenti autorizzazioni settoriali già di titolarità della Ditta:

Oggetto	Ente	Numero e Data	Protocollo	Descrizione sintetica e Note
Rinnovo AIA	Provincia di Bologna	-	P.G. n° 78794 del 27/05/2013	Rinnovo di AIA, rilasciato a Pirazzoli Meris Giulio per la gestione di n. 7 capannoni per l'allevamento di suini da ingrasso, siti nel Comune di Imola (BO) in Prov. Selice n. 61
1^ modifica ns di AIA	ARPAE SAC di Bologna	-	DET-AMB-2017-259 del 19/01/2017	Modifiche d'ufficio a seguito di visita ispettiva programmata, relativa al PIANO DI MIGLIORAMENTO al PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO dei consumi dei combustibili

Settore Interessato	Autorità che ha rilasciato l'autorizzazione o il parere	Numero Autorizzazione
		Data di emissione
Concessione per prelievo da pozzi	ARPAE – Unità Demanio Idrico	DET-AMB-2020-2989
		26/06/2020
Classificazione Industria Insalubre – Pirazzoli Meris Giulio	Comune di Imola	Prot.21571
		30/04/2008
DOP – Prosciutto di Parma	IPQ	BO026

Storia autorizzativa dell'installazione. Durante il periodo di vigenza del rinnovo dell'AIA (P.G. n° 78794 del 27/05/2013), l'azienda ha provveduto ad effettuare alcuni interventi di miglioramento che hanno riguardato la rimozione e la sostituzione delle coperture in cemento amianto con pannelli sandwich del capannone V, effettuato nel 2017, mentre già nel 2011 l'azienda aveva installato un impianto fotovoltaico (attivato il 29 aprile 2011) sui capannoni VI e VII e aveva completato le operazioni di rimozione della copertura in eternit su una superficie complessiva di circa 600 m².

Dall'analisi dei Report degli ultimi anni, ad es. da quello del 2020 risulta, a fronte della potenzialità massima attualmente autorizzata pari a 4.399 capi: animali in ingresso capi 4500; animali in uscita 4350 capi; animali deceduti 150 capi; nel 2019 ancora 4500 capi in ingresso e 4390 in uscita con 110 capi deceduti. In media si osserva che rispetto alla potenzialità massima autorizzata si ha un ingresso di circa 100 capi in più all'anno. L'Azienda non ha ritenuto necessario rispondere in merito alla divergenza tra numero capi autorizzati (Potenzialità Massima) e numero capi allevati (vedi integrazioni 15/09/2021), confermando la potenzialità max di **4399 capi**.

A3 - ITER ISTRUTTORIO

- in data 30/05/2018 ARPAE– Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana, ha trasmesso all'azienda la comunicazione di avvio del procedimento di riesame (PGBO/2018/12621 del 30/05/2018), ai sensi dell'art. 29-octies, comma 5 del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii., indicando come termine per la presentazione della documentazione il 15/07/2019;
- in data 11/07/2019, nei termini previsti, l'azienda Agricola Pirazzoli Meris Giulio, ha presentato istanza (PG/2019/109082 del 11/07/2019) di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, per l'allevamento sito in via Prov. Selice n. 61, Comune di Imola (BO), per una capacità complessiva di allevamento di 4.399 suini da ingrasso da salumificio, allevati a ciclo aperto;
- in data 13/11/2020 la ditta ha
- ai sensi dell'art. 8 della L.R. n° 09/15, ARPAE – Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana, ha predisposto la pubblicazione della comunicazione di deposito della documentazione per il rilascio del riesame Autorizzazione Integrata Ambientale, sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna (Bollettino del n.107 del 14.04.2021 Parte Seconda);
- in data 23/04/2021, convocata con nota PG/2021/56869 del 13/04/2021, si è svolta la prima seduta della Conferenza dei Servizi, dalla quale è emersa la necessità di chiedere alla ditta integrazioni della documentazione presentata (Verbale sottoscritto e condiviso PG/2021/64100 del 26/04/2021);
- in data 30/04/2021, ARPAE – Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana, di Bologna ha trasmesso alla ditta richiesta di integrazioni (PG/2021/68001 del 30/04/2021) con conseguente sospensione dei termini del procedimento amministrativo;
- in data 25/06/2021 (PG/2021/99590 del 25/06/2021) la ditta ha trasmesso la documentazione integrativa richiesta con il riavvio dei termini del procedimento amministrativo;
- in data 10/09/2021 (PG/2021/139969 del 10/09/2021) la ditta ha trasmesso documentazione integrativa volontaria;
- in data 01/04/2022, è stato trasmesso lo schema di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (PG/2022/55034 del 01/04/2022) all'Azienda Agricola Pirazzoli Meris Giulio, per l'espressione delle proprie controdeduzioni, ai sensi di quanto previsto dall'art. 11 della L.R. n° 9/2015;
- in data 15/04/2022, l'azienda ha trasmesso le controdeduzioni (PG/2022/63547 del 15/04/2022) allo schema di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
- in data 22/04/2022 (PG/2022/67231 del 22/04/2022) è stato acquisito il parere favorevole con prescrizioni del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale;
- in data 22/04/2022, ARPAE Area Prevenzione e Protezione Metropolitana – Distretto di Imola ha trasmesso il parere di competenza sul Piano di Monitoraggio e Controllo (PG/2022/67234 del 22/04/2022).
- in data 21/04/2022, si è svolta la seduta conclusiva della Conferenza dei Servizi decisoria (convocata con nota PG/2022/64277 del 19/04/2022) e Verbale PG/2022/69918 del 28/04/2022, trasmesso con nota PG/2022/70137 del 28/04/2022;

La ditta nel settembre 2021 riconferma la richiesta di essere autorizzata per una capacità effettiva di allevamento, uguale alla **potenzialità massima, pari a 4.399 capi complessivi**.

Tabella1_A3

Capienza massima ed effettiva (N° capi)	Potenzialità massima ed effettiva (t)	Superficie Utile di Allevamento (SUA - m ²)
4.399	396	4.399

Tabella2_A3

Codice AUSL	Identificazione capannone/box	Categoria di capi allevati	Tipo di stabulazione	N. massimo posti	N. medio capi allevati	Peso vivo (t)	Superficie Utile di allevamento (SUA m ²)
032BO028	I	Suini da ingrasso	PTF	495	495	90	495
032BO028	II	Suini da ingrasso	PPF	564	564	90	564
032BO028	III	Suini da ingrasso	PTF	122	122	90	122
032BO028	IV	Suini da ingrasso	PPF	67	67	90	67
032BO028	V	Suini da ingrasso	PTF	592	592	90	592
032BO028	VI	Suini da ingrasso	PTF	1227	1227	90	1227
032BO028	VII	Suini da ingrasso	PTF	1332	1332	90	1332
TOTALE	I, II, III, IV, V, VI, VII	Suini da ingrasso	PTF/PPF	4399	4399	396	4399

PTF (pavimento totalmente fessurato)

PP (pavimento pieno)

Planimetrie di riferimento al link : <https://servizifederati.regione.emilia-romagna.it/ippc-ai/DomandeAIADocumenti.aspx?id=65596>

Allegato 3A – Planimetria Emissioni in atmosfera, scala 1:200 (riesame luglio 2019)

Allegato 3B – Planimetria Rete idrica e Rete degli scarichi, scala 1:500 (riesame luglio 2019)

Allegato 3D – Planimetria Aree di deposito materie prime e rifiuti, scala 1:200 (riesame luglio 2019)

Allegato 3E – Planimetria Generale locali di allevamento, scala 1:200 (integrazioni giugno 2021)

Allegato 3F – Planimetria Stoccaggio degli effluenti, scala 1:500 (integrazioni giugno 2021)

B - SEZIONE FINANZIARIA

B1 - CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE

È stato verificato il pagamento della tariffa istruttoria effettuato il 03/07/2019.

Il Gestore ha provveduto al pagamento delle tariffe istruttorie per il rilascio del riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, per un importo complessivo pari a **875 €**. **L'importo dovuto, calcolato sulla base dei criteri previsti dal D.M. 24 aprile 2008 e dalle Delibere Regionali n° 1913 del 17.11.2008, n° 155 del 16.02.2009 e n° 812 del 08.06.2009, risulta corretto.**

C - SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C1 - INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

C1.1 - Inquadramento ambientale e territoriale

Pianificazione e vincoli territoriali

Si riportano le analisi delle principali caratteristiche relative al contesto territoriale e ambientale circostante l'impianto, al fine di evidenziare eventuali elementi di criticità.

In particolare si sono esaminati i seguenti strumenti di pianificazione e le seguenti caratteristiche dello stato ambientale di riferimento:

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) e Piano territoriale Metropolitan (PTM)
- Piano Strutturale Comunale del Comune di Imola (PSC) e Regolamento Edilizio (RUE)
- Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020)
- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI) e Variante di coordinamento tra il Piano di Gestione Rischio Alluvioni e i Piani Stralcio di Bacino;

L'area su cui sorge l'allevamento è identificato al catasto del Comune di Imola al foglio n. 93 particella n. 101 e confina a nord con il Comune di Mordano. Nel raggio di 500 m dall'allevamento, in direzione Est, Ovest e Sud sono presenti case sparse tipicamente rurali, mentre verso nord, ad una distanza di 40 m vi è uno stabilimento ceramico. Più in lontananza, in direzione Nord-Est, a circa 900 m dall'impianto è presente un nucleo residenziale denominato "Chiavica".

La zona in cui sorge l'impianto non ha subito mutamenti e non vi è stato un incremento di civili abitazioni nel corso di vigenza dell'AIA; anche il vigente PSC non prevede in futuro nuove lottizzazioni residenziali.

Il PTCP approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n° 19 del 30/03/2004 viene assunto quale piano di riferimento a carattere ambientale, in quanto riepiloga tutti i vincoli e le caratteristiche naturali, storico-culturali, paesaggistiche, idrologiche nonché infrastrutturali presenti nell'area.

Per quanto riguarda l'inquadramento dei "Sistemi ambientali e delle risorse naturali e storico culturali" (Tavola 1), risulta che l'azienda in esame ricade nella "zona di tutela del sistema di centuriazione" ed è situata tra fosso Mezzale, ad est, ed il canale dei Molini di Imola, ad ovest, dai quali dista poche decine di metri. Il Canale dei Molini di Imola è individuato dal PTCP come corridoio ecologico facente parte della rete ecologica provinciale, di cui è previsto il potenziamento negli indirizzi del PTCP stesso. Nei dintorni dell'Azienda non sono presenti né Zone di Protezione Speciale (ZPS) o Siti di Importanza Comunitaria né aree protette.

In relazione alla Tavola 2 della "Tutela idrogeologica" (Tavola 2) l'azienda si trova sulla propaggine finale della conoide del Torrente Santerno dove la vulnerabilità degli acquiferi è media. Nella zona non sono presenti zone di tutela fluviale, infatti l'area non ricade all'interno delle zone di "Tutela delle acque superficiali e sotterranee" (Tavola 2b). Relativamente al "Rischio frana, assetto versanti e gestione delle acque meteoriche" (Tavola 2a), il sito rientra nella delimitazione "Controllo degli apporti d'acqua in pianura", art. 4.8 e per il "Rischio sismico: carta delle aree suscettibili di effetti locali" (Tavola 2c) nelle "Aree potenzialmente soggette ad amplificazione per caratteristiche litologiche". I dati relativi alla subsidenza evidenziano che la ditta in esame si colloca in un'area con tasso di subsidenza pari 1 cm/anno. Relativamente al tema dell'"Assetto evolutivo degli insediamenti, delle reti ambientali e delle reti per la mobilità" (Tavola 3), la ditta in oggetto si trova in una zona a carattere agricolo dove gli usi sono regolati dall'art. 11.9; qui non sono previsti dal PTCP interventi relativi a infrastrutture viarie né ambiti produttivi o poli funzionali.

In relazione alla Tavola 4 "Assetto strategico delle infrastrutture e dei profili della mobilità" si osserva che l'impianto è situato a bordo della SP 610, ex SS, classificata come viabilità extraurbana secondaria di rilievo provinciale e interprovinciale soggetta agli artt. 12.8, 12.9, 12.10 e 12.11. del PTCP.

Per quanto concerne le "Reti ecologiche" (Tavola 5), risulta che l'area dell'insediamento non ricade in alcuna delimitazione, ma si trova sul confine ovest di un "Corridoio ecologico" del PTCP, art. 3.5.

L'azienda in esame ricade, secondo il PTCP, nell'unità di paesaggio numero 6 - Pianura imolese. L'UdP è caratterizzata da un eccesso di insediamento sparso e presenta il problema dell'acqua e della competizione con gli altri usi non agricoli.

Con Delibera del Consiglio Metropolitan n. 16 del 12/05/2021 la Città Metropolitana di Bologna ha approvato il Piano Territoriale Metropolitan (PTM). L'area su cui insiste l'allevamento è classificata come segue:

- Carta della Struttura: *Ecosistema Agricolo*;
- Carta degli Ecosistemi: *Ecosistema Agricolo della pianura (art. 16 e 18): Aree agricole della Pianura Alluvionale*;
- Carta di area vasta del rischio idraulico, rischio da frana e dell'assetto dei versanti: *Rischio Idraulico (art.30): scenario P2 derivato del Reticolo Naturale Principale (RP); Gestione delle acque meteoriche: Ambito di controllo degli apporti d'acqua in pianura*;
- Carta di area vasta e aree suscettibili di effetti locali: *Riduzione del rischio sismico (art. 28): B – Depositi di margine appenninico-padano*;
- Carta delle reti ecologiche, della fruizione e del turismo: *Orditura storica (art.47): Area della Struttura centuriata/elementi della centuriazione e Principali canali storici; Reti ciclabili per la fruizione e la connettività funzionale ed ecologica (art.47): Ciclabili di pianura – supporto alla connettività ecologica*.

Anche il Piano Strutturale Comunale (PSC) del Comune di Imola colloca l'impianto al di fuori di qualsiasi vincolo. L'area rientra nella zona classificata come AVP - Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola (art. 5.6.9) Tavola 1 "Progetto di assetto del territorio". Tale classificazione risulta confermata anche dal RUE, Tavola 1a "Ambiti e dotazioni territoriali". L'attività zootecnica svolta dall'azienda in oggetto risulta quindi coerente con le attività consentite e definite dagli strumenti urbanistici comunali vigenti.

In riferimento alla Tavola 1 "Classificazione acustica del Circondario Imolese" (Approvata con Delibera C.C. n. 233 del 22/12/2015 e s.m.i.) l'area ove insiste l'insediamento zootecnico ed i recettori più prossimi sono inseriti in parte in Classe III (60-50 dBA) "Aree di tipo misto" ed in parte nella "Fascia B (65-55 dBA) di pertinenza acustica infrastrutture stradali – DPR 142/04". All'infrastruttura stradale S.S. Selice è stata attribuita una fascia di pertinenza acustica pari a 150 m che interessa circa metà dell'allevamento.

La Regione ha approvato, con deliberazione n. 115 del 11/04/2017, il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020), comprendente anche il Quadro conoscitivo, le Norme Tecniche di Attuazione e il Rapporto Ambientale contenente la sintesi non tecnica e lo studio di incidenza. Il Piano prevede misure per il risanamento della qualità dell'aria al fine di ridurre i livelli degli inquinanti sul territorio regionale e rientrare nei valori limite fissati dalla Direttiva 2008/50/CE e dal D.Lgs. 155/2010. Il PAIR 2020 recepisce la zonizzazione della Regione del 2011 che suddivide il territorio regionale in aree e l'Accordo di Programma del Bacino Padano per il miglioramento della qualità dell'aria del 2017 mette in atto quanto stabilito dalle misure del PAIR nelle diverse zone indicate dalla zonizzazione regionale, imponendo misure emergenziali in caso di superamenti prolungati dei limiti di legge. L'allevamento si colloca, rispetto alla zonizzazione di cui all'allegato 2 A in area arancione ossia "Area superamento PM10" mentre rispetto alla zonizzazione di cui all'allegato 2 b in area gialla "Pianura Est".

La ditta ha esaminato la posizione dell'allevamento rispetto al capitolo 9.5 del PAIR dove sono previste specifiche misure per le attività produttive, volte all'adozione delle migliori tecniche disponibili nei diversi comparti per la minimizzazione dell'impatto sulla qualità dell'aria dei nuovi insediamenti, già in larga parte previste nelle nuove BAT conclusions e per le attività agro-zootecniche.

La verifica ha riguardato inoltre l'art. 21 e l'art. 22 del PAIR relativi al divieto di bruciatura stoppie e paglie, ed in parte, all'applicazione di misure dirette (limitazione delle emissioni dalle strutture di stoccaggio) e indirette (interventi a monte, sulla dieta degli animali) per la riduzione delle emissioni di ammoniaca, nonché l'adozione e la promozione di buone pratiche agricole.

Rispetto alla Direttiva Alluvioni - aggiornamento 2019, l'area in oggetto è classificata come PUOM Reticolo Principale: Alluvioni poco frequenti. In riferimento alla Variante di coordinamento tra il Piano di Gestione Rischio Alluvioni e i Piani Stralcio di Bacino, Tavola MP10 "Mappa di pericolosità delle aree potenzialmente interessate da alluvioni", classifica l'area su cui è insediato l'allevamento come P2 – Alluvioni poco frequenti e come P1 – Alluvioni rare.

Per quanto riguarda la Rete Natura 2000 che prevede la delimitazione di aree di particolare pregio per gli habitat, la biodiversità e la biologia degli uccelli migratori denominati, Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciali (ZPS), l'allevamento non ricade in nessuna di queste aree e nemmeno si trova nelle vicinanze di alcune di esse.

C1.2 - Descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico

Nell'Azienda Pirazzoli Meris Giulio viene svolto l'allevamento a ciclo aperto del suino grasso da salumificio da 30 Kg a 160 kg circa. Il ciclo di allevamento si svolge in sette stalle ripartite come segue:

- stalla n. I: pavimento totalmente fessurato (PTF) e ricircolo liquami in canali con strato liquido permanente e con potenzialità massima 495 capi;
- stalla n. II: pavimento parzialmente fessurato (PPF) e ricircolo liquami in canali con strato liquido permanente e potenzialità massima 564 capi;
- stalla n. III: PTF e ricircolo liquami in canali con strato liquido permanente, potenzialità massima 122 capi;
- stalla n. IV: PPF e ricircolo liquami in canali con strato liquido permanente e potenzialità massima 67 capi;
- stalla n. V: PTF e fossa sottostante, con potenzialità massima 592;
- stalla n. VI: PTF con vacuum system, e potenzialità massima 1.227;
- stalla n. VII: PTF con vacuum system e potenzialità massima 1.332 capi (scheda D Ciclo produttivo - tab.D1);

Gestione del ciclo di allevamento

I capi da ingrasso vengono acquistati al peso di circa 30 kg e vengono venduti quando raggiungono il peso di 160 kg. Gli animali pervengono all'azienda tramite mezzi di trasporto esterni. Prima di essere disposti negli appositi ricoveri vengono pesati attraverso un sistema di "Pesa" posto all'ingresso dell'impianto. In un anno solare viene effettuato un solo ciclo produttivo della durata di circa 270 giorni/anno, che va dalla fase di acquisto dei lattonzoli, che in ingresso sono già considerati magroncelli in quanto pesano oltre 30 kg, alla fase di vendita dei suini grassi. La durata totale di occupazione dei capannoni è di circa 300 gg/a ma i giorni di effettiva permanenza di ogni capo sono di circa 270 giorni e, conseguentemente il periodo di vuoto sanitario è di circa due mesi.

L'azienda accasa mediamente 4500 capi contro una potenzialità max di 4399, tenendo conto anche della modalità con cui viene condotto l'allevamento: ingresso scalare in un nell'intervallo di tempo minimo (30-50 giorni), per tale tipologia di allevamento non è prevista alcuna tolleranza sui capi in ingresso, si sottolinea, quindi, l'impossibilità di accasare un numero maggiore di capi rispetto alla potenzialità massima autorizzata.

La potenzialità massima di allevamento corrisponde al numero massimo di "posti suino" ed è definita in base alle categorie allevate e alle superfici utili di allevamento dichiarate dal Gestore, nel rispetto dei parametri spaziali definiti dalla norma sul benessere animale, Dlgs n.122/2011 art.3 comma 1.

Si vedano le valutazioni di ARPAE in merito nella Sezione C.3 - VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE.

Gestione degli effluenti

Nelle stalle I, II, III e IV, i liquami vengono raccolti nelle relative vasche interrato e coperte dalla P1 alla P6 e nella P8; nel momento in cui sono prossime al riempimento, tramite carrobotte, i liquami vengono prelevati da queste vasche e distribuiti direttamente sui terreni se possibile, oppure portati alla vasca P7 in attesa dello spandimento sui terreni.

Nel capannone V con stabulazione a pavimento totalmente fessurato e fossa di stoccaggio sottostante, gli effluenti zootecnici costituiti da soli liquami vengono raccolti nelle fosse sottostanti il grigliato. Tale sistema di stabulazione in origine prevedeva lo svuotamento circa annuale delle fosse, ma al fine di limitare le emissioni di ammoniaca in atmosfera, si procede con lo svuotamento delle fosse circa ogni

mese garantendo un'altezza dei liquami inferiore a 40 cm. Il liquame tramite condotta mobile fuori terra viene portato all'ingresso della linea interrata dei liquami che si diparte in prossimità della vasca V2 e termina nella vasca scoperta V3.

Nei capannoni VI e VII, con stabulazione a pavimento totalmente fessurato i liquami vengono allontanati ogni 2/3 settimane, tramite vacuum system, un sistema a depressione che convoglia i liquami nella vasca interrata V2; successivamente, tramite pompe semovibili, i liquami vengono convogliati nella condotta interrata e portati alla vasca scoperta V3, oppure prelevati tramite carrobotte e, se ci sono le condizioni, distribuiti direttamente sui terreni.

Al termine della linea interrata, il convogliamento del liquame nella vasca scoperta V3 avviene tramite una condotta mobile che viene calata dall'alto della vasca e la parte terminale della condotta viene immersa nella parte più basale della vasca in modo tale che il liquame esca sotto il pelo libero del liquame. In corrispondenza dei quattro vertici della vasca in cemento scoperta (V3), sono posti n. 4 pozzetti di ispezione che raggiungono una profondità di circa 2 m sotto il piano di campagna; tali pozzetti sono riempiti di ghiaia e rappresentano un sistema di sicurezza volto a riscontrare eventuali perdite della vasca. Infatti, nel caso di fuoriuscite di liquame, questo verrebbe ad intersecarsi con i pozzetti e per capillarità, risalirebbe rendendo così visibile ad occhio nudo un'eventuale perdita sotterranea.

In merito alla richiesta di presentare un progetto di fattibilità tecnico-economica per la sostituzione dell'attuale pavimento totalmente fessurato del capannone V con tecniche meno emissive, il gestore ha parzialmente risposto nelle integrazioni del giugno 2021, dichiarando che si tratterebbe di un investimento strutturale che al momento non risulta economicamente praticabile per la ditta, sottolineando che il capannone in questione è solo una parte dei capannoni presenti in azienda, che copre una potenzialità massima di 595 capi (quindi pari al 13,5%) e una superficie utile di 592 m², rispetto alla potenzialità massima di allevamento pari a 4.399 capi e una superficie utile complessiva di 4.399 m². La maggior parte dei capi viene invece allevata in capannoni di recente costruzione con una delle migliori tecniche di allontanamento dei liquami (vacuum system) e l'azienda ha, nel tempo, migliorato le emissioni in atmosfera, in particolare di ammoniacca, agendo sulle tecniche nutrizionali (introducendo una dieta per fasi) e sulla distribuzione degli effluenti zootecnici (iniezione profonda) consentendo una riduzione complessiva di circa il 67% di emissione di ammoniacca rispetto al sistema di riferimento. A questo si deve aggiungere l'allontanamento dei liquami dai capannoni in questione in modo rapido e con frequenza mensile in modo da ridurre le emissioni; l'incidenza di tale intervento gestionale non viene però quantificato attraverso lo strumento di calcolo Bat-tool.

Dalla planimetria allegata alle integrazioni (Allegato 3F, giugno 2021) si riporta il prospetto riassuntivo delle vasche presenti nell'allevamento:

denominazione	posizione	tipologia	mc
P1	presso il capannone II (nelle vicinanze del capannone I)	Vasca cemento coperta	20
P2	angolo sud-sud est del capannone II	Vasca cemento coperta	60
P3	a est del capannone III	Vasca cemento coperta	20
P4	angolo sud-sud est del capannone II, a sud del capannone III	Vasca cemento coperta	24

P5	a nord ovest del capannone I	Vasca cemento coperta	36
P6	a nord del capannone II, ad est del capannone I	Vasca cemento coperta	24
P7	angolo sud-sud est del capannone V	Vasca cemento coperta	476
P8	a sud-sud ovest del capannone II	Vasca cemento coperta	36
Vasca 1	in corrispondenza del capannone V	Vasca sottogrigliato	1.600*
Vasca 2	parallela al capannone VI lato sud	Vasca cemento interrata	529
Vasca 3	a circa 70 m verso est rispetto al capannone VII	Vasca cemento scoperta	3.675
Vasca capannone VI e VII	Capannoni VI e VII	Vasca sottogrigliato	1.360
Totale vasche coperte			1.225
Totale vasche sottogrigliato			2.960*
Totale vasche scoperte			3.675

* la capacità di stoccaggio della Vasca 1 sottogrigliato capannone V deve essere ricalcolata in base alla limitazione di uso a soli 40cm di altezza. La ditta ha calcolato una capacità di stoccaggio complessiva di 6.500 m³ a fronte di un fabbisogno di 6.397 m³, calcolato su 180 giorni, come risulta dalla scheda M allegata alla domanda di riesame.

Il collaudo di tutte le vasche è stato effettuato nel 2016.

Successivamente al periodo di maturazione, l'azienda effettua l'utilizzo agronomico degli stessi, sui terreni disponibili, sulla base del Piano di utilizzazione agronomica predisposto entro il 1° marzo e aggiornato entro il 31 agosto di ogni anno, nel pieno rispetto della normativa vigente e delle ordinanze e regolamenti di igiene comunali. I liquami vengono impiegati per l'utilizzazione agronomica su terreni agricoli disponibili mediante spandimento con carrobotte e "iniezione profonda a solco chiuso".

Dalle schede AIA risulta:

Nessuno dei contenitori presenta un volume superiore ai 6.000 m³ per evitare rischi di cedimenti strutturali e difficoltà nell'omogenizzazione del liquame. Le dimensioni delle vasche comprendono un franco minimo del 10% per in considerazioni di variazioni impreviste del volume dei liquami. Il volume complessivo dei contenitori considera anche le acque di lavaggio delle strutture, degli impianti e delle attrezzature zootecniche. Si specifica che l'allevamento in oggetto presenta un'unica connessione con il limitrofo allevamento Pirazzoli Marco e Matteo, dato dalla condotta sotterranea di raccolta delle acque meteoriche posta più a nord dell'allevamento, che si diparte dal capannone 1 per giungere nello Scolo Mezzale, dopo aver superato un pozzetto con saracinesca.

La pulizia dei capannoni viene eseguita utilizzando acqua ad alta pressione o idropulitrice a fine ciclo. Le acque di lavaggio vengono convogliate nelle vasche di raccolta dei liquami.

Si stima una produzione di acqua per la pulizia dei capannoni di circa 150 m³/anno.

La pulizia dei capannoni con acqua viene effettuata ordinariamente a fine ciclo per tutti i capannoni, ovvero una volta all'anno.

Alimentazione

Il locale cucina è posto nella testata sud del capannone V. Sono presenti due vasche circolari della capacità di 40 mc ciascuna, in cui viene immessa acqua tramite pompe di aspirazione che si collegano tramite condotte sotterranee alla relativa vasca di accumulo (indicata nella planimetria 3B con V). Oltre ai liquidi vengono immessi mangimi provenienti dai silos tramite coclee. Le vasche sono dotate di agitatori e una volta preparata la broda viene convogliata tramite una pompa nelle linee di alimentazione che percorrono le stalle I, V, VI e VII.

Dalla cucina non si originano scarichi, la tutto il materiale preparato viene inviato alla linea di alimentazione a circolo chiuso. L'acqua che eventualmente rimane contenuta nella linea di alimentazione, viene reimpressa nella vasca di preparazione e riutilizzata nella preparazione successiva.

Nella testata sud del capannone I, in prossimità dei silos, è presente un'altra cucina, di minori dimensioni, caratterizzata da un'unica vasca di preparazione della capacità di circa 40 q, il cui funzionamento è simile alla precedente cucina, ma con attivazione manuale e non computerizzata, che fornisce la broda alla parte nord dei capannoni II e IV (ovvero più vicini al capannone I).

Il capannone III e le parti più meridionali dei capannoni II e IV vengono alimentati a secco (con mangime pellettato o sbriciolato) e prevalentemente in modalità manuale; è presente una linea di alimentazione a servizio solo del capannone III e di una piccola porzione del capannone II (come da planimetria 3B, aggiornata con le integrazioni del giugno 2021).

La ditta allega i cartellini dei mangimi utilizzati.

Il piano della dieta è a fasi. Il periodo di tempo utilizzato per la somministrazione di ciascuna tipologia di mangime, è desumibile dal prospetto di calcolo del bilancio di massa dell'azoto e del fosforo che la ditta ha allegato ai cartellini dei mangimi (Allegato 2, integrazioni giugno 2021). Si specifica che non si fa uso di siero.

Le diverse fasi sono riepilogate in tabella:

Fasi alimentazione	Consumo mangime (kg/capo)	Proteina grezza %	Fosforo Totale %	Durata somministrazione
Fase 1	51	14,1	0,43	45 giorni
Fase 2	124	14,3	0,4	75 giorni
Fase 3	397	12	0,4	150 giorni
Totale	571			270 giorni

I dati riepilogati in tabella derivano dal foglio di calcolo del Bilancio di massa (modello dell'Università di Padova) e si riferiscono all'anno 2021.

Si stima un impiego di mangime pari, in media, a circa 2.144 t/a. I mangimi vengono stoccati in n. 8 silos (S1: 12 m³, S2 e S3: 18 m³, S4 e S5: 15 m³, S6 e S7: 9 m³ e S8 di 7 m³) adiacenti ai ricoveri, ed i sistemi di contenimento garantiscono la non fuoriuscita degli stessi in fase di carico. La ditta precisa che i silos non hanno alcun punto di emissione.

Nella tabella sottostante si riepilogano le cisterne presenti nell'allevamento, per l'accumulo dell'acqua destinata all'approvvigionamento del sistema di abbeveraggio che di stoccaggio dell'acqua per la preparazione della broda:

Denominazione e localizzazione	Cisterna
Vasca accumulo acqua nei pressi del capannone V	N. 1 cisterna da 18 m ³

L'acqua della cisterna viene prelevata dal pozzo aziendale.

Il sistema di **abbeveraggio** L'acqua per l'abbeveraggio proviene da pozzo, viene portata nei capannoni tramite tubi in PVC e non viene sottoposta ad alcun trattamento, infatti l'allevamento non dispone di un impianto di filtrazione, addolcimento o disinfezione di tali acque. In tutti i capannoni sono presenti succhiotti antispreco e l'acqua è disponibile tutto il giorno. Relativamente alla frequenza e tipologia di controlli interni per valutare la qualità dell'acqua, l'azienda effettua ogni due anni le analisi qualitative dell'acqua proveniente dal pozzo.

Il **riscaldamento** avviene nei soli ambienti nei quali vengono introdotti i magroncelli utilizzando generatori di aria calda alimentati a gasolio e per la durata di 15/20 giorni all'anno, ossia nei capannoni I, V, VI e parte del VII. Ogni reparto è dotato di sistemi di **ventilazione** naturale e dei sistemi di ventilazione artificiale con emissione forzata di aria verso l'esterno. In tutte le stalle, sono presenti ventilatori interni utili al rimescolamento dell'aria al fine di un maggior comfort termico, il cui funzionamento è computerizzato e dipende dalla temperatura esterna. Il **raffrescamento** degli animali, avviene tramite nebulizzazione in tutti i ricoveri tranne nel capannone II, con un consumo di acqua pari a circa 230 m³ che evaporano nel momento della nebulizzazione senza formazione di percolato.

Si riporta di seguito la tabella con l'indicazione del tipo di ventilazione, il numero dei ventilatori e/o estrattori.

La ventilazione viene riassunta nella seguente tabella:

Capannone	Tipo di ventilazione (naturale/forzata)	Numero ventilatori	Numero estrattori	Potenza (cv)
I	forzata + naturale	-	11	0,75
II	naturale	-	-	-
III	forzata	1	-	0,5
IV	naturale	-	-	-
V	forzata+naturale	-	10	0,75
VI	forzata+naturale-cupolino	8	-	4 da 0,5 e 4 da 1
VII	forzata+naturale-cupolino	6		1

Per l'**illuminazione** dei locali, vengono utilizzate lampade a fluorescenza e in caso di rottura vengono sostituite con lampade al led.

Nell'allevamento è presente 1 cella frigo per la gestione degli animali morti; lo svuotamento è affidato a una ditta esterna, generalmente 3 volte all'anno. La cella, è a tenuta e collocata/e su pavimentazione impermeabile. La pulizia della cella frigo avviene una volta all'anno alla chiusura del ciclo e le acque di lavaggio che ne derivano, vengono raccolte in un contenitore di lamiera posto al di sotto degli sportelli di apertura della cella e successivamente immesse in un contenitore di plastica della capacità di 200 lt; tale contenitore viene svuotato periodicamente e il materiale al suo interno viene smaltito insieme alle carcasse degli animali dalla medesima ditta che si occupa dello smaltimento dei capi morti.

Si riporta di seguito l'andamento della mortalità nell'ultimo triennio.

Capi deceduti (t/a)		
2020	2019	2018
12,14	9,8	17,71

Nel 2018 si è registrato un numero significativamente superiore di animali deceduti (182 capi, con un indice grezzo di mortalità pari a 4,04% rispetto, calcolato sugli animali in ingresso), ma che si attesta comunque su valori medio-bassi di mortalità per la specie allevata.

Nella tabella sottostante, vengono riportati i valori dei parametri rappresentativi dell'attività dell'azienda: In un anno viene svolto 1 ciclo di allevamento, infatti la sua durata è di circa 270 giorni/anno, ma considerando la scalarità degli ingressi ne deriva che la durata totale del ciclo di allevamento è di circa 300 giorni/anno. Il periodo di vuoto sanitario è pertanto di circa 2 mesi.

La superficie utile complessiva di allevamento (SUA) pari a 4.399 mq.

Le caratteristiche dell'impianto in oggetto vengono riepilogate nella tabella sottostante.

Tabella riassuntiva allevamento (vedi anche **Tabella2_A3**)

Codice ricovero	Categoria di capi allevati	Tipo di stabulazioni	Capienza massima (N° capi)	Potenzialità massima (t)	Superficie Utile di allevamento (SUA m ²)
I	Suini da ingrasso	PTF	495	44,52	495
II	Suini da ingrasso	PPF	564	50,72	564
III	Suini da ingrasso	PTF	122	11,01	122
IV	Suini da ingrasso	PPF	67	6,03	67
V	Suini da ingrasso	PTF	592	53,24	592
VI	Suini da ingrasso	PTF	1227	110,46	1227
VII	Suini da ingrasso	PTF	1332	119,93	1332
I, II, III, IV, V, VI e VII	Suini da ingrasso		4399	396	4399

Complessivamente nelle sei stalle dell'allevamento vi è una Superficie Utile di Allevamento (SUA) di m² 4.399 per una potenzialità massima di allevamento di 4.399 capi e una consistenza media effettiva di 4.399capi. Dai calcoli effettuati utilizzando i parametri di cui al Regolamento Regionale 3/2017 risulta che la consistenza massima dell'allevamento è pari a 396 t di peso vivo.

Tabella b) produzione e stoccaggio deiezioni

Produzione e stoccaggio deiezioni in base al numero capi allevati	
Numero massimo di capi accasabili	4.399
Azoto al campo da liquami (kg/a)	31.355*
Azoto al campo da letami (kg/a)*	-
Azoto totale (kg/a)	43.549*
Volume liquami prodotto (mc/a)	14.648*
Volume pollina prodotto (mc/a)*	non viene prodotta pollina

Capacità contenitori di stoccaggio liquami (mc) dichiarata	6.500+1.360 = 7 860
Superficie contenitori di stoccaggio letami (mq)	
Vasche interrate	172,4
Vasche fuori terra in cemento scoperta	1225
Vasche sottogrigliato	800 + 3.400 = 4.200
TOTALE (mq)	2.197,4
Volumi contenitori di stoccaggio (mc)	
Vasche interrate	529
Vasche fuori terra in cemento scoperta	3.675
Vasche sottogrigliato	1.600** + 1.360 = 2.960**
TOTALE (mc)	6.500+1.360 = 7 860

*Stimati utilizzando i coefficienti previsti dalla normativa regionale vigente all'atto del riesame RER 3/2017

** da ricalcolare in base alle limitazioni d'uso

L'azienda effettua il monitoraggio quotidiano delle mosche presenti tramite indagine visiva nelle singole stalle; in base al quantitativo di mosche presenti si effettuano trattamenti insetticidi, quindi al bisogno, mentre vengono effettuati con cadenza fissa per la prevenzione della diffusione delle zanzare. Tutti i trattamenti sono registrati nell'apposito registro come previsto dal piano di monitoraggio. Relativamente ai roditori ogni tre mesi si esegue un monitoraggio delle trappole ed una integrazione della quantità di esca o sostituzione della trappola. In merito alla possibilità di utilizzare prodotti larvicidi, l'azienda afferma che questi non risultano economicamente sostenibili.

Sul lato sud-ovest dei capannoni VI e VII è presente un filare di *Populus nigra* che si estende per una lunghezza di circa 170 m; sul lato ovest del capannone 1 sono presenti n. 5 alberi (tre noci e due robinie) che si estendono per una lunghezza di circa 30 m. Inoltre, in un'area compresa tra il lato nord-ovest del capannone V ed i capannoni II e III che si prolunga fino al lato sud-est del capannone I è presente un esteso gruppo di alberi appartenente a diverse specie.

Gli altri impianti ed aree presenti nell'installazione, come risulta dalle Planimetrie 3E e 3D (presentate in occasione del riesame del 2012), sono i seguenti:

- magazzino ricovero attrezzi e materie prime (edificio VIII);
- magazzino ricovero attrezzi con deposito rifiuti (edificio IX)
- edificio servizi, strumenti di gestione e controllo (servizio igienico non utilizzato e PC per gestione alimentazione suini)
- stoccaggio carcasse (cella frigo)

Trasporto e trasferimento animali

Le operazioni di carico/scarico dei suini avvengono con l'ausilio di rampe mobili specifiche per i suini.

C2 - VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE

C2.1 - Impatti, criticità individuate, opzioni considerate

C2.1.1 Emissioni in atmosfera

Emissioni diffuse

Le principali emissioni in atmosfera derivanti dall'attività di allevamento intensivo sono di tipo *diffuso* e provengono essenzialmente dall'attività di ricovero degli animali, ed, eventualmente, dal loro successivo spandimento sul suolo agricolo.

Gli inquinanti più rilevanti presenti in tali emissioni sono ammoniaca e metano, per i quali è disponibile il maggior numero di dati utilizzabili per una stima quantitativa; si assume, tuttavia, che le tecniche in grado di ridurre significativamente le emissioni di ammoniaca e di metano manifestino un'efficacia analoga nel ridurre le emissioni degli altri gas, odori compresi.

In applicazione del Progetto Life PrePair il Centro Ricerche Produzioni Animali (CRPA S.p.A.) ha sviluppato un nuovo software "BAT TOOL PREPAIR" per il calcolo delle emissioni di ammoniaca (considerati i precursori del particolato secondario) e di metano. In applicazione della BAT 23 dovranno essere eseguiti i calcoli delle emissioni derivanti dalla non applicazione delle BATc nelle fasi di stabulazione, stoccaggio e spandimento (BAT Zero) da confrontare con le rispettive emissioni derivanti dall'applicazione delle BATC come autorizzata. In tal modo si metteranno in evidenza la "*riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo utilizzando la BAT applicata nell'azienda agricola*".

L'azienda ha effettuato il calcolo utilizzando il nuovo software di cui si riportano i valori considerando il numero massimo di capi allevabili, nonché alla gestione della pollina che l'azienda attua alla data odierna.

BAT 23 riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo utilizzando la BAT applicata nell'azienda agricola" (BAT tool – Allegato 3 Integrazioni giugno 2021)

Fasi	AMMONIACA emessa in atmosfera nelle diverse fasi (kg/anno) (senza l'applicazione delle BAT – Rif. BAT 23)	AMMONIACA emessa in atmosfera nelle diverse fasi (t/anno)	METANO emesso in atmosfera nelle diverse fasi (t/anno)*
Emissioni in fase di stabulazione	13.214	7.072	--
Emissioni in fase di stoccaggio (direttamente nei capannoni di allevamento)	7.224	3.314	39.631
Emissioni in fase di distribuzione	14.832	1.194	--
Totale emissioni diffuse	35.270	11,580	39.631
%abbattimento di ammoniaca con e senza applicazione BAT	---	67,2

* a discrezione tale colonna relativa al calcolo delle emissioni di metano può essere omessa non essendo più richiesta dalle BATC (si ricorda comunque l'utilità di avere il dato per le valutazioni degli obblighi del DPR 157/2011 - Dichiarazione PRTR)

Riepilogo Emissioni

Macrocategoria	Capi	Peso medio	Peso vivo totale	N Escreto kg/capo/a	Emissioni NH ₃ Ricovero kg/capo/a	BAT -AEL kg/capo/a	BAT -AEL esist. kg/capo/a
Suini da ingrasso > 30 kg	4.399	90 kg	395,91 t	9,925	1,61	2,60	3,60

La produzione di ammoniaca associata alla sola fase di stabulazione e pari a 7,072 t/a; considerando la tipologia di capi allevati e il valore di emissione nell'aria di ammoniaca proveniente dai ricoveri per ciascuna di esse, si può concludere che il livello emissivo rientra nei valori limite dei BAT Ael indicati nel documento "Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15/02/2017 BATc".

Sistema di riferimento		Sistema utilizzato	
Ammoniaca kg/a	Metano* kg/a	Ammoniaca kg/a	Metano* kg/a
35.270	39.631	11.580	39.631
Variazione in %		- 67,2 %	

*a discrezione tale colonna relativa al metano può essere omessa non essendo più richiesta dalle BATC (si ricorda comunque l'utilità di avere il dato per le valutazioni degli obblighi del DPR 157/2011 - Dichiarazione PRTR)

L'azienda invia inoltre lo scenario della gestione attuale dell'allevamento, che adotta BAT più performanti rispetto a quelle di minima, dove la riduzione dell'emissione di ammoniaca rispetto al sistema di riferimento è pari a circa il 67,2% mentre la riduzione rispetto alla BAT di minima è pari a circa il 30,2% (10647 kg/anno).

La produzione di ammoniaca associata alle fasi di stabulazione e spandimento è riportata nella sezione D con il rispettivo limite di BAT- AEL.

Per quanto riguarda le emissioni di polveri, i mangimi vengono stoccati nei sei silos presenti ed i sistemi di contenimento garantiscono la non fuoriuscita degli stessi in fase di carico. La ditta precisa che i silos non hanno alcun punto di emissione.

In merito alle problematiche derivanti dagli odori, la ditta ha dichiarato che *"al momento non risultano segnalazioni che trovino riscontro oggettivo nelle attività di vigilanza e controllo da parte di Arpa e o di altri enti o organi di controllo, alla luce delle disposizioni introdotte dall'art. 272-bis del D.lgs. 152/06 ed ai sensi di quanto previsto nelle Linee d'indirizzo operativo definite dalla Direzione tecnica ARPAE con Det. 2018/426 del 18/05/2018, considerando che l'allevamento Pirazzoli Meris Giulio è un "impianto esistente" soggetto ad AIA e che in sede di riesame AIA non è stata presentata alcuna modifica e, pertanto, non si consegue un potenziale peggioramento delle condizioni riguardanti le emissioni odorigene; considerando altresì che nei dintorni dell'allevamento non sono presenti recettori sensibili e che nel corso dell'esercizio pregresso non è mai pervenuta alcuna segnalazione di "... odori non ascrivibili solamente ad imprevedibili episodi di malfunzionamenti/anomalie impiantistiche o gestionali ...", il caso specifico si trova al di fuori dei casi di applicabilità della BAT 12"*.

Nel corso degli anni di vigenza dell'AIA, ARPAE ha constatato che sono state inviate diverse segnalazioni di disturbo odorigeno da parte dei cittadini della Località Chiavica tra il Comune di Mordano e il Comune di Imola, tanto da richiedere al Gestore di comunicare preventivamente, tramite mail al Distretto ARPAE di Imola, le date in cui venivano effettuati gli spandimenti del liquame, in modo da poter capire se il

disagio fosse collegato a tale attività o all'insediamento nella sua totalità. Purtroppo non è stato possibile accertare tale condizione quindi viene richiesta l'applicazione della BAT 12 e BAT 26.

Altre Emissioni

I punti di emissione in atmosfera, in corrispondenza dei ricoveri, sono associati agli estrattori d'aria per la ventilazione forzata, alle finestrate - finestre porte camini – per la ventilazione naturale.

Nell'allevamento sono presenti n. 5 impianti termici, generatori di aria calda mobili di differenti dimensioni, alimentati a gasolio e utilizzati per il riscaldamento degli animali nel primo periodo di introduzione all'allevamento, che non producono emissioni. Questi hanno potenza termica nominale massima pari a 104 kW, portata dell'aria 5.000 m³/h e la capacità del serbatoio di maggiori dimensioni è di 100 l.

Il generatore di emergenza alimentato a gasolio, con capacità del serbatoio di 100 l, potenza pari a 36 kW, provvisto di una marmitta per lo scarico dei fumi.

Tali emissioni provengono da impianti compresi alla lettera bb) punto 1. Parte I all'Allegato IV alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e pertanto in quanto "scarsamente rilevante", ai sensi dell'art. 272 comma 1 del medesimo decreto, non è sottoposta ad autorizzazione ai sensi dell'art. 269. A tale emissione non si applicano valori di emissione ai sensi del combinato disposto del punto 5) paragrafo C dell'Allegato 3A della DGR 2236/2009 smi e del punto 3 della Parte III dell'Allegato I alla Parte V del DLgs 152/06. Resta fermo che il gasolio utilizzato come combustibile per i gruppi elettrogeni di emergenza deve rispettare le caratteristiche di cui alla Sezione 1, Parte II, dell'Allegato X, della Parte V del D.Lgs 152/06.

Se tali emissioni provengono da impianti che sommati hanno una potenzialità totale maggiore di 1MW e minore di 3MW devono comunque rispettare i valori limite stabiliti al punto 2 della Parte III dell'Allegato I alla Parte V del DLgs 152/06, ai sensi di quanto stabilito dal punto 5) paragrafo C dell'Allegato 3A della DGR 2236/2009 smi.

C2.1.2 Prelievi e scarichi idrici

Le fonti di prelievo idrico sono il pozzo artesiano aziendale e, in minor misura, l'acquedotto. L'utilizzo del pozzo è stato autorizzato con provvedimento ARPAE n. DET-AMB-2989 del 26/06/2020 con cui è stata rinnovata la concessione pratica n. BO071654/19VR01 con scadenza 31/12/2029 per un prelievo complessivo annuale di 13.000 m³.

Nell'allevamento sono presenti tre pozzi afferenti alla medesima concessione per il prelievo di acqua pubblica da corpo idrico sotterraneo, ma di questi ne viene utilizzato solo uno per l'allevamento che è quello collegato alla rete idrica, posto di fronte al capannone VIII (magazzino) come rappresentato nella planimetria 3B (integrazioni giugno 2021).

Le attività dell'allevamento che comportano consumi idrici sono le seguenti:

- preparazione e somministrazione del mangime sottoforma liquida (broda, con un consumo stimato di variabile da circa 7.500 mc a 8.700 m³);
- raffrescamento degli animali tramite nebulizzazione nei ricoveri (consumo stimato 230 m³);
- pulizia dei ricoveri ove occorre (con un consumo stimato di 150 m³);

La tabella sottostante riporta i consumi idrici nell'ultimo triennio.

Consumo idrico mc/anno	2018	2019	2020
da pozzo	6.550	8.314	8.652
da acquedotto	1.992	286	245
totale	8.542	8.600	8.897

L'azienda utilizza acqua proveniente dal pozzo o dall'acquedotto ed inviata ai capannoni con accumulo intermedio in n.1 cisterna chiusa collocata nei pressi del capannone V con capacità pari a 18 m³. Il consumo idrico presenta fluttuazioni temporali sia stagionali sia annuali. Le attività sulle quali si registrano le maggiori variazioni sono l'abbeveraggio ed il raffrescamento degli animali, concentrate nel periodo estivo, con quantità d'acqua variabili e strettamente correlate alle temperature ambientali.

Relativamente al sistema fognario, le acque meteoriche vengono raccolte dai pluviali annessi ai capannoni I, II, III, IV, V oltre ai pluviali posti a nord dei capannoni VI e VII, nella linea idrica sotterranea posta sul confine di proprietà tra le aziende Pirazzoli Meris Giulio e Pirazzoli Marco e Matteo; tale linea idrica confluisce nello scolo Mezzale ed è a servizio della rete idrica di entrambe le aziende, tuttavia si precisa che il concessionario del manufatto di scarico nel canale di scolo Mezzale a servizio di entrambe le aziende è il Sig. Pirazzoli Meris Giulio.

Le acque meteoriche raccolte invece dai pluviali posti a sud dei capannoni VI e VII vengono convogliate tramite due condotte sotterranee che si diramano verso sud (una posta poco prima della vasca V2 e l'altra posta al termine del capannone VII) per confluire nella scolina posta sul confine sud della proprietà.

Tra i capannoni V e VI è presente un servizio igienico dotato di fossa Imhoff e filtro percolatore anaerobico e pertanto dotato di un corretto trattamento prima dell'immissione nella linea idrica sotterranea posta sotto al confine di proprietà che confluisce nel Rio Mezzale. La ditta dichiara che nel rio Mezzale non vengono scaricate acque reflue in quanto il bagno aziendale non viene utilizzato.

La ditta allega l'allegato 3B planimetria dell'impianto di rete idrica e rete degli scarichi (integrazioni giugno 2021).

C2.1.3 Rifiuti e Sottoprodotti di Origine Animale

Per quanto concerne la produzione di rifiuti, si riportano le tipologie prodotte nell'allevamento e le quantità risultanti dal report 2020:

Codice EER	Descrizione	Provenienza	Quantità t/anno	Destinazione R/D
13 02 05	Altri rifiuti (Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati)	Allevamento	15
15 01 06	Imballaggi in materiali misti (Contenitori vuoti di fitofarmaci bonificati)	Allevamento	6
16 01 07*	Filtri dell'olio	Allevamento	3
16 06 01*	Batterie	Allevamento	10
18 02 03	Rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (rifiuti veterinari non pericolosi)	Allevamento	46

Ai sensi della Legge 221 del 28/12/2015 – art. 69 , l'Azienda, in quanto Azienda Agricola non è più tenuta alla registrazione dei rifiuti – anche dei pericolosi - nel registro di carico scarico, nonché alla presentazione del Mud. Vengono comunque conservati i formulari in ordine cronologico come dettato dalla norma presso il sito in oggetto. I residui di origine animali costituiti da animali morti, vengono conservati nelle celle frigorifere e gestiti in conformità a quanto previsto dal Reg. CE 1069/2009.

C2.1.4 Gestione degli effluenti

Le diverse fasi del ciclo di allevamento danno origine ad effluenti zootecnici, che richiedono una gestione specifica. Tutti i liquami prodotti, comprese le acque di lavaggio dei capannoni, sono inviati allo stoccaggio senza subire alcun trattamento. La verifica della tenuta dei contenitori è stata effettuata nel 2016.

La fase di gestione degli effluenti successiva allo stoccaggio è quella di utilizzo agronomico. In base al report 2020, si desume che sono stati distribuiti 11.018,8 m³ di liquame.

La Ditta effettua lo spandimento degli effluenti e le tecniche di spandimento proposte sono conformi ai requisiti del Piano di Utilizzazione Agronomica che viene predisposto dall'azienda entro il 1° marzo e aggiornato entro il 31 agosto di ogni anno, nel rispetto della normativa vigente e delle ordinanze e regolamenti di igiene comunali, in particolare gli effluenti prodotti dall'allevamento e stoccati nelle vasche, per un volume complessivo di 6.397 m³, successivamente, sono oggetto di utilizzazione agronomica sui terreni disponibili e distribuiti mediante carbotte, utilizzando come tecnica di spandimento l'iniezione profonda a solco chiuso.

C2.1.5 Emissioni sonore

Riguardo alla Valutazione di impatto acustico, la ditta prende atto che essa è prevista tra i documenti richiesti nella domanda di riesame, ma non allega la relativa valutazione non essendo intervenute ulteriori motivazioni contrarie, e non essendo intervenuta alcuna modifica o variazione, rispetto all'autorizzazione AIA del 2013, che possa intervenire sull'impatto acustico dell'allevamento, dichiarando *“ai sensi dell'art. 47 del D. P.R. 28 dicembre 2000, n° 445, che la situazione è rimasta invariata al fine del riesame e si rimanda a quanto presentato / dichiarato in occasione della Domanda di Rinnovo AIA (27/09/2012 - assunta agli atti con P.G. n.° 145485 del 27/09/2012) rilasciata nel 2013 (PG 78794 del 27/05/2013 — RettifìCEJ PG 106366 del 12/07/2013).*

Tuttavia, risulta necessaria una dichiarazione resa da tecnico competente in acustica, timbrata e firmata, che riporti: *“l'allevamento rientra tra quelli indicati dal punto 5.49 allegato 4 DGR 2411/2004, ovvero “allevamenti non rumorosi vicini a punti sensibili”, nel quale non vengono allevati galli o altre specie animali rumorose e nel quale non si trovano né all'interno, né all'esterno dei fabbricati emissioni sonore significative, con particolare riferimento al periodo notturno. Il sito si trova in aperta campagna e non sono presenti recettori sensibili (zone residenziali, scuole, case di riposo o cura, ecc) nelle vicinanze, almeno 50 m”*.

C2.1.6 Protezione del suolo e delle acque sotterranee

Le superfici impermeabilizzate presenti nell'allevamento sono le seguenti:

- aree carico suini;
- aree sottostanti i silos;
- area sottostante la cisterna d'acqua;
- superfici di stoccaggio dei liquami interrati.

Sulle superfici impermeabilizzate presenti, di estensione molto limitata, non vengono depositati materiali di alcun genere e non si verifica transito di veicoli, per cui dette aree non vengono *“sporcate”* e conseguentemente non necessitano di interventi di gestione e/o di pulizia.

Relativamente alle aree permeabili, quasi tutto il perimetro dell'allevamento è delimitato da aree inghiaiate; di queste solo il percorso che parte dall'accesso all'allevamento fino al raggiungimento dei silos viene utilizzato da autocarri per il rifornimento dei silos; tutti i restanti percorsi dell'allevamento vengono utilizzati esclusivamente dai titolari dell'allevamento. La gestione di tali aree prevede il ripristino della ghiaia nel momento in cui si ha il deterioramento della stessa.

La ditta ha presentato l'aggiornamento della verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento ai sensi del D.M. n. 95 del 15 aprile 2019 emanato in sostituzione del precedente D.M. 272/2014 (integrazioni giugno 2021).

All'interno del sito vengono utilizzate alcune sostanze definite *“pericolose”* che non vengono utilizzate all'interno del ciclo produttivo dell'allevamento, ma per attività a *“corredo”* dello stesso. In particolare, le sostanze che l'azienda utilizza, contenente elementi pericolosi, sono le seguenti:

- gasolio agricolo,

- disinfettanti;
- sostanze moschicidiche e topicide;

Il gasolio viene impiegato in azienda come carburante per il funzionamento delle macchine agricole e per il riscaldamento invernale di alcune stalle nella fase iniziale del ciclo di allevamento. Secondo le schede di sicurezza, questa sostanza risulta contrassegnata dai codici H351, H304, H411, e H332, pertanto viene inquadrata nelle classi di pericolo 1 "Sostanze cancerogene e/o mutagene (accertate o sospette)" (codice H351) per la quale la soglia di quantità è pari a 10 litri/anno e nelle classi 2 e 4, le cui soglie sono rispettivamente di 100 e di 10.000 litri/anno. Per l'anno 2020 la quantità di gasolio impiegata in azienda è stata pari a 11.500 litri ed il consumo medio annuo oscilla tra 9.300 e 12.000 litri all'anno, in funzione delle diverse esigenze dell'allevamento. Il gasolio agricolo utilizzato viene consegnato a domicilio da una ditta specializzata tramite propri mezzi autorizzati al trasporto in sicurezza e dotati dei dispositivi necessari a prevenire gli sversamenti. Il carburante viene conservato presso l'allevamento un'apposita cisterna in ferro fuori terra, di capacità di 3.000 litri, posizionata sopra bacino di contenimento in ferro e tettoia di protezione dagli agenti atmosferici. La vasca di raccolta sottostante garantisce la raccolta di eventuali perdite, evitando contaminazioni al suolo ed alle acque sotterranee. Detta vasca, essendo facilmente accessibile è sottoposta al continuo controllo da parte del personale e consente anche l'immediato intervento in caso di eventuali perdite della cisterna.

I prodotti utilizzati nell'allevamento sono disinfettanti, insetticidi e topicidi e sono conservati in apposito magazzino, nei propri imballaggi, integri, riposti all'interno di locali pavimentati (cemento e/o piastrelle) così da impedire che il contenuto fuoriesca e possa nuocere alle persone e all'ambiente. I disinfettanti sono utilizzati nella fase di pulizia e vuoto sanitario sulle stabulazioni e sulle attrezzature all'interno dei capannoni, senza diluizione in acqua o in altri liquidi, quindi, senza dispersione nell'ambiente. Detti prodotti rientrano nelle classi 2, 3 e 4 e, secondo le schede di sicurezza, sono contrassegnati dai codici H300, H304, H302, H310, H332, H330, H331, H332, H360(d), H372, H400, H410, H411, H412. Tali sostanze vengono utilizzate adottando le idonee precauzioni da parte di chi opera in allevamento e le quantità complessive impiegate annualmente sono mediamente di circa 45-50 kg annui, per cui superano, insieme al gasolio, i valori soglia delle classi 1, 2 e della classe 4.

Non risultano bonifiche del terreno ad oggi effettuate né previste.

Gli effluenti zootecnici che si formano nei locali di stabulazione vengono raccolti tramite apposite canalizzazioni ed inviati ai bacini in terra autorizzati mediante pompe di rilancio.

Di seguito si riportano le caratteristiche costruttive dei contenitori di stoccaggio liquami/letami ed eventuale data ultima verifica di tenuta, eventuali serbatoi interrati o altro.

Contenitori di stoccaggio liquame	Data ultimo collaudo	Data scadenza
Vasche sottogrigliato	04/10/2016	3/10/2026
Vasche scoperte	04/10/2016	3/10/2026
Vasche coperte	04/10/2016	3/10/2026

Tutti gli stoccaggi descritti vengono controllati e mantenuti in buono stato, per questo motivo si ritiene che tali precauzioni siano sufficienti ad evitare perdite di sostanze che possono causare contaminazione del suolo e delle acque. La ditta ritiene quindi che nel sito non vi sia alcun rischio di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee e pertanto sia soggetto alla redazione della relazione di riferimento.

L'azienda effettua controlli e misurazioni tracciabili come ad esempio: analisi dell'acqua di pozzo generalmente ogni 2 anni.

C2.1.7 Energia

Gli impianti a servizio degli allevamenti sono alimentati tramite energia elettrica di rete, proveniente dalla distribuzione pubblica.

L'energia elettrica è utilizzata per l'illuminazione e il funzionamento dispositivi a servizio dell'attività nei ricoveri. Questi ultimi comprendono:

- ventilazione
- nebulizzazione per raffrescamento
- preparazione e distribuzione della broda
- cella frigo per capi deceduti
- lavaggio capannoni con idropulitrice
- pompa sommersa per prelevare acqua da pozzo
- compressore per l'invio dell'aria per la linea dell'alimentazione

Per migliorare le prestazioni ambientali dell'impianto l'Azienda ha provveduto ad installare un impianto fotovoltaico basato su moduli in silicio policristallino, parzialmente integrato sulla copertura dei capannoni VI e VII. L'impianto, attivato il 29/04/2011, si caratterizza per una superficie captante di 1.075,8 mq, una potenza teorica massima producibile di 150 kWp, un rendimento dichiarato (pannelli) del 13-14%, ed un'efficienza del generatore del 96%. La produzione di energia stimata è di circa 186.086,40 kWh/anno (considerando un irraggiamento medio annuo di 1.381,45 kWh/mq).

Nella tabella si riportano i consumi energetici degli ultimi cinque anni, considerando il quantitativo di energia elettrica autoprodotta, di questa il quantitativo impiegato nell'allevamento e quello immesso in rete. A questi ultimi vanno aggiunti i kWh prelevati dalla rete per un consumo energetico relativo alle attività dell'allevamento.

Consumi energetici e produzione di energia (kWh/a)	2016	2017	2018	2019	2020
consumo di energia elettrica / prelevata dalla rete	46.377	46.397	48.586	43.884	48.586
energia elettrica autoprodotta / totale	193.319	209.644	187.029	195.850	187.029
energia elettrica autoprodotta / consumata per uso interno	43.244	46.844	43.779	42.750	43.779
energia elettrica autoprodotta / immessa in rete	150.075	162.800	143.250	153.100	143.250
totale energia elettrica consumata	89.621	93.241	92.365	86.634	92.365

Il consumo medio annuale complessivo di energia elettrica varia soprattutto in funzione dell'utilizzo delle ventole per il raffrescamento dei suini che dipende dalle temperature estive.

C2.1.8 Materie prime

Consumo di materie prime

Le principali materie prime utilizzate sono quelle necessarie per l'alimentazione degli animali.

La quantità di mangime impiegato nel 2020 ammonta complessivamente a 2.047,48 ton/a, mentre nel 2019 ammontava a 2.065,17 ton/a e a 2091,44 ton/a nel 2018.

Sono, inoltre, utilizzati:

- disinfettanti
- gpl

- gasolio

Nell'allevamento in esame non sono presenti caldaie, ma sono presenti, n. 5 impianti termici, generatori di aria calda mobili, di differenti dimensioni, alimentati a gasolio, la cui capacità del serbatoio di maggiori dimensioni è di 100 lt. Questi vengono usati per il riscaldamento dei suinetti nel primo periodo d'introduzione in allevamento (circa 15 giorni); il gasolio, utilizzato anche per trazione agricola oltre al riscaldamento, è depositato in una cisterna localizzata sul lato ovest dei capannoni II e IV, di fronte al capannone VIII ed ha una capacità di 3.000 litri. .

È inoltre presente un generatore di emergenza, alimentato a gasolio, con capacità del serbatoio di 100 lt. Nel corso del 2020 sono stati acquistati 11.500 lt di gasolio di cui 6.700 lt destinati al riscaldamento e 4.800 alla trazione; nel 2019 11.216 lt e nel 2018 11.744 lt. Nell'ultimo triennio il trend dei consumi di gasolio ha subito oscillazioni limitate.

C2.1.9 Sicurezza e prevenzione degli incidenti

La ditta ha presentato il Piano di Gestione delle Emergenze (integrazioni giugno 2021). Si evidenziano le situazioni che possono rappresentare un rischio per l'ambiente e per la salute e le relative misure di contenimento e abbattimento.

Le situazioni ipotizzate sono le seguenti:

- Rilascio accidentale di carburanti e lubrificanti
- Sversamento accidentale di liquami
- Incendio da depositi combustibili
- Sversamenti accidentali di acque antincendio

Si descrivono le situazioni che possono rappresentare un rischio, con le prime misure preventive e di intervento.

Si richiede l'aggiornamento del Piano delle emergenze con l'integrazione di altri scenari come alluvione, terremoto, malattie degli animali come previsto dall'Allegato I della DGR 1113/2011.

L'azienda mantiene un registro informatizzato delle anomalie che si verificano nei vari reparti e negli stoccaggi.

C2.1.10 Confronto con le migliori tecniche disponibili

Il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle BAT (in italiano Migliori Tecniche Disponibili, di seguito BAT) per il settore degli allevamenti è costituito dalla Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 21/02/2017); tale documento stabilisce le **conclusioni sulle BAT concernenti l'allevamento intensivo di suini**.

Il posizionamento dell'installazione rispetto alle BAT di settore, come risulta dal confronto effettuato dal gestore, è documentato nella sezione C3 con le valutazioni dell'A.C.

C2.2 Proposta del Gestore

Il gestore dell'installazione, a seguito della valutazione di inquadramento ambientale e territoriale e degli impatti esaminati conferma la situazione impiantistica attuale. L'attività di allevamento viene svolta in 7 capannoni, in modalità ciclo aperto, per una potenzialità massima pari a **4.399 capi**, suini da ingrasso da salumificio da 30 Kg a 160 kg.

Il gestore dell'installazione, a seguito della valutazione di inquadramento ambientale e territoriale e degli impatti esaminati conferma la situazione impiantistica attuale autorizzata con il rinnovo dell'AIA (P.G. n° 78794 del 27/05/2013).

Le valutazioni dell'A.C. relativamente a quanto proposto dal gestore, descritto in particolare ai paragrafi C1.2 - Descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico e nella Sezione C2 - VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL

GESTORE sono illustrate nella successiva sezione C3. VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE.

C3 - VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE

Nell'installazione viene svolto l'allevamento a ciclo unico "aperto ad ingrasso" con introduzioni di magroncelli a partire da 30 Kg fino alla fase di vendita del suino da 160 Kg. Il ciclo ha una durata di circa 9 mesi (270 giorni/anno) per una potenzialità massima di 4399 capi. La potenzialità massima di allevamento corrisponde al numero massimo di "posti suino" ed è definita in base alle categorie allevate e alle superfici utili di allevamento dichiarate dal Gestore, nel rispetto dei parametri spaziali definiti dalla norma sul benessere animale.

Gli animali risultano accasati nei capannoni I, II, III, IV, V, VI, VII, le modalità di allevamento sono riconducibili a:

- I - stalla pavimento totalmente fessurato PTF senza corsia di defecazione esterna con ricircolo dei liquami , 495 capi;
- II - stalla pavimento parzialmente fessurato PPF, con corsia di defecazione esterna 564 capi;
- III - stalla pavimento totalmente fessurato PTF, senza corsia di defecazione esterna con ricircolo dei liquami 122 capi;
- IV - stalla pavimento parzialmente fessurato PPF, con corsia di defecazione esterna 67 capi;
- V - stalla pavimento totalmente fessurato PTF, senza corsia di defecazione esterna con fossa di stoccaggio sottostante 592 capi;
- VI - stalla pavimento totalmente fessurato PTF, e Vacuum Sistem 1227 capi;
- VII - stalla pavimento totalmente fessurato PTF, e Vacuum Sistem 1332 capi;

Totale potenzialità max 4399 capi e 396 tonnellate di peso vivo.

Gli stoccaggi a disposizione dell'Azienda consistono in 8 pozzetti (696 m³) 1 vasca in cemento coperta (529 m³), 1 vasca sottogrigliato (1600 m³), e 1 vasca scoperta (3675 m³), quest'ultima in adiacenza alla vasca scoperta di stoccaggio della ditta Pirazzoli Marco. Il volume complessivo degli stoccaggi dichiarato nel riesame è pari a 6500 m³; tuttavia il volume della vasca sottogrigliato per il capannone 5 dovrà essere ricalcolato su un'altezza massima di 40 cm (svuotamento mensile) utilizzabile ai fini dello stoccaggio, si rimanda alla Sez.D.

Nella conduzione dell'attività di allevamento intensivo di suini all'ingrasso, il Gestore dovrà rispettare il numero di capi indicato dalla potenzialità massima per la categoria di animali allevati pari a 4399.

L'assetto impiantistico proposto dal gestore utilizza uno schema produttivo assodato.

C3.1 - Confronto con le BAT

Il gestore ha confrontato in maniera puntuale l'allevamento oggetto di riesame con quanto previsto dalla Decisione di esecuzione (EU) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017, riportante le BAT Conclusions relative all'attività di allevamento intensivo di suini, per le quali, relativamente agli impianti esistenti, è previsto l'adeguamento entro il 21/02/2021.

Si riporta di seguito la tabella di confronto con le valutazioni dell'A.C.

1. Conclusioni generali sulle BAT

1.1 Sistemi di gestione ambientale (Environmental management system – EMS)

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 1	Al fine di migliorare la prestazione ambientale generale di un'azienda agricola, le BAT consistono nell'attuazione e nel rispetto di un sistema di gestione ambientale (EMS) che comprenda tutte le seguenti caratteristiche:			Si prende atto di quanto proposto dal Gestore
1	impegno della direzione, compresi i dirigenti di alto grado	Applicata	Si rinvia all'allegato sistema di gestione ambientale (EMS) semplificato. Relativamente al punto 11 si rimanda alla rispettiva BAT12	11. Diverse segnalazioni di odori La ditta nell'ambito del Sistema di Gestione Ambientale deve predisporre un Piano di gestione degli odori.
2	definizione di una politica ambientale che preveda miglioramenti continui della prestazione ambientale dell'installazione	Applicata		
3	pianificazione e attuazione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti	Applicata		
4	attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione a: a) struttura e responsabilità; b) formazione, sensibilizzazione e competenza; c) comunicazione; d) coinvolgimento del personale; e) documentazione; f) controllo efficace dei processi; g) programmi di manutenzione; h) preparazione e risposta alle situazioni di emergenza; i) verifica della conformità alla normativa in materia ambientale.	Applicata		
5	controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, prestando particolare attenzione: a) al monitoraggio e alla misurazione (cfr. anche il documento di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni dalle installazioni IED – ROM); b) alle misure preventive e correttive; c) alle tenuta dei registri; d) a un audit indipendente (ove praticabile) interno ed esterno, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente.	Applicata		
6	riesame del sistema di gestione ambientale da parte dei dirigenti di	Applicata		

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
	alto grado al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace			
7	attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite	Applicata		
8	considerazione degli impatti ambientali dovuti ad un eventuale dismissione dell'impianto, sin dalla fase di progettazione di un nuovo impianto e durante il suo intero ciclo di vita	Applicata		
9	applicazione con cadenza periodica di un'analisi comparativa settoriale (per esempio il documento di riferimento settoriale EMAS)	Applicata		
10	attuazione di un piano di gestione del rumore (cfr. BAT 9)	Applicata		
11	attuazione di un piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12)	Applicata		

1.2. Buona gestione

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 2	Al fine di evitare o ridurre l'impatto ambientale e migliorare la prestazione generale, la BAT prevede l'utilizzo di tutte le tecniche qui di seguito indicate.			Si condivide quanto proposto dal Gestore
a	<p>Ubicare correttamente l'impianto/azienda agricola e seguire disposizioni spaziali delle attività per:</p> <ul style="list-style-type: none"> — ridurre il trasporto di animali e materiali (effluenti di allevamento compresi), — garantire distanze adeguate dai recettori sensibili che necessitano di protezione, — tenere in considerazione le condizioni climatiche prevalenti (per esempio venti e precipitazioni), — tenere in considerazione il potenziale sviluppo futuro della capacità dell'azienda agricola, — prevenire l'inquinamento idrico. 	Applicata	L'impianto già esistente, è localizzato presso un piccolo polo industriale, in area rurale, lontano da recettori sensibili che necessitano di protezione.	
b	<p>Istruire e formare il personale, in particolare per quanto concerne:</p> <ul style="list-style-type: none"> — la normativa pertinente, l'allevamento, la salute e il benessere degli animali, la gestione degli effluenti di allevamento, la sicurezza dei lavoratori, — il trasporto e lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, — la pianificazione delle attività, — la pianificazione e la gestione delle emergenze, — la riparazione e la manutenzione delle attrezzature 	Applicata	<p>L'azienda viene condotta direttamente dal titolare e dai suoi familiari, senza personale dipendente. Periodicamente vengono seguiti corsi sulla salute e benessere degli animali, sicurezza, antincendio e primo soccorso.</p> <p>Gli aspetti formativi vengono assolti sia dai consulenti dell'azienda sia da apposite società che organizzano i corsi di formazione cui partecipano il titolare e i familiari.</p> <p>Gli adempimenti relativi alle</p>	

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
			tematiche ambientali sono appresi tramite la consulenza di un dottore agronomo e di un veterinario ed in particolare verte sulle seguenti tematiche: normativa pertinente, allevamento, salute e benessere degli animali, gestione effluenti allevamento, trasporto e spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, pianificazione e gestione delle emergenze.	
c	<p>Elaborare un piano d'emergenza relativo alle emissioni impreviste e agli incidenti, quali l'inquinamento dei corpi idrici, che può comprendere:</p> <ul style="list-style-type: none"> — un piano dell'azienda agricola che illustra i sistemi di drenaggio e le fonti di acqua ed effluente, — i piani d'azione per rispondere ad alcuni eventi potenziali (per esempio incendi, perdite o crollo dei depositi di stoccaggio del liquame, deflusso non controllato dai cumuli di effluenti di allevamento, versamento di oli minerali), — le attrezzature disponibili per affrontare un incidente ecologico (per esempio attrezzature per il blocco dei tubi di drenaggio, argine dei canali, setti di divisione per versamento di oli minerali) 	Applicata	<p>Il piano di emergenza gestisce i casi più probabili di anomalia, tra cui sversamento di liquami in corpi idrici superficiali, il rischio incendio, il rischio sversamento oli minerali o altre sostanze pericolose. Il gestore esegue un controllo preventivo di situazione potenzialmente dannose. L'azienda è provvista di due estintori per rispondere ad eventuali incendi. Si allega il piano di emergenza.</p>	<p>Si richiede l'integrazione del Piano delle emergenze con gli eventi straordinari previsti nell'allegato I della DGR 1113/2011 e nella Linea Guida 47/DT- Determina 2020-337 del 24/04/2020</p>
d	<p>Ispezionare, riparare e mantenere regolarmente strutture e attrezzature, quali: — i depositi di stoccaggio del liquame, per eventuali segni di danni, degrado, perdite,</p> <ul style="list-style-type: none"> — le pompe, i miscelatori, i separatori, gli irrigatori per liquame, — i sistemi di distribuzione di acqua e mangimi, — i sistemi di ventilazione e i sensori di temperatura, — i silos e le attrezzature per il trasporto (per esempio valvole, tubi), — i sistemi di trattamento aria (per esempio con ispezioni regolari). Vi si può includere la pulizia dell'azienda agricola e la gestione dei parassiti. 	Applicata	<p>Il gestore almeno una volta al giorno ispeziona ciascuna parte dell'allevamento e, se necessario, ripara e mantiene in efficienza strutture ed attrezzature. In particolare il gestore ispeziona i depositi di stoccaggio del liquame al fine di rilevare eventuali segni di danno, degrado o perdita di liquame, le pompe, le saracinesche e gli irrigatori per il liquame, i sistemi di distribuzione di acqua e mangimi, i sistemi di ventilazione e i sensori di temperatura, i silos e le attrezzature e sistemi di distribuzione. Qualora vengano riscontrate anomalie o malfunzionamenti, il gestore provvede direttamente o tramite ditta esterna specializzata, al ripristino delle normali funzioni delle attrezzature e registra le</p>	

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
			anomalie riscontrate e le azioni correttive che si sono rese necessarie su apposito registro nel piano di monitoraggio. Inoltre il gestore mantiene ordine e pulizia nelle aree adiacenti l'allevamento ed effettua periodicamente trattamenti per il controllo delle mosche, che vengono registrati nell'apposito registro nel piano di monitoraggio.	
e	Stoccare gli animali morti in modo da prevenire o ridurre le emissioni.	Applicata	Gli animali morti sono stoccati in apposita cella frigorifera esterna rispetto ai capannoni di allevamento. Una ditta specializzata provvede al ritiro delle carcasse.	

1.3 Gestione alimentare

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 3	Per ridurre l'azoto totale escreto e quindi le emissioni di ammoniaca, rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano una o una combinazione delle tecniche in appresso			Si condivide quanto proposto dal Gestore
a	Ridurre il contenuto di proteina grezza per mezzo di una dieta-N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli aminoacidi digeribili.	Applicata	Il gestore, al fine di ridurre l'azoto totale escreto rispettando le esigenze nutrizionali degli animali, da tempo ha adottato un'alimentazione multifase	
b	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	Applicata	con formulazione dietetica adattata alle specifiche esigenze del periodo di produzione. In particolare l'alimentazione si divide in tre fasi di crescita: lattonzoli, magroncelli e ingrasso, aventi una durata rispettivamente di giorni 45 – 75 – 150. Tale alimentazione multifase consente di ridurre il contenuto di proteina grezza. Si allegano i cartellini dei mangimi utilizzati e si specifica che l'alimentazione dei suini è quasi totalmente liquida (broda); nelle porzioni più meridionali dei capannoni II e IV e nel capannone III l'alimentazione è a secco. Il valore di azoto escreto è di 9,9 kg/capo/anno, come desumibile dal bilancio di massa allegato.	
c	Aggiunta di quantitativi controllati di aminoacidi essenziali a una	Applicata	I mangimi a basso contenuto proteico somministrati	

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
	dieta a basso contenuto di proteina grezza		contengono amminoacidi essenziali come ad es. lisina e metionina.	
d	Uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono l'azoto totale escreto.	Non Applicata	Non vengono somministrati da Pirazzoli. Avendo adottato un'alimentazione multifase a basso contenuto proteico si ottiene già una notevole riduzione di azoto totale escreto.	

Tabella 1.1
Azoto totale escreto associato alla BAT.

Parametro	Specie animale	Totale azoto escreto (1) associato alla BAT (kg N escreto/posto animale/anno)
Totale azoto escreto, espresso in N	Suini da ingrasso	7,0 — 13,0
(1) Il limite inferiore dell'intervallo può essere conseguito mediante una combinazione di tecniche.		

Il monitoraggio associato è ripreso nella BAT 24. I livelli di azoto totale escreto associati alla BAT possono non essere applicabili alla produzione zootecnica biologica e all'allevamento di specie di pollame non indicate supra.

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 4	Per ridurre il fosforo totale escreto rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano una o una combinazione delle tecniche in appresso.			Si condivide quanto proposto dal Gestore
a	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione	Applicata	Il gestore, al fine di ridurre il fosforo totale escreto rispettando le esigenze nutrizionali degli animali, da tempo ha adottato un'alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle specifiche esigenze del periodo di produzione (v.BAT3) Tale alimentazione multifase consente di ridurre il contenuto di proteina grezza e di ottenere un totale fosforo escreto di 3,988 kg/capo/anno ² .	
b	Uso di additivi alimentari autorizzati nei mangimi che riducono il fosforo totale escreto (per esempio fitasi).	Applicata	Si utilizzano mangimi contenenti additivi alimentari autorizzati che riducono il fosforo escreto e migliorando la digeribilità del fosforo fitico contenuto nei mangimi (es. Promotori della digestione: 4a18 6-fitasi (EC3.1.3.26) 1.000 FYT) (formulato ripreso da etichetta del mangime.)	
c	Uso di fosfati inorganici altamente digeribili per la sostituzione	Non Applicata	Inapplicata per gli elevati costi e la mancanza di informazioni	

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
	parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi		chiare riguardo agli effetti sulla salute degli animali.	

Tabella 1.2
Fosforo totale escreto associato alla BAT.

Parametro	Specie animale	Fosforo totale escreto associato alla BAT (1) (kg P ₂ O ₅ escreto/posto animale/anno)
Fosforo totale escreto, espresso come P ₂ O ₅ .	Suini da ingrasso	3,5 – 5,4

(1) Il limite inferiore dell'intervallo può essere conseguito mediante una combinazione di tecniche.

Il monitoraggio associato è ripreso nella BAT 24.

1.4. Uso efficiente dell'acqua

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 5	Per un uso efficiente dell'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.			Si condivide quanto proposto dal Gestore
a	Registrazione del consumo idrico	Applicata	Nel allevamento sono presenti e autorizzati n 3 pozzi, ma soltanto uno viene utilizzato; Il pozzo è provvisto di contalitri ed il consumo idrico da acquedotto è visibile da letture.	
b	Individuazione e riparazione delle perdite.	Applicata	Ogni giorno durante il ciclo si effettuano controlli. In caso di perdite si provvede in modo celere a ripararle.	
c	Pulizia dei ricoveri zootecnici e delle attrezzature con pulitori ad alta pressione.	Applicata	Si esegue una pulizia a fine ciclo con idropulitrice.	
d	Scegliere e usare attrezzature adeguate (per esempio abbeveratoi a tettarella, abbeveratoi circolari, abbeveratoi continui) per la categoria di animale specifica garantendo nel contempo la disponibilità di acqua (<i>ad libitum</i>).	Applicata	Nei capannoni ove si applica l'alimentazione a secco ci sono tazze anti spreco ed il loro accesso è libero. L'alimentazione a secco si applica nei capannoni III e nella parte meridionale dei capannoni II e IV. L'alimentazione liquida si applica nei capannoni I, parte del II, parte del IV, V, VI e VII.	
e	Verificare e se del caso adeguare con cadenza periodica la calibratura delle attrezzature per l'acqua potabile.	Applicata	Si eseguono controlli ad inizio e durante il ciclo.	
f	Riutilizzo dell'acqua piovana non contaminata per la pulizia.	Non Applicata	Trattasi di azienda agricola già esistente che, in fase di realizzazione non aveva predisposto un sistema di recupero delle acque piovane.	

1.5. Emissioni dalle acque reflue

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 6	Per ridurre la produzione di acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito			Si condivide quanto proposto dal Gestore
a	Mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile	Applicata	Viene mantenuta un'adeguata pulizia soprattutto nelle aree di carico/scarico. I liquami sono mantenuti all'interno degli appositi contenitori di stoccaggio.	
b	Minimizzare l'uso di acqua.	Applicata	Si effettua la pulizia degli ambienti con acqua ad alta pressione a fine ciclo, per lo stretto necessario all'igiene dei box.	
c	Separare l'acqua piovana non contaminata dai flussi di acque reflue da trattare.	Applicata.	Anche se trattasi di azienda agricola esistente, è presente un sistema di raccolta separata delle acque meteoriche dalle acque reflue da trattare. Le acque meteoriche vengono convogliate nei terreni permeabili.	

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 7	Per ridurre le emissioni in acqua derivate dalle acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.			Si condivide quanto proposto dal Gestore
a	Drenaggio delle acque reflue verso un contenitore apposito o un deposito di stoccaggio di liquame	Applicata	Le acque reflue derivanti dal lavaggio dei box vengono convogliate nelle strutture di stoccaggio dei liquami aziendali.	
b	Trattare le acque reflue.	Non applicata	Non si effettua alcun trattamento oltre allo stoccaggio dei liquami.	
c	Spandimento agronomico per esempio con l'uso di un sistema di irrigazione, come sprinkler, irrigatore semovente, carrobotte, iniettore ombelicale	Applicata	Le acque reflue derivanti dal lavaggio dei box vengono convogliate nelle strutture di stoccaggio dei liquami aziendali e distribuite nei terreni, assieme a tutti gli altri liquami aziendali, mediante carrobotte e iniettori profondi.	

1.6. Uso efficiente dell'energia

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 8	Per un uso efficiente dell'energia in un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.			Si condivide quanto proposto dal Gestore
a	Sistemi di riscaldamento/raffreddamento e ventilazione ad alta efficienza.	Applicata	Trattasi di impianto esistente. Il riscaldamento di alcune stalle viene effettuato per pochi giorni durante l'anno (normalmente all'arrivo dei lattonzoli) e tramite generatori di aria calda mobili	

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
			<p>Si effettua la nebulizzazione di acqua per il raffrescamento degli animali in tutti i ricoveri ad eccezione del capannone II e si utilizzano ventilatori fissi il cui azionamento è automatizzato in funzione della temperatura esterna;</p>	
b	<p>Ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/raffreddamento e della ventilazione, in particolare dove sono utilizzati sistemi di trattamento aria.</p>	Applicata	<p>Con le seguenti azioni: I suinetti in ingresso vengono alloggiati nei capannoni (I, V, VI e circa metà del VII e man mano che crescono, i suinetti vengono distribuiti in tutti i capannoni che quindi ospitano le medesime fasi di crescita) separati per limitare il più possibile il volume soggetto a riscaldamento. Il riscaldamento avviene per generatori mobili di aria calda posizionati in maniera tale da garantire un'area riscaldata circoscritta dove sostano i suinetti. I ventilatori utilizzati nei capannoni III, VI, e VII sono del tipo elicoidale a pale larghe con rotazione su un asse parallelo a quello del flusso d'aria, riuscendo a spostare grandi masse d'aria; il loro funzionamento è regolarizzato da temporizzatore impostato manualmente, la cui velocità viene mantenuta la più bassa possibile al fine di contenere i consumi energetici, compatibilmente col benessere animale. . Nei capannoni I e V sono presenti estrattori (indicati nella planimetria 3A con AI e AV, ovvero ventilatori a depressione, che estraggono l'aria dall'ambiente e la depressione che si crea richiama l'aria esterna dalle altre aperture presenti sulle pareti; il loro funzionamento è automatizzato e in funzione del rilevamento della temperatura interna effettuato da una sonda. Distribuzione corretta delle attrezzature di riscaldamento, dei ventilatori e dei sensori della temperatura. Minimizzazione del flusso d'aria mantenendo la zona di confort termico per gli animali.</p>	

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
c	Isolamento delle pareti, dei pavimenti e/o dei soffitti del ricovero zootecnico.	Applicata	Anche se trattasi di impianto esistente, i capannoni V,VI e VII sono provvisti di pareti e tetto coibentati con apposito isolante all'interno. Anche gli altri capannoni presentano isolamento delle pareti e/o dei soffitti con pareti in muratura e tetto in pannelli isolanti. Per cui i ricoveri sono isolati.	
d	Impiego di un'illuminazione efficiente sotto il profilo energetico.	Applicata	L'allevamento dispone di illuminazione a basso consumo energetico oppure neon. In caso di rottura tali lampade vengono sostituite con altre a led.	
e	Impiego di scambiatori di calore. Si può usare uno dei seguenti sistemi: 1. aria/aria; 2. aria/acqua; 3. aria/suolo.	Non Applicata	In azienda non vi sono le condizioni strutturali per l'adozione degli scambiatori di calore.	
f	Uso di pompe di calore per recuperare il calore	Non Applicata	In azienda non vi sono le condizioni strutturali per l'adozione delle pompe di calore.	
g	Recupero del calore con pavimento riscaldato e raffreddato cosparso di lettiera (sistema combideck).	Non Applicata	Trattasi di allevamento di suini.	
h	Applicare la ventilazione naturale	Applicata	Viene utilizzata la ventilazione naturale attraverso la presenza di finestre e le cupoline per la ventilazione; durante il periodo estivo vengono attivati al bisogno anche i ventilatori.	

1.7. Emissioni sonore

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 9	Per prevenire o, se ciò non è possibile, ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre e attuare, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore che comprenda gli elementi riportati di seguito:			Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore
i	un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma;	Non applicata	Non essendovi mai state segnalazioni di emissioni sonore NON risulta probabile o comprovato l'inquinamento acustico presso i recettori sensibili.	L'Azienda si impegna a mantenere monitorate le fonti rumorose. Qualora dovessero verificarsi situazioni di inquinamento acustico presso i ricettori, verrà richiesta l'applicazione della BAT.
ii	un protocollo per il monitoraggio del rumore;			
iii	un protocollo delle misure da adottare in caso di eventi identificati;			
iv	un programma di riduzione del rumore inteso a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni sonore, caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione;			

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
v	un riesame degli incidenti sonori e dei rimedi e la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti			

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 10	Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.			Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore
a	Garantire distanze adeguate fra l'impianto/ azienda agricola e i recettori sensibili. In fase di progettazione dell'impianto/azienda agricola, si garantiscono distanze adeguate fra l'impianto/azienda agricola e i recettori sensibili mediante l'applicazione di distanze standard minime.	Non Applicata	Trattasi di Azienda Agricola esistente.	
b	Ubicazione delle attrezzature. I livelli di rumore possono essere ridotti: i. aumentando la distanza fra l'emittente e il ricevente (collocando le attrezzature il più lontano possibile dai recettori sensibili); ii. minimizzando la lunghezza dei tubi di erogazione dei mangimi; iii.collocando i contenitori e i silos dei mangimi in modo di minimizzare il movimento di veicoli nell'azienda agricola	Non Applicata	Trattasi di Azienda Agricola esistente. Degli 8 silos presenti 5 sono raggruppati in un' area, pertanto si riduce il movimento dei veicoli nell'azienda agricola.	
c	Misure operative. Fra queste figurano misure, quali: i. chiusura delle porte e delle principali aperture dell'edificio, in particolare durante l'erogazione del mangime, se possibile; ii. apparecchiature utilizzate da personale esperto; iii. assenza di attività rumorose durante la notte e i fine settimana, se possibile; iv.disposizioni in termini di controllo del rumore durante le attività di manutenzione; v. funzionamento dei convogliatori e delle coclee pieni di mangime, se possibile; vi. mantenimento al minimo delle aree esterne raschiate per ridurre il rumore delle pale dei trattori	Applicata	In allevamento le porte vengono mantenute chiuse in particolare durante la somministrazione della broda; l'allevamento è a conduzione familiare per cui le apparecchiature sono utilizzate da personale esperto; per quanto possibile si evitano attività rumorose durante la notte ed i fine settimana; le attività di manutenzione non vengono effettuate in orario notturno cercando di limitare, per quanto possibile, il rumore che ne deriva; le coclee dei silos vengono utilizzate solo a pieno carico.	
d	Apparecchiature a bassa rumorosità. Queste includono attrezzature quali: i.ventilatori ad alta efficienza se non è possibile o sufficiente la	Applicata	Si utilizzano ventilatori ad alta efficienza e poco rumorosi. Non si utilizzano estrattori per il rifornimento del mangime	

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
	ventilazione naturale; ii. pompe e compressori; iii. sistema di alimentazione che riduce lo stimolo pre-alimentare (per esempio tramogge, alimentatori passivi <i>ad libitum</i> , alimentatori compatti).		per cui non si effettuano particolari rumori.	
e	Apparecchiature per il controllo del rumore Ciò comprende: i. riduttori di rumore; ii. isolamento dalle vibrazioni; iii. confinamento delle attrezzature rumorose (per esempio mulini, convogliatori pneumatici); iv. insonorizzazione degli edifici.	Applicata	Trattasi di azienda agricola esistente con impianto (allevamento) a bassa emissione acustica e che non fa uso di attrezzature rumorose (per esempio mulini, convogliatori pneumatici estrattori del mangime). Inoltre le attrezzature, sebbene siano di per sé poco rumorose, sono per lo più confinate all'interno di locali chiusi.	
f	Procedure antirumore La propagazione del rumore può essere ridotta inserendo ostacoli fra emittenti e riceventi.	Applicata	Posto che nelle vicinanze dell'allevamento non sono presenti recettori sensibili, sul lato sud e sul lato ovest sono presenti alberature perimetrali di pioppo cipressino, e sugli altri lati sono presenti ostacoli (fabbricati aziendali - altre aziende produttive) che contengono le emissioni sonore.	

1.8. Emissioni di polveri

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 11	Al fine di ridurre le emissioni di polveri derivanti da ciascun ricovero zootecnico, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.			Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore
a	Ridurre la produzione di polvere dai locali di stabulazione. A tal fine è possibile usare una combinazione delle seguenti tecniche: 1. Usare una lettiera più grossolana (per esempio paglia intera o trucioli di legno anziché paglia tagliata); 2. Applicare lettiera fresca mediante una tecnica a bassa produzione di polveri (per esempio manualmente); 3. Applicare l'alimentazione <i>ad libitum</i> ; 4. Usare mangime umido, in forma di pellet o aggiungere ai sistemi di alimentazione a secco materie prime oleose o leganti; 5. Munire di separatori di polveri i depositi di mangime secco a riempimento pneumatico;	1. Non Applicata; 2. Non Applicata 3. Parzialmente Applicata 4. Non Applicata 5. Non Applicata 6. Applicata	1,2, non si fa uso di lettiera 3, la broda viene preparata e somministrata due volte al giorno. In alcuni capannoni l'alimentazione a secco (pellet) rimane a disposizione per circa 8 ore. 4. non si usa pellet umido 5, non sono previsti depositi a riempimento pneumatico. 6, il sistema di ventilazione funziona prevalentemente a bassa velocità dell'aria, compatibilmente col benessere degli animali.	L'Azienda si impegna a mantenere monitorate la formazione di polveri . Qualora dovessero verificarsi situazioni di disturbo presso i ricettori, verrà richiesta l'applicazione della BAT.

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
	6. Progettare e applicare il sistema di ventilazione con una bassa velocità dell'aria nel ricovero.			
b	Ridurre la concentrazione di polveri nei ricoveri zootecnici applicando una delle seguenti tecniche 1. Nebulizzazione d'acqua 2. Nebulizzazione di olio; 3. Ionizzazione.	1. Applicata 2 e 3. Non Applicata	1. Nel periodo estivo si nebulizza l'acqua per assorbire il calore e raffrescare gli animali. Inoltre le goccioline cadendo verso il pavimento inumidiscono le particelle di polveri che diventano abbastanza pesanti da ricadere. 2, Trattasi di allevamento di suini 3, Trattasi di allevamento di suini esistente.	
c	Trattamento dell'aria esausta mediante un sistema di trattamento aria, quale: 1. Separatore d'acqua; 2. Filtro a secco; 3. Scrubber ad acqua; 4. Scrubber con soluzione acida; 5. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico); 6. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi 7. Biofiltro.	Non Applicata	1, Non è presente una ventilazione a tunnel. 2, Trattasi di allevamento di suini. 3, 4, 5, 6, Trattasi di allevamento esistente senza sistema di ventilazione centralizzato. 7, Trattasi di allevamento esistente senza sistema di ventilazione centralizzato. Non applicabile anche per gli elevati costi.	

1.9. Emissioni di odori

BAT	Descrizione	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 12	Per prevenire o, se non è possibile, ridurre le emissioni di odori da un'azienda agricola, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa gli elementi riportati di seguito:			E' richiesta l'applicazione della BAT entro 30/06/2022
i	un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma;	Non Applicata	Nelle vicinanze dell'impianto non vi sono recettori sensibili, pertanto l'impianto (allevamento) si trova al di fuori dei casi di applicabilità di questa BAT.	Non applicata Si richiede l'applicazione della BAT a seguito di numerose segnalazioni da parte dei recettori sensibili
ii	un protocollo per il monitoraggio degli odori;			
iii	un protocollo delle misure da adottare in caso di odori molesti identificati;			
iv	un programma di prevenzione ed eliminazione degli odori inteso per esempio a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni di odori (cfr. BAT 26), caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di eliminazione e/o riduzione;			
v	un riesame degli eventi odorigeni e			

BAT	Descrizione	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
	dei rimedi nonché la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti.			

Il monitoraggio associato è ripreso nella BAT 26.

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 13	Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni/gli impatti degli odori provenienti da un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.			Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore
a	Garantire distanze adeguate fra l'azienda agricola/ impianto e i recettori sensibili.	Applicata	Anche se trattasi di allevamento di suini esistente, l'allevamento è comunque localizzato presso un polo industriale, in area rurale, lontano da recettori sensibili.	
b	Usare un sistema di stabulazione che applica uno dei seguenti principi o una loro combinazione: — mantenere gli animali e le superfici asciutti e puliti (per esempio evitare gli spandimenti di mangime, le deiezioni nelle zone di deposizione di pavimenti parzialmente fessurati), —ridurre le superfici di emissione di degli effluenti di allevamento (per esempio usare travetti di metallo o plastica, canali con una ridotta superficie esposta agli effluenti di allevamento), —rimuovere frequentemente gli effluenti di allevamento e trasferirli verso un deposito di stoccaggio esterno, — ridurre la temperatura dell'effluente (per esempio mediante il raffreddamento del liquame) e dell'ambiente interno, — diminuire il flusso e la velocità dell'aria sulla superficie degli effluenti di allevamento, — mantenere la lettiera asciutta e in condizioni aerobiche nei sistemi basati sull'uso di lettiera.	Applicata	Si effettua una rimozione frequente degli effluenti di allevamento stoccati nella vasca V1 (fossa sottogrigliato nel capannone V) vengono allontanati con frequenza mensile verso una vasca di stoccaggio esterna. Inoltre gli animali e le superfici sono mantenuti asciutti e puliti.	
c	Ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta dal ricovero zootecnico mediante l'utilizzo di una delle seguenti tecniche o di una loro combinazione: — aumentare l'altezza dell'apertura di uscita (per esempio oltre l'altezza del tetto, camini, deviando l'aria esausta attraverso il colmo anziché la parte bassa delle pareti), —aumentare la velocità di ventilazione dell'apertura di uscita verticale, — collocamento efficace di barriere esterne per creare turbolenze nel flusso d'aria in uscita (per esempio vegetazione), —	Applicata	Sono state collocate barriere esterne (vegetazione) per creare turbolenze nel flusso d'aria in uscita. Camini (cupolini che sono posti nei capannoni VI e VII) con bocche di uscita superiori al colmo di circa 80 cm.	

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
	aggiungere coperture di deflessione sulle aperture per l'aria esausta ubicate nella parti basse delle pareti per deviare l'aria esausta verso il suolo, — disperdere l'aria esausta sul lato del ricovero zootecnico opposto al recettore sensibile, — allineare l'asse del colmo di un edificio a ventilazione naturale in posizione trasversale rispetto alla direzione prevalente del vento			
d	Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico); 2. Biofiltro; 3. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi.	Non Applicata	Non applicata dati gli alti costi di attuazione.	
e	Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo stoccaggio degli effluenti di allevamento o una loro combinazione: 1. Coprire il liquame o l'effluente solido durante lo stoccaggio; (Cfr. applicabilità di BAT 16.b per il liquame. Cfr. applicabilità di BAT 14.b per l'effluente solido). 2. Localizzare il deposito tenendo in considerazione la direzione generale del vento e/o adottare le misure atte a ridurre la velocità del vento nei pressi e al di sopra del deposito (per esempio alberi, barriere naturali); 3. Minimizzare il rimescolamento del liquame	Applicata	1, Il liquame nella vasca <u>coperta</u> non forma il crostone naturale 2, La vasca in cemento ha pareti in cemento di altezza 3,00 m mentre, normalmente, il livello del liquame non supera l'altezza di 1,50 m; la vasca è circondata da barriera vegetale 3, Il liquame viene immesso nella vasca scoperta tramite tubazioni sotterranee che immettono il liquame sotto al livello del crostone per evitare instabilità. Inoltre l'immissione del liquame avviene quando le vasche in cemento coperte sono prossime al riempimento, per ridurre quanto più possibile il rimescolamento del liquame.	1. Parzialmente applicata Vasche di stoccaggio: - 8 pozzetti per un totale di 696 m ³ , - vasca coperta V2 da 529 m ³ ; - vasca sottogrigliato (cap.5 - 592 capi) da 1.600m ³ (utilizzabile in parte, svuotamento mensile o solo 40cm di altezza) + vasca sottogrigliato capannone VI e VII (1.360 m ³) -1 vasca in cemento scoperta fuoriterra da 3.675 m ³
f	Trasformare gli effluenti di allevamento mediante una delle seguenti tecniche per minimizzare le emissioni di odori durante o prima dello spandimento agronomico: 1. Digestione aerobica (aerazione) del liquame; (Cfr. applicabilità di BAT 19.d.) 2. Compostaggio dell'effluente solido; (Cfr. applicabilità di BAT 19.f.) 3. Digestione anaerobica. (Cfr. applicabilità di BAT 19.b.)	Non Applicata	1, 2, 3, Non applicata per elevati costi e per insufficiente spazio a disposizione.	
g	Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo spandimento agronomico degli effluenti di	1. Applicata	1, Il liquame viene tutto distribuito tramite iniezione profonda (solchi chiusi)	Applicata L'incorporazione del liquame risulta

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
	allevamento o una loro combinazione: 1. Spandimento a bande, iniezione superficiale o profonda per lo spandimento agronomico del liquame; (Cfr. applicabilità di BAT 21.b, BAT 21.c o BAT 21.d.) 2. Incorporare effluenti di allevamento il più presto possibile.	2. Non Applicata	risultando contestuale alla fase di distribuzione. 2, L'incorporazione di liquame è contestuale allo spandimento.	contestuale alla fase di distribuzione.

1.10. Emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 14	Al fine di ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio di effluente solido, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione			Non pertinente
a	Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del cumulo di effluente solido	Non pertinente	L'allevamento non produce effluente solido	
b	Coprire i cumuli di effluente solido.			
c	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.			

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 15	Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido nel suolo e nelle acque, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito, nel seguente ordine di priorità.			Non Pertinente
a	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone	Non pertinente	L'allevamento non produce effluente solido.	
b	Utilizzare un silos in cemento per lo stoccaggio dell'effluente solido.			
c	Stoccare l'effluente solido su una pavimentazione solida impermeabile con un sistema di drenaggio e un serbatoio per i liquidi di scolo			
d	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare l'effluente solido durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.			
e	Stoccare l'effluente solido in cumuli a piè di campo lontani da corsi d'acqua superficiali e/o sotterranei in cui potrebbe penetrare il deflusso.			

1.11. Emissioni da stoccaggio di liquame

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 16	Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dal deposito di stoccaggio del liquame, la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.			Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore Si richiede la copertura della vasca in cemento fuori terra entro 31/12/2022
a	Progettazione e gestione appropriate del deposito di stoccaggio del liquame mediante l'utilizzo di una combinazione delle seguenti tecniche: 1. Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del deposito di stoccaggio del liquame; 2. Ridurre la velocità del vento e lo scambio d'aria sulla superficie del liquame impiegando il deposito a un livello inferiore di riempimento; 3. Minimizzare il rimescolamento del liquame	1, Non Applicata 2, Applicata 3, Applicata	1, Trattasi di allevamento con depositi di stoccaggio esistenti 2, Il liquame viene mantenuto nella vasca scoperta ad un livello inferiore di riempimento (circa metà altezza) in modo tale da creare un effetto schermo. 3. Il liquame viene immesso nella vasca scoperta tramite tubazioni sotterranee che immettono il liquame sotto al livello del crostone per evitare instabilità.	
b	Coprire il deposito di stoccaggio del liquame. A tal fine è possibile usare una delle seguenti tecniche: 1. Copertura rigida; 2. Coperture flessibili; 3. Coperture galleggianti, quali: — pellet di plastica, — materiali leggeri alla rinfusa, — coperture flessibili galleggianti, — piastrelle geometriche di plastica, — copertura gonfiata ad aria, — crostone naturale, — paglia.	1, Applicata in parte 2, Non Applicata 3, Applicata	1, Quasi tutti gli stoccaggi dei liquami sono costituiti da vasche in cemento coperta. Solo una vasca è scoperta e la copertura rigida non è applicabile considerando gli alti costi di realizzazione ed i limiti strutturali. 2, Le condizioni meteorologiche prevalenti possono compromettere la struttura. 3, Nella vasca scoperta il liquame forma il crostone naturale, quale copertura galleggiante. Il deposito di stoccaggio è riempito da sotto la superficie per evitare la rottura del crostone.	Nelle relazioni allegate al riesame viene più volte dichiarato che il crostone naturale non si forma. Nel corso degli anni l'A.C. non ha mai constatato la formazione del crostone. In applicazione delle Prescrizioni PAIR 2020 viene richiesta la copertura della vasca in cemento fuori terra nei termini di Legge
c	Acidificazione del liquame,	Non Applicata	Non sono chiari gli effetti sull'emissione di ammoniaca.	

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 17	Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.			Non pertinente
a	Minimizzare il rimescolamento del liquame.	Non pertinente	L'allevamento non dispone di vasche in terra per il liquame (lagone).	

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
b	Coprire la vasca in terra di liquame (lagone), con una copertura flessibile e/o galleggiante quale: — fogli di plastica flessibile, — materiali leggeri alla rinfusa, — crostone naturale, — paglia.	Non pertinente	L'allevamento non dispone di vasche in terra per il liquame (lagone).	

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 18	Per prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua derivate dalla raccolta, dai tubi e da un deposito di stoccaggio e/o da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.			Si condivide quanto proposto dal Gestore
a	Utilizzare depositi in grado di resistere alle pressioni meccaniche, termiche e chimiche.	Applicata	Tutti i depositi per i liquami sono in cemento armato.	
b	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare i liquami; durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile	Applicata	La capacità di stoccaggio complessiva è sufficiente per conservare i liquami anche nei periodi di divieto allo spandimento.	L'A.C. ha verificato la produzione di liquami da Report (2020-2019-2018-2017) constatando una produzione media di 7.344 m³ di liquame in 180 giorni.
c	Costruire strutture e attrezzature a tenuta stagna per la raccolta e il trasferimento di liquame (per esempio fosse, canali, drenaggi, stazioni di pompaggio)	Applicata	Le strutture e attrezzature per la raccolta e trasferimento di liquame sono a tenuta stagna (tubazioni interrata e stazioni di pompaggio). La linea dei liquami non è totalmente interrata, ma è interrata solo da una zona in prossimità della vasca V2 fino alla V3. In corrispondenza del capannone V la linea è mobile.	
d	Stoccare il liquame in vasche in terra (lagone) con base e pareti impermeabili per esempio rivestite di argilla o plastica (o a doppio rivestimento).	Non Applicata	L'allevamento non dispone di vasca in terra di liquame (lagone).	
e	Installare un sistema di rilevamento delle perdite, per esempio munito di geomembrana, di strato drenante e di sistema di tubi di drenaggio	Applicata	La vasca scoperta è provvista di 4 rilevatori di eventuali perdite di liquame posti in corrispondenza di ciascun angolo della vasca. Si tratta di tubi in PVC del diametro di 300 mm e distanti 60 cm dal muro perimetrale e sono posizionati ad una profondità di circa 2,5 m, uno presso ciascun angolo della vasca.	
f	Controllare almeno ogni anno l'integrità strutturale dei depositi.	Applicata	Il gestore effettua un controllo dell'integrità strutturale dei depositi nel	

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
			momento in cui si svuotano.	

1.12. Trattamento in loco degli effluenti di allevamento

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT19	Se si applica il trattamento in loco degli effluenti di allevamento, per ridurre le emissioni di azoto, fosforo, odori e agenti patogeni nell'aria e nell'acqua nonché agevolare lo stoccaggio e/o lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, la BAT consiste nel trattamento degli effluenti di allevamento applicando una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.			Non Pertinente Il gestore non attua il trattamento in loco degli effluenti
a	Separazione meccanica del liquame. Ciò comprende per esempio: — separatore con pressa a vite, — separatore di decantazione a centrifuga, — coagulazione-flocculazione, — separazione mediante setacci, — filtro-pressa.	Non Applicata	I liquami non vengono trattati.	
b	Digestione anaerobica degli effluenti di allevamento in un impianto di biogas.	Non Applicata	I liquami non vengono trattati.	
c	Utilizzo di un tunnel esterno per essiccare gli effluenti di allevamento	Non Applicata	I liquami non vengono trattati.	
d	Digestione aerobica (aerazione) del liquame.	Non Applicata	I liquami non vengono trattati.	
e	Nitrificazione-denitrificazione del liquame.	Non Applicata	I liquami non vengono trattati.	
f	Compostaggio dell'effluente solido.	Non Applicata	I liquami non vengono trattati.	

1.13. Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT20	Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di azoto, fosforo e agenti patogeni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.			Si condivide quanto proposto dal Gestore
a	Valutare il suolo che riceve gli effluenti di allevamento; per identificare i rischi di deflusso, tenendo in considerazione: — il tipo di suolo, le condizioni e la pendenza del campo, — le condizioni climatiche, — il drenaggio e l'irrigazione del campo, — la rotazione colturale, — le risorse idriche e zone idriche protette.	Applicata.	La distribuzione è effettuata in base al PUA ed alla Comunicazione di Utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento	
b	Tenere una distanza sufficiente fra i campi su cui si applicano effluenti di	Applicata.	La distribuzione è effettuata in base al PUA ed	

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
	allevamento (per esempio lasciando una striscia di terra non trattata) e: 1. le zone in cui vi è il rischio di deflusso nelle acque quali corsi d'acqua, sorgenti, pozzi ecc.; 2. le proprietà limitrofe (siepi incluse).		alla Comunicazione di Utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, che considera tra l'altro anche le distanze da corsi d'acqua computate nelle aree di divieto.	
c	Evitare lo spandimento di effluenti di allevamento se vi è un rischio significativo di deflusso. In particolare, gli effluenti di allevamento non sono applicati se: 1. il campo è inondato, gelato o innevato; 2. le condizioni del suolo (per esempio impregnazione d'acqua o compattazione) in combinazione con la pendenza del campo e/o del drenaggio del campo sono tali da generare un elevato rischio di deflusso; 3. il deflusso può essere anticipato secondo le precipitazioni previste.	Applicata.	lo spandimento del liquame viene applicato rispettando le modalità previste dalla BAT	
d	Adattare il tasso di spandimento degli effluenti di allevamento tenendo in considerazione il contenuto di azoto e fosforo dell'effluente e le caratteristiche del suolo (per esempio il contenuto di nutrienti), i requisiti delle colture stagionali e le condizioni del tempo o del campo suscettibili di causare un deflusso	Applicata	La distribuzione è effettuata in base al PUA	
e	Sincronizzare lo spandimento degli effluenti di allevamento con la domanda di nutrienti delle colture	Applicata.	Lo spandimento degli effluenti coincide con la domanda di nutrienti delle colture valutata sulla base del PUA.	
f	Controllare i campi da trattare a intervalli regolari per identificare qualsiasi segno di deflusso e rispondere adeguatamente se necessario	Applicata.		
g	Garantire un accesso adeguato al deposito di effluenti di allevamento e che tale carico possa essere effettuato senza perdite.	Applicata.	si eseguono controlli durante tutte le fasi di allevamento e spandimento in modo tale che siano applicate le BAT	
h	Controllare che i macchinari per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento siano in buone condizioni di funzionamento e impostate al tasso di applicazione adeguato	Applicata.		

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 21	Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di liquame, la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.			Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore
a	Diluizione del liquame, seguita da tecniche quali un sistema di irrigazione a bassa pressione.	Non Applicata	I terreni sono posti anche in comuni diversi per cui non collegabili all'azienda mediante tubi.	
b	Spandimento a bande applicando una delle seguenti tecniche: 1. Spandimento a raso in strisce; 2. Spandimento con scarificazione	Non Applicata		
c	Iniezione superficiale (solchi aperti).	Non Applicata		
d	Iniezione profonda (solchi chiusi).	Applicata	Tutto il liquame viene distribuito mediante iniezione profonda con carbotte.	
e	Acidificazione del liquame	Non Applicata	Non sono chiari gli effetti sulle emissioni di ammoniaca.	

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 22	Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di effluenti di allevamento, la BAT consiste nell'incorporare l'effluente nel suolo il più presto possibile.			Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore
	L'incorporazione degli effluenti di allevamento sparsi sulla superficie del suolo è effettuata mediante aratura o utilizzando altre attrezzature di coltura, quali erpici a denti o a dischi, a seconda del tipo e delle condizioni del suolo. Gli effluenti di allevamento sono interamente mescolati al terreno o interrato. Lo spandimento dell'effluente solido è effettuato mediante un idoneo spandiletame (per esempio a disco frantumatore anteriore, spandiletame a scarico posteriore, il diffusore a doppio uso). Lo spandimento agronomico del liquame è effettuato a norma di BAT 21.	Non Applicata	Il gestore dell'impianto distribuisce solo liquami sul terreno con iniezione profonda, per cui l'incorporazione viene effettuata contestualmente alla distribuzione, contribuendo così più efficacemente alla riduzione delle emissioni nell'aria. Non si effettua né aratura né erpicatura.	Applicata Tutto il liquame viene distribuito mediante iniezione profonda

Tabella 1.3

Intervallo fra lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento e l'incorporazione nel suolo associato alla BAT

Parametro	Intervallo fra lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento e l'incorporazione nel suolo associato alla BAT (ore)
Intervallo	0 ⁽¹⁾ — 4 ⁽²⁾

(1) Il valore più basso dell'intervallo corrisponde all'incorporazione immediata.
 (2) Il limite superiore dell'intervallo può arrivare a 12 ore se le condizioni non sono propizie a un'incorporazione più rapida, per esempio se non sono economicamente disponibili risorse umane e macchinari.

1.14. Emissioni provenienti dall'intero processo

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 23	Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento di suini (scrofe incluse) o pollame, la BAT consiste nella stima o nel calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo utilizzando la BAT applicata nell'azienda agricola.			Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore
		Applicata	Calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca con il software Bat Tool corrispondente al 67,2 %	Nei calcoli dell'A.C. abbiamo una riduzione del 63,8%

1.15. Monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 24	La BAT consiste nel monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti di allevamento utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso. - Una volta l'anno.			Si condivide quanto proposto dal Gestore
a	Calcolo mediante il bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali	Applicata	Calcolo del bilancio di massa dell'azoto e del fosforo con cadenza annuale secondo il modello dell'Università di Padova	
b	Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo	Non applicata		

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 25	La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso. - Una volta l'anno.			Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore
a	Stima mediante il bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento.	Applicata	Calcolo delle emissioni di ammoniaca in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento con il software Bat Tool.	
b	Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente	Non applicata	Non applicata a causa degli alti costi di misurazione.	
c	Stima mediante i fattori di			

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
	emissione	Non applicata		

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 26	La BAT consiste nel monitoraggio periodico delle emissioni di odori nell'aria.			E' richiesta l'applicazione della BAT entro 30/06/2022
	Le emissioni di odori possono essere monitorate utilizzando: — norme EN (per esempio mediante olfattometria dinamica secondo la norma EN 13725 per determinare la concentrazione di odori), — se si applicano metodi alternativi per i quali non sono disponibili norme EN (per esempio misurazione/stima dell'esposizione all'odore, stima dell'impatto dell'odore), è possibile utilizzare norme ISO, norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente.	Non applicata	Nelle vicinanze dell'impianto non vi sono recettori sensibili, pertanto l'impianto si trova al di fuori dei casi di applicabilità di questa Bat.	Nel corso degli anni, diverse segnalazioni di odori molesti

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 27	La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso. - Una volta l'anno.			Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore
a	Calcolo mediante la misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente	Non Applicata	Non applicabile causa gli alti costi di misurazione. Considerando che nei ricoveri viene nebulizzata acqua viene ad annullarsi l'eventuale polvere presente.	
b	Stima mediante i fattori di emissione	Applicata	Utilizzando il coefficiente da impiegare per i suini pari a 0,0685kg/capo/anno le emissioni di PM10 dell'allevamento potrebbero essere 301 kg/anno.	<i>Il coefficiente 0,0685 Kg capo/anno di PM10, è stato ricavato dalla "Linea Guida per l'applicazione e la valutazione delle Conclusioni sulle BAT per l'allevamento intensivo di pollame o di suini" LG 47/DT pubblicata con Determina DET-2020-337 del 24/04/2020, "Revisione a seguito incontri con associazioni di categoria e Ordine Dottori Agronomi e Forestali – Draft marzo 2020"</i>

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 28	La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di ammoniaca, polveri e/o odori provenienti da ciascun ricovero zootecnico munito di un sistema di trattamento aria, utilizzando tutte le seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.			Non Pertinente, non è presente un sistema di trattamento aria

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
a	Verifica delle prestazioni del sistema di trattamento aria mediante la misurazione dell'ammoniaca, degli odori e/o delle polveri in condizioni operative pratiche, secondo un protocollo di misurazione prescritto e utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente. - Una volta	Non pertinente	Non è presente un sistema di trattamento dell'aria.	
b	Controllo del funzionamento effettivo del sistema di trattamento aria (per esempio mediante registrazione continua dei parametri operativi o sistemi di allarme). - Giornalmente	Non pertinente	Non è presente un sistema di trattamento dell'aria.	

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 29	La BAT consiste nel monitoraggio dei seguenti parametri di processi almeno una volta ogni anno			Si condivide quanto proposto dal Gestore
a	Consumo idrico: Registrazione mediante per esempio adeguati contatori o fatture. I principali processi ad alto consumo idrico nei ricoveri zootecnici (pulizia, alimentazione ecc.) possono essere monitorati distintamente	Applicata	I consumo idrico è monitorato e registrato annualmente, ma non è distinto nei diversi processi (pulizia, raffrescamento e alimentazione) considerato che l'azienda agricola è già esistente. Vedi Piano Monitoraggio.	
b	Consumo di energia elettrica: Registrazione mediante per esempio adeguati contatori o fatture. Il consumo di energia elettrica dei ricoveri zootecnici è monitorato distintamente dagli altri impianti dell'azienda agricola. I principali processi ad alto consumo energetico nei ricoveri zootecnici (riscaldamento, ventilazione, illuminazione ecc.) possono essere monitorati distintamente	Parzialmente Applicata	L'azienda agricola era già esistente in fase di applicazione iniziale AIA. Il consumo elettrico è monitorato e registrato distintamente per i consumi dell'allevamento, ma non è distinto per i consumi dei diversi processi (es. ventilazione, illuminazione, ...). Vedi Piano Monitoraggio	
c	Consumo di carburante: Registrazione mediante per esempio adeguati contatori o fatture	Applicata	Vedi Piano di Monitoraggio.	
d	Numero di capi in entrata e in uscita, nascite e morti comprese se pertinenti: Registrazione mediante per esempio registri esistenti	Applicata	Vedi Piano di Monitoraggio.	
e	Consumo di mangime: Registrazione mediante per esempio fatture o registri esistenti.	Applicata	Vedi Piano di Monitoraggio.	
f	Generazione di effluenti di	Applicata	Tramite registro	

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
	allevamento: Registrazione mediante per esempio registri esistenti.		distribuzione degli effluenti zootecnici, viene monitorata la distribuzione degli effluenti di allevamento.	

2. CONCLUSIONI SULLE BAT PER L'ALLEVAMENTO INTENSIVO DI SUINI

2.1. Emissioni di ammoniaca provenienti dai ricoveri zootecnici per suini

BAT	Descrizione/Tecnica	Specie animale	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 30	Al fine di ridurre le emissioni di ammoniaca nell'aria provenienti da ciascun ricovero zootecnico per suini, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione				Si prende atto quanto proposto dal gestore
a	Una delle seguenti tecniche, che applicano uno dei seguenti principi o una loro combinazione: i) ridurre le superfici di emissione di ammoniaca; ii) aumentare la frequenza di rimozione del liquame (effluenti di allevamento) verso il deposito esterno di stoccaggio; iii) separazione dell'urina dalle feci; iv) mantenere la lettiera pulita e asciutta.				
	0. Fossa profonda (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato) solo se in combinazione con un'ulteriore misura di riduzione, per esempio: — una combinazione di tecniche di gestione nutrizionale, — sistema di trattamento aria, — riduzione del pH del liquame, — raffreddamento del liquame.	Tutti i suini	Applicata	0. Solo nel capannone V è presente fossa profonda ma si aumenta la frequenza (ogni mese) di rimozione del liquame verso il deposito esterno di stoccaggio.	Prescrizione AIA 2013
	1. Sistema a depressione per una rimozione frequente del liquame (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Tutti i suini	Applicata	1. Sistema di rimozione delle deiezioni con vacuum system, nei 2 capannoni più grandi identificati come VI e VII con frequenza pari a 2 o 3 settimane in funzione dell'età dei suini.	
	2. Pareti inclinate nel canale per gli effluenti di allevamento (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Tutti i suini	Non Applicata		
	3. Raschiatore per una rimozione frequente del liquame (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Tutti i suini	Non Applicata	3. Non pertinente non è previsto alcun raschiatore	
	4. Rimozione frequente del liquame mediante ricircolo (in caso di	Tutti i suini	Non Applicata	Tracimazione dei liquami nei capannoni	

BAT	Descrizione/Tecnica	Specie animale	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
	pavimento tutto o parzialmente fessurato).			I,II,III,IV	
	5. Fossa di dimensioni ridotte per l'effluente di allevamento (in caso di pavimento parzialmente fessurato).	Scrofe in attesa di calore e in gestazione Suini da ingrasso	Non Applicata	5. Trattasi di allevamento esistente: tecnica non applicabile per ragioni economiche.	
	6.Sistema a copertura intera di lettiera (in caso di pavimento pieno in cemento).	Scrofe in attesa di calore e in gestazione Suinetti svezzati Suini da ingrasso	Non pertinente	Non si utilizza lettiera	Non Applicata
	7. Ricovero a cuccetta/capannina (in caso di pavimento parzialmente fessurato).	Scrofe in attesa di calore e in gestazione Suinetti svezzati Suini da ingrasso	Non Applicata		
	8. Sistema a flusso di paglia (in caso di pavimento pieno in cemento)	Suinetti svezzati Suini da ingrasso	Non Applicata	8. Non applicabile con impianto a ventilazione naturale.	
	9.Pavimento convesso e canali distinti per gli effluenti di allevamento e per l'acqua (in caso di recinti parzialmente fessurati).	Suinetti svezzati Suini da ingrasso	Non Applicata	9. Trattasi di allevamento esistente.	
	10.Recinti con lettiera con generazione combinata di effluenti di allevamento (liquame ed effluente solido).	Scrofe allattanti	Non pertinente	10. - 11. - 12. Non Pertinenti	
	11. Box di alimentazione/riposo su pavimento pieno (in caso di recinti con lettiera).	Scrofe in attesa di calore e in gestazione	Non pertinente		
	12. Bacino di raccolta degli effluenti di allevamento (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Scrofe allattanti	Non pertinente		
	13.Raccolta degli effluenti di allevamento in acqua.	Suinetti svezzati Suini da ingrasso	Non Applicata	13. Trattasi di allevamento esistente.	

BAT	Descrizione/Tecnica	Specie animale	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
	14.Nastri trasportatori a V per gli effluenti di allevamento (in caso di pavimento parzialmente fessurato).	Suini da ingrasso	Non Applicata	14. Trattasi di allevamento esistente.	
	15.Combinazione di canali per gli effluenti di allevamento e per l'acqua (in caso di pavimento pavimento tutto fessurato).	Scrofe allattanti	Non pertinente		Non Pertinente
	16. Corsia esterna ricoperta di lettiera (in caso di pavimento pieno in cemento).	Suini da ingrasso	Non Applicata	16.Trattasi di allevamento esistente. Non si utilizza lettiera.	
b	Raffreddamento del liquame.	Tutti i suini	Non Applicata	Non è possibile riutilizzare il calore e non si utilizza lettiera.	
c	Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. Scrubber con soluzione acida; 2. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi; 3.Bioscrubber (o filtro irrorante biologico).	Tutti i suini	Non Applicata	Trattasi di allevamento esistente.	
d	Acidificazione del liquame,	Tutti i suini	Non Applicata		
e	Uso di sfere galleggianti nel canale degli effluenti di allevamento.	Suini da ingrasso	Non Applicata	Trattasi di allevamento che applica anche la rimozione dei liquami mediante ricircolo Limitatamente alle stalle I,II,III,IV .	

Tabella 2.1

BAT-AEL delle emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da ciascun ricovero zootecnico per suini

Parametro	Specie animale	BAT-AEL ⁽¹⁾ (kg NH ₃ /posto animale/anno)
Ammoniaca espressa come NH ₃	Suini da ingrasso	0,1 — 2,6 ⁽⁷⁾

(7) Per gli impianti esistenti che utilizzano una fossa profonda in combinazione con tecniche di gestione nutrizionale, il limite superiore del BAT-AEL è 3,6 kg NH₃/posto animale/anno.

I BAT-AEL possono non essere applicabili alla produzione zootecnica biologica. Il monitoraggio associato è ripreso nella BAT 25.

La Ditta ha dichiarato di applicare le BAT nella misura prevista dal Documento BATC. I valori emissivi che ne derivano sono i seguenti:

Fasi	Dato emissivo aziendale (Kg NH ₃ /posto/anno)	BAT AEL (Kg NH ₃ /posto/anno)
Stabulazione	1,60 *	0,1 — 2,6
Stoccaggio	/	/
Spandimento	/	/

* valore ottenuto mediante BAT-tool

C.3.1.1 Valutazioni aggiuntive in merito all'applicazione delle BATC

Rispetto alla situazione complessivamente si esprimono le seguenti osservazioni:

BAT 12 Si richiede al Gestore l'applicazione della BAT: Piano di gestione degli odori

BAT 26 Si richiede al Gestore la realizzazione di un monitoraggio periodico delle emissioni di odori nell'aria.

BAT 16 la ditta deve assolvere alla copertura del bacino di stoccaggio in cemento fuori terra utilizzando una delle tecniche indicate nell'Allegato III del Regolamento Regionale 3/2017, anche nel rispetto delle prescrizioni del PAIR 2020 art.22, Norme Tecniche di Attuazione.

C.3.1.2 Valutazioni in merito alle emissioni diffuse

L'istruttoria svolta ha permesso di stimare le emissioni provenienti dai singoli ricoveri e confrontarle con i range emissivi. Nelle tabelle che seguono sono dettagliati i livelli emissivi prodotti dai ricoveri.

Verifica dettagliata del BAT AEL per ricovero e categoria											
Codice Ricovero Codice Settore	Categoria di capi allevati	Tipo di stabulazione	Capi massimi	Emissioni di ammoniaca da stabulazione	Stabulazione per calcolo emissione Cod.BAT	AEL	BAT AEL				
			n°	Kg/capo/a			min	max	deroga	valutazione	
			Kg NH ₃ posto anno								
I	Suino pesante/ grasso da salumifici o (31-160kg)	Box multiplo PTF ricircolo	495	1,3	30.a.4	2,6	0,1	2,6	---	P	
II		Box multiplo PPF corsia est	564	1,3	30.a.4					P	
III		Box multiplo PTF - corsia est - ricircolo	122	1,3	30.a.4					P	
IV		Box multiplo PPF- corsia est	67	1,3	30.a.4					P	
V		Box multiplo PTF con fossa profonda	592	2,16	30.a.0					3,6	P
VI		Box multiplo PTF con vacuum system	1227	1,62	30.a.1					---	P
VII		Box multiplo PTF con vacuum system	1332	1,62	30.a.1						
Totale			4399								
Legenda Colonna "Valutazione": P: positivo; PD: positivo in deroga; N: negativo											

C.3.1.3 Valutazioni aggiuntive in merito alle emissioni diffuse di ammoniaca

Stima complessiva delle emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da stabulazione, stoccaggio e spandimento per suini

In questo paragrafo si riportano i valori emissivi che ne derivano.

Fasi	Dato emissivo aziendale (KgNH ₃ /capo/anno)	Dato emissivo aziendale (KgNH ₃ /anno)
Stabulazione	1,60	7.054

Stoccaggio	--	4.559
Spandimento	--	1.156

La Ditta ha dichiarato di applicare le BAT nella misura prevista dal Documento BATC

C. 3.1.4 Piano di Monitoraggio e Controllo e raccomandazioni

Nell'ambito del presente riesame dell'AIA viene ridefinito il Piano di Monitoraggio a carico del gestore ed il Piano di controllo a carico del Servizio Territoriale di Arpae APAM - BO. Il dettaglio con tutte le voci da monitorare è riportato nella successiva sezione prescrittiva D3.

C. 3.1.5 - Valutazioni conclusive

La redazione dell'Atto Autorizzativo è stata svolta attraverso un confronto con la AACM di ARPAE, la Regione, la Direzione Tecnica di ARPAE, l'Unità Agrozootecnica di ARPAE, e i Servizi Territoriali ARPAE di altre Province, al fine di risolvere alcune questioni in disaccordo con quanto proposto dall'Azienda.

Nell'istruttoria sono emerse alcune criticità relative alla gestione del sito, di seguito riportate:

- **Numero dei capi allevati:** non è possibile introdurre un numero di capi superiore alla soglia della potenzialità massima con questa tipologia di conduzione dell'allevamento (i capi entrano in tempi ravvicinati ed escono nella stessa modalità).
- Nell'AIA attualmente vigente, a causa delle mediocri performance del sistema di allevamento nel capannone V (PTF - pavimento totalmente fessurato con fossa di raccolta sottostante), veniva imposto nell'immediato di provvedere alla rimozione delle deiezioni in modo rapido e frequente e garantire lo svuotamento mensile della fossa, al fine di ridurre le emissioni di ammoniaca e metano in modo significativo (punto a) Piano di miglioramento). Veniva, inoltre, richiesto di presentare, in sede di rinnovo, un progetto di fattibilità tecnico economica per la sostituzione delle attuali tecniche di allevamento nel capannone V (punto b) Piano di miglioramento).

Nella documentazione presentata per il Riesame, il gestore ha dichiarato che gli interventi richiesti, che in ogni caso riguarderebbero una parte limitata dell'allevamento (cap.5 : 592 capi), risultano troppo onerosi per l'azienda e il beneficio che potrebbe ottenersi minimo rispetto allo stato attuale, valutazione confermata dal PTR ARPAE Agrizootecnica. Il Gestore, al fine di contenere le emissioni, si impegna allo svuotamento mensile di tale vasca, come richiesto dall'A.C.

- Per quanto riguarda gli stoccaggi a disposizione dell'azienda, l'A.C. ha ricalcolato la produzione di effluenti, in base ai criteri stabiliti nel Regolamento Regionale N.3/2017, tenendo conto che l'azienda effettua un solo ciclo all'anno della durata di 270 giorni circa, si ottiene una produzione di liquami in 180 giorni pari a **8424 m³**, a cui sono state sommate anche le acque meteoriche, i lavaggi e il margine di sicurezza; il gestore dichiara di avere una capacità complessiva di stoccaggio pari a **6132 m³**, ma tale dato però non tiene conto del limite posto nella vasca sottogrigliato a svuotamento mensile (circa 40 cm altezza).

L'A.C. ha verificato la produzione media di liquami confrontando i dati riportati nei Report degli anni 2020-2019-2018-2017, constatando una produzione media di **7.344 m³** di liquame in 180 giorni.

Il Gestore inoltre dichiara che: "nell'azienda in esame l'ingresso dei suinetti avviene nei mesi invernali, e fino al periodo tardo primaverile la produzione di liquami risulta molto contenuta, in quanto gli animali sono ancora di piccole dimensioni e la produzione del liquame è proporzionata al peso dei suini. Parallelamente, a partire dal periodo tardo primaverile, inizia la distribuzione dei liquami sui terreni, in ragione della capacità di assorbimento delle colture. In altri termini, non si attende il riempimento totale delle vasche di accumulo prima di iniziare la distribuzione dei

liquami, ma si procede non appena la stagione, le colture e lo stato dei terreni lo consentono, distribuendo i liquami man mano che vengono prodotti, prevalentemente nel periodo estivo.”

Il Gestore a seguito dell’esperienza acquisita negli anni, sulle modalità di gestione degli spandimenti, dichiara sufficienti gli stoccaggi posseduti dall’azienda.

- Il Pair 2020 obbliga il Gestore alla copertura della vasca fuori terra in cemento entro il 31/12/2021, se tecnicamente ed economicamente sostenibile. Nella documentazione inoltrata non è stata dimostrata l’insostenibilità economica secondo i criteri previsti dalla Regione Emilia Romagna (listini CUN e Rapporti annuali ISMEA curati dal CRPA per i costi di produzione della carne suina), ma è stato presentato il calcolo delle emissioni (BAT-tool) che ad oggi non superano lo scenario di minima calcolato sulla potenzialità massima autorizzata, tuttavia tale scenario di minima consiste nelle peggiori condizioni di allevamento, non considerate BAT.

Alla luce di quanto sopra, si richiede il rispetto della soglia di potenzialità massima indicata nell’atto autorizzativo, la gestione degli stoccaggi al fine di limitare le emissioni in atmosfera, garantire la disponibilità sufficiente di stoccaggio e la copertura della vasca in cemento fuori terra entro il termine di legge.

Vista la documentazione presentata e i risultati dell’istruttoria, risulta che l’assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti presso questa Agenzia) è accettabile, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio d’insediamento, nel rispetto di quanto specificamente prescritto nella successiva sezione D.
--

D - SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE/AZIENDA AGRICOLA – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO

D1 - PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA – CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO

Ai fini dell'adeguamento alle BAT Conclusions, ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., costituito dalla Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 21/02/2017), l'Azienda Agricola Pirazzoli Meris Giulio è tenuta a:

a) entro il **31/12/2022** ai sensi della DGR n. 1523 del 02/11/2020 si chiede di ottemperare a quanto previsto dal PAIR 2020 all'art. 22, comma 1, lettera a) delle Norme tecniche di attuazione "Obblighi e divieti" prevede che ai fini della tutela della qualità dell'aria, dal 1° gennaio 2020 le aziende agricole sono obbligate ad adottare, fra le altre, anche la seguente misura: copertura delle vasche di stoccaggio delle deiezioni o realizzazione di vasche con un rapporto superficie/volume inferiore o uguale a $0,2 \text{ m}^2/\text{m}^3$, se tecnicamente fattibile ed economicamente sostenibile. Si richiede inoltre la presentazione della relativa documentazione tecnica che illustri il sistema adottato. **BAT16.**

b) entro il **30/06/2022** si richiede l'applicazione della seguenti BAT: **BAT12** (piano di gestione degli odori); **BAT26** (monitoraggio emissione odori). Effettuare una campagna di rilevamento delle emissioni odorigene, secondo la norma UNI EN 13725/2004, per la durata di 2 anni dalla data di notifica dell'Autorizzazione, con cadenza semestrale, programmando i campionamenti in corrispondenza delle seguenti sorgenti odorigene in prossimità: **1)** dei capannoni I, II, III, IV, V ; **2)** della vasca di stoccaggio scoperta ; **3)** in prossimità dei recettori sensibili da individuare come civili abitazioni site in prossimità dell'allevamento (località Chiavica); **4)** durante un'operazione di spandimento, al fine di chiarire se il disturbo odorigeno viene provocato dal sito di allevamento o dalle attività di spandimento dei liquami sui terreni agricoli. Semestralmente il Gestore provvederà alla trasmissione dei dati ottenuti allegati ad una relazione tecnica descrittiva della situazione verificata all' Autorità competente ARPAE, ai Comuni di Imola e Mordano e alla AUSL. Al termine del monitoraggio il Gestore dovrà trasmettere, oltre ai dati ottenuti una relazione tecnica almeno di Livello I secondo le indicazioni della LG 35/DT di ARPAE, ponendo particolare attenzione alle sorgenti osmogene, alle ricadute delle emissioni in corrispondenza dei residenti limitrofi all'impianto e proponendo i necessari accorgimenti tecnici e gestionali per il contenimento delle emissioni odorigene.

c) entro il **30/06/2022** il gestore deve presentare un nuovo calcolo complessivo degli stoccaggi a disposizione dell'azienda considerando per la vasca sottogrigliato del capannone V un'altezza massima del liquame di 40cm (svuotamento mensile). Qualora il volume di stoccaggio totale ricavato, non fosse sufficiente alla produzione di liquami in 180 giorni, contestualmente dovrà essere presentato un progetto composto da relazione tecnica esaustiva ed elaborato grafico in cui venga presentata una soluzione tecnica e/o gestionale del problema.

d) entro il **30/06/2022** deve essere fornita la dichiarazione, in sostituzione della Valutazione di Impatto Acustico, in cui deve essere specificato che: "l'allevamento rientra tra quelli indicati dal punto 5.49 allegato 4 DGR 2411/2004, ovvero "allevamenti non rumorosi vicini a punti sensibili", nel quale non vengono allevati galletti o altre specie animali rumorose e nel quale non si trovano né all'interno, né

all'esterno dei fabbricati emissioni sonore significative, con particolare riferimento al periodo notturno. Il sito si trova in aperta campagna e non sono presenti recettori sensibili (zone residenziali, scuole, case di riposo o cura, ecc) nelle vicinanze, almeno 50 m" ; la dichiarazione deve essere resa da tecnico competente in acustica, timbrata e firmata.

e) entro il **30/06/2022** il gestore deve presentare un aggiornamento del Piano delle emergenze integrato con altri scenari di incidente quali terremoti, alluvioni, malattie animali; e Il Piano di Gestione delle Aree esterne per quanto riguarda le superfici che potenzialmente possono essere dilavate.

La gestione di eventi straordinari, che vanno al di fuori del regolare funzionamento dell'attività a regime, va stilato in base all'Allegato I della DGR 1113/2011 e alla L.G.47/DT – Determina 2020-337 del 24/04/2020. In questo piano sono trattate le malattie che possono essere contratte in un allevamento e che comportano un fermo attività, nonché eventi eccezionali quali terremoto ed alluvioni che possono compromettere la salute e l'incolumità degli animali. Nel documento vanno menzionate tutte le azioni che l'azienda mette in atto per affrontare dette situazioni.

f) qualora non fosse già presente, entro il **30/06/2022** all'interno di ogni lagone e/o vasca di stoccaggio liquami dovrà esserci un misuratore di livello o un'asta graduata (con scala centimetrica) al fine di poter misurare il livello di liquame; su tale misuratore/asta dovrà essere evidenziato il limite costituito dal franco di sicurezza.

g) Effettuare il collaudo dei contenitori dei liquami alla scadenza dei dieci anni dal collaudo precedente (2026). Il certificato di collaudo deve essere conservato in azienda a disposizione degli Enti di controllo.

D2 - CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

D2.1 Finalità

1. Qualora il Gestore intenda allevare un numero di capi superiore a quello dichiarato, **restando comunque nel limite della potenzialità autorizzata**, dovrà preventivamente aggiornare la relativa Comunicazione di Utilizzazione Agronomica sul portale "Gestione Effluenti" ed informare a mezzo PEC l'Autorità Competente.
2. **Il Gestore è autorizzato all'esercizio dell'allevamento di suini all'ingrasso >30 Kg come identificato alla sezione informativa A2** sino alla scadenza indicata nella Determina di approvazione del presente atto.
3. Il Gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D.
4. **È fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente** (fatti salvi i casi previsti dalla vigente normativa). Il Gestore è tenuto ad applicare le BAT di cui al § C.3.1 secondo le modalità e le tempistiche in esso enunciate, fermo restando il Piano di adeguamento di cui alla Sezione D1.
5. Qualora il Gestore modifichi la gestione degli effluenti (*es. se si passa da cessione totale a utilizzo agronomico o viceversa*) dovrà provvedere a presentare domanda di modifica non sostanziale di AIA ai sensi dell'art 29 nonies del Dlgs 152/06 e smi descrivendo le relative BAT collegate al tipo di gestione degli effluenti ed i conseguenti livelli emissivi.
6. Il gestore potrà variare la capacità di allevamento fino alla massima potenzialità autorizzata pari a 4399 capi e 395,91 t di peso vivo.

D2.2 Comunicazioni e requisiti di notifica

7. Il gestore dell'installazione è tenuto a presentare ad Arpae AAC Metropolitana di Bologna e Comune di Imola (BO) **annualmente entro il 30/04** una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno:
 - i dati relativi al piano di monitoraggio;
 - un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;
 - un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti), nonché, la conformità alle condizioni dell'autorizzazione;
 - il bilancio dell'azoto e del fosforo escreto.

Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile dalla Regione Emilia-Romagna (Portale IPPC) nel formato deliberato con DGR 2306/2009.

Si ricorda che a questo proposito, in caso di violazioni, si applicano le **sanzioni previste dall'art. 29-quattordices comma 8 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda**.

8. Ai sensi dell'art. 29-decies, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** APAM – Distretto Pianura – Imola, sede di Imola, Arpae AACM Bologna e i Comuni interessati in caso di violazioni delle condizioni di autorizzazione, adottando nel contempo le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità.
9. Ai sensi dell'art. 29-undecies, in caso di incidenti o eventi imprevisi che incidano in modo significativo sull'ambiente, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente (entro 8 ore)** Arpae Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana di Bologna, e ad Arpae Distretto Pianura – Imola, sede di

Imola; inoltre, è tenuto ad adottare **immediatamente** le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti, informandone Arpae.

10. Il gestore dovrà presentare ad Arpae, per l'approvazione, la proposta di monitoraggio delle acque sotterranee del suolo, nei casi disciplinati e secondo le indicazioni che verranno fornite dal Servizio VIPSA della Regione Emilia-Romagna.
11. In caso di modifiche sostanziali, in applicazione dell'art. 4 del DM 95/2019 e richiamata la nota AIA n. 2/2019 del Servizio VIPSA della Regione Emilia-Romagna, il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" o alla relazione di riferimento di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.
12. Deve essere conservata presso l'allevamento o presso gli uffici amministrativi a disposizione degli organi di controllo per almeno 10 anni la seguente documentazione:
 - registro dei consumi idrici;
 - registro dei consumi elettrici;
 - registro delle manutenzioni;
 - registro delle emergenze;
 - registro degli interventi di formazione del personale (può essere sostituito dalla raccolta dei moduli formativi);
 - registro della cessione di liquame a terzi (può essere sostituito dalla raccolta dei documenti di trasporto).

I restanti documenti passibili di verifica in sede di ispezione programmata (formulari, DDT, fatture, documenti trasporto effluenti, ecc) dovranno essere conservati presso l'impianto o presso gli uffici amministrativi a disposizione degli organi di controllo secondo quanto stabilito dalla normativa di settore.

D2.3 Conduzione dell'attività di allevamento intensivo

Complessivamente, il numero massimo di posti per ciascuna categoria di capi prevista dall'All.VIII alla Parte Seconda del Dlgs 152/06 è il seguente:

Tabella Potenzialità Massima

Tipologia di posti	N° posti situazione attuale	Soglia AIA	Potenzialità peso vivo "t"
Tipologia di posti previsti dalle soglie AIA			
Suini da produzione >30 kg	4399	2000	395,91
Numero totale posti	4399		395,91

Il gestore dovrà procedere con istanza di modifica dell'AIA, nel caso in cui intenda incrementare il numero di capi allevati e/o il peso vivo totale allevato, in quanto questi fattori determinano una variazione dell'azoto escreto autorizzato e/o dei volumi degli effluenti prodotti e delle relative modalità gestionali.

13. Nella conduzione dell'attività di allevamento intensivo di suini il gestore dovrà rispettare i parametri riportati nella Tabella Potenzialità Massima.
14. **Il numero di capi effettivo presente nell'allevamento deve essere uguale o inferiore alla potenzialità massima autorizzata**, e coerente con l'estensione dei terreni disponibili per l'utilizzo agronomico con riferimento alla comunicazione in vigore di cui alla L.R.4/2007.

a) Produzione di Effluenti Zootecnici, Produzione di azoto al campo e Titolo dell'azoto al campo

Volume di liquame dai ricoveri m ³ (calcolati su 270 giorni di attività)	10835 m³ in 270 gg *
Volume di reflui assimilati ai liquami m ³ (acque di lavaggio + meteoriche vasca scoperta + %sicurezza)	150+350+650= 1150
Totale volume liquami prodotti	10835+1150= 11985 m ³
Azoto netto al campo kg	31355 kg* 31232 kg**

* calcoli da Regolamento RER 3/2017

** calcoli da bilancio di massa 25/06/2021

Il titolo di azoto (kg/m³) riportato nella Sezione C, prf. C 2.1.4 "Gestione degli effluenti", non deve essere inteso quale valore limite di emissione, ma potrà essere suscettibile a variazioni a seguito di modifiche della dieta o di altri fattori gestionali. Tali variazioni del titolo di azoto dovranno essere comunicate all'interno della Comunicazione di Utilizzazione Agronomica e saranno oggetto di modifiche dell'AIA nei soli casi in cui non sia rispettato il limite del BAT-AEL e/o non si rimanga all'interno dell'intervallo del BAT-AEpl

b) Volumi disponibili per lo stoccaggio di effluenti zootecnici (liquami e assimilati):

Tipologia di stoccaggio	Numero	Settore	Volume di stoccaggio (m ³)	Anno ultima relazione geologica di tenuta
Vasca fuori terra in cemento	1	V3	3675 m ³	10/2016
Vasche coperte-	I-II-III-IV	Pozzetti da P1 a P8	696 m ³	10/2016
Vasca sottogrigliato V1	V	Cap.V	1600 m ³ *	10/2016
Vasca V2	VI - VII		529 m ³	10/2016
Vasche sottogrigliato capannoni VI e VII (vacuum system)	VI-VII	VI-VII	1.360	10/2016 ?
Totali			6500m ³ * + 1.360 = 7.860 *	

* volume da ricalcolare per utilizzo limitato svuotamento mensile pari a circa 40cm di altezza liquame nella vasca sottogrigliato

Suini

Tipologia produttiva autorizzata	
Categoria animale	Suini da ingrasso
Numero di capi a ciclo autorizzati	4399
Superficie utile d'allevamento (m ²)	4399
Peso vivo medio capi allevati (t/ciclo)	396
Capacità contenitori di stoccaggio liquami (m ³)	Vasca scoperta "V3" 3675 mc Vasche coperte "P1-P8" 696 mc Vasca coperta "V2" 529 mc Vasca sottogrigliato "V1" 1600 mc Vasca sottogrigliato capannoni VI e VII 1.360 mc
Note	Estremi della comunicazione di utilizzazione agronomica all'atto del

riesame: Comunicazione n. 22921 di modifica n.3		
Azoto totale escreto dal bilancio azoto aziendale confrontato con AEPL	AEPL (KgN escreto/ posto animale/anno)	DATO AZIENDALE ¹ (KgN escreto/posto animale/anno)
Suini ingrasso	7,0 – 13,0	9,9*
Fosforo totale escreto dal bilancio aziendale confrontato con AEPL	AEPL (KgP ₂ O ₅ escreto/posto animale/anno)	DATO AZIENDALE ² (KgP ₂ O ₅ escreto/posto animale/anno) ³
Suini ingrasso	3,5 – 5,4	3,99*

* dato da bilancio di massa 25/06/2021

15. Il livello di azoto escreto (AEPL) dovrà essere sempre tale da consentire il rispetto del BAT-AEL ammoniacale;
16. Il livello di fosforo escreto (AEPL) dovrà mantenersi all'interno del valore massimo riportato nella tabella sovrastante;
17. **Non è ammessa una tolleranza nel numero dei capi in ingresso, rispetto al numero massimo autorizzato.** Il gestore annota quotidianamente il numero dei capi in ingresso, deceduti o ceduti a terzi.
18. Il numero dei capi indicati nella Comunicazione di Utilizzazione agronomica non deve essere superiore al numero dei capi autorizzati col presente atto.

D2.4 Emissioni in atmosfera

19. si dovrà continuare a redigere il bilancio dell'azoto aziendale annuale secondo quanto previsto nel PMC da allegare ai report nel caso di applicazione della BAT3 (vedasi modello di calcolo dell'Università di Padova o altro sistema più accurato riconosciuto dalla Regione Emilia-Romagna).
20. La riduzione e il contenimento delle emissioni in atmosfera, con specifico riguardo alla formazione ed alla diffusione degli odori, sono garantiti dal Gestore, mettendo in atto e rispettando le buone pratiche gestionali delle tecniche e delle BAT utilizzate nell'impianto autorizzato e provvedendo alle conseguenti registrazioni specificate nel Piano di monitoraggio e Controllo.

D.2.4.1 Emissioni diffuse e convogliate

(Con l'entrata in vigore del D.Lgs. 183/2017 sono state apportate importanti modifiche alla parte terza del D.Lgs. 152/2006)

21. Sono autorizzate le emissioni diffuse e convogliate in atmosfera, provenienti dall'installazione in esame, secondo quanto indicato nei punti successivi:
22. Le caratteristiche delle emissioni in atmosfera autorizzate sono indicate nelle tabelle seguenti.

Tabella E2: - Ventilazione artificiale con emissione forzata di aria interna da locali chiusi (fasi di stabulazione, trattamento, stoccaggio)

Codice Capannone	Sigle emissioni	Tipo ventilazione	Numero Ventilatori	Portata massima	Sistema di controllo	Sistema di controllo	Lato di emission	Protezioni alla
------------------	-----------------	-------------------	--------------------	-----------------	----------------------	----------------------	------------------	-----------------

¹ Valore non prescrittivo

² Valore non prescrittivo

³ Il modello di calcolo dell'Università di Padova restituisce il valore del fosforo come P, occorre trasformarlo in P₂O₅ utilizzando la seguente formula:
 $P_2O_5 = P * 2,291$

/Reparto (All. 3E)	(All. 3A)		(estrattori o immissari)	unitaria (m ³ /h)	ventilatori	aperture	e	emissione
Cap. I	E... - E...	Depressione	11		On - off	Automatico	E-O	cuffia
Cap. II	E... - E...							
Cap. III	E... - E...	Pressione	1		Computerizzato	Automatico	N-S	Reti di protezione
Cap. IV	E... - E...							
Cap. V -	E... - E...	Depressione	10		On - off		E-O	cuffia
Cap. VI	E... - E...	Pressione	8		Computerizzato	Automatico	N-S	Reti di protezione
Cap. VII	E... - E...	Pressione	6		Computerizzato	Automatico	N-S	Reti di protezione

Tabella E8: Altre emissioni

Impianti di riscaldamento			Silos mangime					
N. Cappe riscaldanti	Alimentazione	Potenza (Kcal - kW)	Sigla emissione	N.silos/capannone a servizio	Periodicità di carico	Modalità di carico	Tecniche di attenuazione e emissioni polveri	
5	gasolio	3 a 95.507 Kcal e 2 a 55.000 Kcal	

Emissioni diffuse:

23. Ogni anno, il gestore deve provvedere a calcolare la consistenza effettiva media ad anno solare utilizzando i criteri stabiliti dal Regolamento regionale n. 3/2017 e smi e il valore ottenuto deve essere utilizzato per il calcolo dell'azoto e fosforo escreti e delle emissioni in atmosfera di ammoniaca prodotte dai capi realmente allevati e riportato nel report annuale esplicitando il metodo di calcolo utilizzato. Resta fermo che lo stesso criterio dovrà essere seguito ai fini della dichiarazione PRTR (DPR 157/2011) da parte di coloro che sono soggetti a tale adempimento.
24. Il livello di emissione di ammoniaca dai ricoveri zootecnici deve mantenersi sempre inferiore ai i BAT-AEL riportati nella tabella seguente per ogni categoria

Emissioni di ammoniaca per categoria e ricoveri			
Ricovero	Categorie	Valore di emissione calcolato	LIMITE BAT AEL
		(Kg di ammoniaca capo suino anno)	
I	Suini da ingrasso >30kg	1,3*	2,60
II			
III			
IV		2,17*	2,60 – 3,60
V			
VI		1,63*	2,60
VII			

25. il gestore al fine di dimostrare il rispetto dei limiti riportati nella tabella suddetta deve inviare ad ARPAE AACM annualmente (in occasione del report annuale) specifica relazione esplicitando il metodo di calcolo effettuato.

Emissioni di odori

26. Per la risoluzione delle problematiche segnalate, legate alla diffusione di odori è stata richiesta l'applicazione della seguenti BAT: **BAT12** (piano di gestione degli odori); **BAT26** (monitoraggio emissione odori).
27. L'impianto di raffrescamento deve essere attivato dal 01/06 al 15/09 di ogni anno, con l'esclusione di eventuali giornate con basse temperature.
28. La copertura della vasca di stoccaggio liquami in cemento deve essere effettuata e mantenuta in modo tale da interessare l'intera superficie.

Barriere vegetali

Sul lato sud-ovest del capannone VI e VII è presente un filare di *Populus nigra* che si estende per una lunghezza di circa 170 mt; sul lato Sud-Ovest del capannone I sono presenti 5 alberi (tre noci e 2 robinie) che si estendono per una lunghezza di circa 30 m; Inoltre in un area compresa tra il lato nord ovest del capannone V ed i capannoni II e III che si prolunga fino al lato sud est del capannone I è presente un esteso numero di alberi appartenente a diverse specie.

29. Le alberature dovranno essere mantenute nelle posizioni sopra descritte
30. Le piante dovranno essere adeguatamente curate e sostituite nel corso degli anni in caso di fallanza (morte) entro il primo periodo utile (autunno o primavera successiva all'evento).

D.2.5 Scarichi e prelievo idrico

D.2.5.1 Scarichi

31. La presente AIA non autorizza alcun tipo di scarico di acque reflue provenienti dalle attività produttive è **vietato qualsiasi scarico di acque reflue non previamente autorizzate**.
32. Sono autorizzati con la presente AIA gli scarichi domestici derivanti dal servizio igienico posto tra il capannone V e il capannone VI previo trattamento con degrassatore fossa Imhoff e filtro batterico anaerobico; a valle dei trattamenti i reflui si immettono nella rete delle acque meteoriche per poi scaricare nel Rio Mezzale previo passaggio in pozzetto con saracinesca.
- *Dovranno essere eseguite periodiche operazioni di manutenzione e pulizia del pozzetto degrassatore, della fossa Imhoff e dei pozzetti di raccordo/ispezione e del filtro batterico anaerobico; i fanghi derivanti da dette operazioni dovranno essere smaltiti in conformità a quanto previsto dal. D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.*
 - *Il fosso individuato quale corpo recettore dello scarico delle acque reflue, dovrà essere sottoposto a periodiche operazioni di manutenzione e pulizia per consentire il regolare deflusso delle acque scaricate.*

Piano di gestione acque meteoriche

Resta fermo che è sempre consentito il convogliamento sul suolo delle acque meteoriche provenienti da pluviali e piazzali non soggetti a imbrattamenti e dilavamento.

33. La rete delle acque meteoriche dei pluviali e delle acque di dilavamento piazzali, insieme ai reflui domestici trattati convoglia in 2 punti di scarico, previo passaggio in pozzetto dotato di saracinesca, per confluire nel Fosso Della Maestà.
34. I piazzali devono essere mantenuti puliti, specie durante le operazioni di movimentazione degli animali; non devono essere presenti depositi esterni che possano essere dilavati.
35. Qualora si verificasse uno sversamento accidentale di liquami o altro nella rete delle acque meteoriche, dovrà essere bloccato lo scarico su corpo idrico superficiale azionando le saracinesche e i reflui fuoriusciti dovranno essere raccolti e smaltiti come rifiuti.

Manutenzione delle strutture e degli impianti

36. Tutte le strutture, gli impianti e le aree cortilive adiacenti ai capannoni dovranno essere mantenute in buone condizioni operative e di pulizia, garantendo un agevole accesso a tutte le aree aziendali.

D.2.5.2 Prelievi idrici

37. Il gestore deve utilizzare in modo ottimale l'acqua, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, anche in riferimento alle indicazioni delle Migliori Tecniche Disponibili.
38. Il prelievo di acqua da pozzi deve avvenire secondo quanto regolato dalla concessione di derivazione di acqua pubblica (competenza dell'Unità Gestione Demanio Idrico del Servizio Autorizzazioni e Concessioni Arpae provvedimento n° DET-AMBV-2989 del 25/06/2020 rinnovata con pratica n° BO071654/19VR01 con scadenza 31/12/2029 per un prelievo complessivo di 13.000 m³).
39. Tutti i contatori volumetrici devono essere mantenuti sempre funzionanti ed efficienti; eventuali avarie devono essere comunicate immediatamente in modo scritto ad Arpae AACM.

D2.6 Emissione nel suolo, protezione del suolo e delle acque sotterranee

Gestione effluenti

40. Fermo restando che la presente AIA non autorizza le attività relative all'utilizzazione agronomica, che restano pertanto soggette alla Comunicazione di cui alla disciplina di settore, il Gestore effettua la corretta gestione degli effluenti zootecnici al fine della protezione del suolo. In particolare:
 - la distribuzione degli effluenti zootecnici utilizzati annualmente su suolo agricolo dovrà avvenire **con sistema ad iniezione profonda (solchi chiusi) come dichiarato dal gestore**.
 - ogni anno, il gestore deve provvedere a calcolare le emissioni in atmosfera (ammoniaca e metano – utilizzando il BAT-tool o altro strumento riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna) prodotte dai capi realmente allevati (DPR 157/2011).

Lagoni e/o vasche di stoccaggio:

41. All'interno della vasca in cemento fuori terra di stoccaggio liquami, dovrà essere presente un misuratore di livello o un'asta graduata (con scala centimetrica) al fine di poter misurare il livello di liquame; su tale misuratore/asta dovrà essere evidenziato il limite costituito dal franco di sicurezza.
42. Ogni anno, entro il 15 novembre, i lagoni e/o vasche di stoccaggio aziendali dovranno essere liberi da liquami almeno per un volume pari al liquame prodotto in 120/180 giorni, oltre il volume di franco di sicurezza. Entro la stessa data dovranno essere inviate ad Arpae le foto dei vari lagoni attestanti tale situazione, che riprendano anche il livello segnato dal misuratore/asta graduata di cui alla precedente prescrizione.
43. La rimozione del liquame all'atto degli spandimenti dovrà essere effettuata in modo da rimuovere anche la frazione densa depositatasi sul fondo dei contenitori al fine di evitare la riduzione della capacità di stoccaggio.

44. Le vasche di stoccaggio dei liquami devono essere sottoposti a verifica di tenuta periodica ogni 10 anni, attestate da una relazione a firma di tecnico abilitato entro lo scadere della periodicità fissata nella successiva Tabella. Tale relazione per le vasche con copertura calpestabile, dovrà comprendere anche la verifica della portanza dei solai.

Tabella – Verifiche di tenuta

Struttura di contenimento	Data dell'ultimo collaudo	Data di scadenza per la presentazione della relazione di collaudo all'Autorità competente
8 Pozzetti coperti (P1-P8) 1 Vasca in cemento V2	04/10/2016	03/10/2026
1 Vasca sottogrigliato V1	04/10/2016	03/10/2026
1 Vasca in cemento fuoriterra V3	04/10/2016	03/10/2026

Stoccaggio dei combustibili agricoli e di altri materiali

Gli stoccaggi di idrocarburi di nuova realizzazione dovranno rispettare le regole tecniche definite dal Decreto 22 novembre 2017 e dalla successiva circolare del Ministero degli Interni n. 1/2018.

45. Il gestore, nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare lo stato di conservazione di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime – compreso gasolio per autotrazione, rifiuti, vasche per acque destinate al recupero, ecc), mantenendoli sempre in condizioni di piena efficienza, onde evitare contaminazioni del suolo.
46. I serbatoi fuori terra per lo stoccaggio dei combustibili agricoli debbono essere dotati di vasca di contenimento delle perdite accidentali e di tettoia per evitare accumulo di acque meteoriche.
47. I contenitori di combustibili liquidi esistenti presso le aziende agricole aventi volume compreso tra 6 e 9 mc sono soggetti al DM 22/11/2017 e quindi devono essere dotati di bacino di contenimento del 110% del volume del contenitore stesso, a meno che per tale contenitore, l'azienda agricola, non sia in possesso di CPI o altro atto abilitativo di possesso dei requisiti di sicurezza antincendio (comma 2 DM 22/11/2017).

Resta fermo il rispetto delle norme in materia di prevenzione incendi.

48. Tenuto conto di quanto previsto nel Piano Aria e delle valutazioni istruttorie di cui alla sez C2.1.4 lo stoccaggio delle deiezioni in azienda dovrà avvenire secondo le seguenti modalità: stoccaggio in vasche in cemento coperte, in vasca sottogrigliato cap V per un'altezza di 40 cm, in vasca in cemento fuori terra.

Si ricorda che Entro il 1 gennaio 2020, con riferimento all'art 22 del Piano Aria Integrato Regionale, approvato con DGR 1412/2017, ai fini della tutela della qualità dell'aria, le aziende agricole sono obbligate alla copertura delle vasche di stoccaggio delle deiezioni o realizzazione di vasche con un rapporto superficie/volume inferiore o uguale a $0,2 \text{ m}^2 / \text{m}^3$, se tecnicamente fattibile ed economicamente sostenibile.

D2.7 Emissioni sonore

49. Il Gestore deve:

- rispettare i limiti di immissione differenziali presso i ricettori abitativi individuati (Periodo Diurno: 5 dB / Periodo Notturno: 3dB)
- intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico;
- provvedere ad effettuare una previsione/valutazione di impatto acustico/certificazione da parte di TCA, nel caso di modifiche che intervengano aumentando la potenza sonora dei

macchinari installati o incrementando le sorgenti sonore presenti (ad esempio sostituzione delle specie allevate con specie più rumorose).

D2.8 Gestione dei rifiuti

50. I rifiuti prodotti dall'attività dell'installazione devono essere gestiti nel rispetto delle condizioni del Deposito temporaneo di cui all'art. 183, comma 1 lettera bb) nelle aree opportunamente identificate (Planimetria 3D).
51. I rifiuti liquidi devono essere depositati in contenitori a tenuta e, qualora stoccati in cisterne fuori terra o fusti, deve essere previsto un bacino di contenimento adeguatamente dimensionato nelle aree opportunamente identificate (Planimetria 3D).

D2.9 Gestione effluenti - BAT 22 – interrimento

52. La ditta è tenuta a rispettare il limite delle 12 ore relativamente all'intervallo fra lo spandimento agronomico degli effluenti e l'incorporazione nel suolo nei terreni arativi o su colture che consentono la lavorazione del terreno. Nel caso in cui siano stipulati contratti con i terzisti sarà quindi cura del gestore assicurarsi che i mezzi messi a disposizione dal terzista siano adeguati a rispettare il suddetto limite temporale.

D2.10 Energia (se applicabile come descritto al paragrafo C.3.1.4)

53. Il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia,".

D2.11 Sicurezza, prevenzione degli incidenti

Sistemi di sicurezza a doppia valvola

54. I contenitori la cui aspirazione dei reflui avviene per pressione dovuta al battente di liquame, al fine di evitare fuoriuscite di liquami in caso di guasti o errate manovre, dovranno essere provvisti di sistemi di sicurezza a doppia valvola.
55. Presso l'impianto dovranno essere tenuti idonei materiali assorbenti (sabbia, segatura, bentonite...) per contenere eventuali sversamenti di prodotti chimici allo stato liquido come disinfettanti o insetticidi. Tutti gli operatori dovranno conoscerne l'ubicazione e le modalità di impiego.

D2.12 Preparazione all'emergenza

56. Qualora presso l'installazione siano presenti pompe attivate manualmente o automaticamente per il convogliamento dei liquami agli stoccaggi il cui blocco possa determinare tracimazioni/inquinamenti, la mancanza di energia elettrica o il malfunzionamento dell'impianto è segnalata al gestore tramite un sistema di allarme. Dovranno essere presenti dispositivi di blocco automatico delle medesime pompe, attivati da sensori, in caso di variazioni nella pressione di esercizio, sintomo di malfunzionamento.
57. In caso di emergenza ambientale dovranno essere seguite le modalità e le indicazioni riportate nelle procedure operative definite nel Piano di Emergenza adottato dalla Ditta.
58. In caso di perdite di liquame da vasche si dovrà immediatamente creare arginature in terra per il loro contenimento.
59. In caso di emergenza ambientale, il Gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto quanto prima (entro 8 ore) Arpae Distretto Metropolitan sede di Imola telefonicamente e a mezzo PEC (aoobo@cert.arpa.emr.it) e se del caso l'AUSL. In orari notturni e festivi dovrà essere contattato il numero di telefono per emergenze ambientali che alla data di emanazione del presente atto è 840000709. Il gestore dovrà attuare gli opportuni interventi di gestione dell'emergenza compresi quelli prescritti da Arpae .

D2.13 Ulteriori prescrizioni gestionali

Il Gestore con riferimento alle situazioni di cui alla successiva Tabella deve attuare le corrispondenti azioni correttive

Situazione	Impatto causato	Azione preventiva	Azione correttiva
Dispersione accidentale di mangime e quindi di polveri durante le operazioni di caricamento	Dispersione di polveri superiore alla norma	Adeguate formazione degli operatori sulle procedure da seguire	Raccogliere il materiale disperso Non effettuare lavaggi.
Dispersione accidentale di prodotti chimici	Possibile inquinamento acque/suolo	Adeguate formazione degli operatori	Raccogliere le sostanze disperse con materiale assorbente e suo smaltimento ai sensi normativa rifiuti Non effettuare lavaggi.
Intasamento condotta da porcaie a vasca di stoccaggio	Stazionamento prolungato liquame sottogrigliato e aumento del fenomeno odorigeno	Controllo puntuale della vasca di miscelazione con rimozione immediata di corpi estranei.	Individuazione intasamento e riparazione condotta.

D2.14 Sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione

60. Qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC o raccomandata o fax ad Arpa AACM e Comune di Imola (BO). Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. Arpae provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza dalla DGR Piano Regionale delle in essere, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime e rifiuti, ecc.

61. Qualora il gestore decida di cessare l'attività, deve preventivamente comunicare tramite PEC o raccomandata a/r o fax ad Arpa AACM e al Comune di Imola (BO) la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti. Si dovrà prevedere l'eliminazione di ogni possibile rischio infettivo realizzando una "inertizzazione" del sito stesso attraverso la realizzazione di una sorta di "vuoto sanitario" globale delle strutture mediante:

- allontanamento di tutti gli animali presenti nel sito;
- lo svuotamento dei capannoni, la pulizia dei condotti e delle fogne;
- lo svuotamento dei bacini in terra ed in cemento, lo svuotamento delle platee in cemento dei pozzetti e delle condutture di distribuzione fisse dei liquami chiarificati, la loro manutenzione, pulizia e disinfezione totale;
- lo smontaggio delle pompe che portano i reflui dalle stalle alle vasche di trattamento dei liquami ed al processo di separazione solido/liquido ed anche la pulizia e smontaggio del separatore;
- la pulizia dei silos, della cucina e delle condotte che portano la broda ai truogoli presenti nei ricoveri;
- la pulizia del dumper e del carro spandiletame utilizzati in azienda;
- la rimozione e lo smaltimento di tutti i rifiuti giacenti in azienda provvedendo ad un corretto recupero e smaltimento;
- l'effettuazione di indagini del suolo in prossimità di cisterne e serbatoi interrati.

- chiusura delle diverse utenze e messa in sicurezza dei pozzi aziendali, prevedendone la chiusura e/o periodiche ispezioni per evitare fuoriuscite e sprechi di acqua;
 - corretta gestione di tutti i rifiuti presenti in azienda, smaltimento delle carcasse animali, pulizia e/o smantellamento del frigo adibito a deposito temporaneo.
 - i serbatoi interrati di gasolio potranno essere recuperati previa bonifica oppure dovranno essere innocuizzati e rimossi.
62. All'atto della cessazione dell'attività, il gestore dovrà attivarsi per garantire la corretta applicazione di quanto previsto all'articolo 29-sexies, comma 9-quinquies presentando una proposta che contenga gli eventuali interventi necessari, da validare da parte dell'A.C. tenendo conto delle potenziali fonti di inquinamento
63. L'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a nulla osta scritto di Arpae AACM, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione. Sino ad allora, la presente AIA deve essere rinnovata e manterrà la sua validità.

D2.15 Altre condizioni

D.2.15.1 Formazione del personale

Il gestore deve assicurare che l'impianto sia gestito da personale adeguatamente preparato e pertanto tutti i lavoratori vengono opportunamente informati e formati, eventualmente anche mediante affissione di opportuna cartellonistica, in merito a:

- effetti potenziali sull'ambiente e sui consumi durante il normale esercizio degli impianti;
- prevenzione dei rilasci e delle emissioni accidentali;
- l'importanza delle attività individuali ai fini del rispetto delle condizioni di autorizzazione;
- effetti potenziali sull'ambiente dell'esercizio degli impianti in condizioni anomale e di emergenza;
- azioni da mettere in atto quando si verificano condizioni anomale o di emergenza.

Della documentazione comprovante la realizzazione dei moduli formativi dovrà essere conservata copia presso l'impianto a disposizione delle autorità di controllo per almeno 10 anni.

D.2.15.2 Localizzazione e gestione delle materie prime

Il Gestore dovrà detenere presso l'allevamento la Planimetria Allegato 3D Materie Sostanze e Rifiuti.

D.2.15.3 Altre condizioni

Relativamente alle problematiche odorigene ,comunicate con diverse segnalazioni, in riferimento alle BAT 12 e 26 viene richiesta l'applicazione delle BAT, tenendo conto delle linee guida di settore:

- Arpae E-R, Linea Guida 35/DT <https://aggiornati.arpae.it/aggiornati/documentazione/delibere-e-determine/delibere-e-determine/atto?id=DET2018426>
- Linea Guida SNPA ""Metodologie per la valutazione delle emissioni odorigene - documento di sintesi" approvata con Delibera n. 38/2018

D3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE

1. Il gestore deve **attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione**, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.
2. La frequenza, i metodi e lo scopo del monitoraggio, i campionamenti e le analisi, così come prescritti nel Piano, potranno essere emendati solo con autorizzazione espressa dall'Arpae, su motivata richiesta dell'Azienda o su proposta di Arpae.
3. Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione.
4. Eventuali rotture ai sistemi di misura devono essere tempestivamente (entro 48 ore) comunicate ad Arpae AACM e occorre procedere alla loro riparazione nel minor tempo possibile.
5. Nel caso risultasse necessario utilizzare metodiche analitiche riconosciute da enti tecnici nazionali o internazionali, alternative a quelle riportate nel presente atto dovrà essere data preventiva comunicazione ad Arpae e riportare l'informazione nel report annuale. In tal caso, prima dell'avvio del Piano di Monitoraggio dovrà comunque essere comunicato ad Arpae l'elenco delle metodiche analitiche che si intende adottare per ogni parametro e l'intervallo di incertezza della misura, secondo quanto previsto dalle norme tecniche ufficiali.
6. La conformità dei dati dovrà essere valutata secondo i criteri riportati nel paragrafo seguente e in caso di non conformità dovranno essere adottate le procedure in esso riportate.

D3.1 Attività di Monitoraggio e Controllo a cura dell'Azienda**D3.1.1 Monitoraggio e Controllo di materie prime e prodotti finiti**

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Animali in ingresso (BAT 29 d)	n. capi	Ad ogni ingresso	triennale (verifica registro)	Registro veterinario	Annuale
Mangimi in ingresso (BAT 29 e) Quantità (ton) % Sostanza secca (se indicata nel cartellino,) % proteine	ton % s.s. % prot	Ad ogni ingresso	triennale (verifica documentale)	Documenti di trasporto del mangime, numerati progressivamente	Annuale
Mangimi in ingresso a basso contenuto proteico e/o fosfatico (BAT 29 e) Quantità (ton) % Sostanza secca (se indicata nel cartellino,) % proteine	ton % s.s. % prot	Ad ogni ingresso	triennale (verifica documentale)	Documenti di trasporto del mangime, numerati progressivamente	Annuale
Animali prodotti in uscita (BAT 29 d)	n. capi	Ad ogni uscita	triennale (verifica documentale)	Registro veterinario	Annuale
Animali deceduti (BAT 29 d)	n. capi	Ad ogni uscita	triennale (verifica documentale)	Registro veterinario	Annuale

Tabella Prodotti finiti

Processo	Denominazione	Peso unitario	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato
Stabulazione	Capi deceduti	kg	Unità	Annuale/Fine Ciclo	Registro veterinario
	Capi venduti	kg	Unità	Alla partenza	Contabilità aziendale / registro a scelta del gestore
	Peso (vivo venduto)	kg	kg/anno	Annuale	Contabilità aziendale / registro a scelta del gestore
	Numeri cicli	-	Numero cicli /anno	Annuale	Contabilità aziendale / registro a scelta del gestore
	Durata ciclo	-	Giorni	Fine ciclo	Contabilità

					aziendale / registro a scelta del gestore
Effluenti di allevamento	Non palabili	-	m ³ o t *	Annuale	Contabilità aziendale / registro a scelta del gestore

* indicare l'unità di misura adottata

D3.1.2 Monitoraggio e Controllo consumi idrici

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Prelievo idrico dai pozzi aziendali (BAT 29 a)	contatori volumetrici	ad ogni ciclo oppure Semestrale (per suini a ciclo chiuso)	triennale (verifica documentale)	registro cartaceo o elettronico riportare lettura contatore e consumo	Annuale
Prelievo idrico da acquedotto (BAT 29 a)	contatori volumetrici	ad ogni ciclo oppure Semestrale (per suini a ciclo chiuso)	triennale (verifica documentale)	Riportare lettura contatore e consumo	Annuale
Condizione di funzionamento dei distributori idrici per l'abbeverata	Controllo visivo	quotidiana	triennale (verifica documentale e tramite sopralluogo)	Solo situazione anomale, su registro cartaceo o elettronico	Annuale
Perdite della rete di distribuzione	Controllo visivo	mensile	triennale (verifica documentale e tramite sopralluogo)	Solo situazione anomale, su registro cartaceo o elettronico	Annuale

D3.1.3 Monitoraggio e Controllo consumi energetici e consumo di combustibili

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Consumo di energia elettrica da rete – (BAT 29 b)	Bollette	ad ogni ciclo* oppure Semestrale (per suini a ciclo chiuso ovaiole e riproduttori)	Annuale/ triennale (verifica documentale)	Copia bollette numerate progressivamente	Annuale
Energia elettrica autoprodotta tramite impianto fotovoltaico	Lettura contatore	ad ogni ciclo* oppure Semestrale	Annuale/ triennale (verifica documentale)	Registro cartaceo o elettronico	Annuale
Energia elettrica autoprodotta	Lettura contatore	ad ogni ciclo* oppure	Annuale/ triennale	Registro cartaceo o elettronico	Annuale

tramite impianto fotovoltaico ceduta		Semestrale	(verifica documentale)		
Consumo di gasolio per riscaldamento ricoveri (BAT 29 c)	Lettura contaltri/asta graduata/altro sistema di misurazione (specificare)	ad ogni ciclo* oppure Semestrale (per suini a ciclo chiuso ovaiole e riproduttori)	Annuale/ triennale (verifica documentale)	Registro cartaceo o elettronico	Annuale
Consumo di gasolio per generatore di emergenza (BAT 29 c)	Lettura contaltri/asta graduata/fattura/ altro (specificare)	ad ogni ciclo* oppure Semestrale (per suini a ciclo chiuso)	Annuale/ triennale (verifica documentale)	Registro cartaceo o elettronico	Annuale

D3.1.4 Monitoraggio e Controllo Emissioni diffuse (rif. BAT 23, 24, 25)

Il gestore è tenuto ad effettuare il monitoraggio delle emissioni diffuse tramite il calcolo dei seguenti parametri, per ogni specie allevata, da riportare all'interno del report annuale da inviare entro il 30 aprile)

Il calcolo dovrà essere basato sulla consistenza di allevamento effettiva media dell'anno solare e dovrà essere effettuato per ciascuna categoria animale (e per ciascun ricovero).

Azoto e fosforo totale escreti.

Categoria animale	Dato derivante dal monitoraggio (kg azoto-escreto/capo/anno)	Dato derivante dal monitoraggio (kg P ₂ O ₅ escreto/capo/anno)
Suini all'ingrasso		

Ammoniaca emessa

(Il calcolo dovrà essere effettuato utilizzando l'applicativo "BAT Tool" o altro strumento di calcolo conforme ai criteri delle BAT conclusions. Nel caso riportare lo strumento impiegato)

Tipologia animali	STABILIZZAZIONE	STOCCAGGIO	SPANDIMENTO AGRONOMICO
	Dato derivante dal monitoraggio (kg NH ₃ /capo/anno)	Dato derivante dal monitoraggio (kg NH ₃ /anno)	Dato derivante dal monitoraggio (kg NH ₃ /anno)
Suini all'ingrasso			

Ammoniaca emessa intero processo

(Il calcolo dovrà essere effettuato utilizzando l'applicativo "BAT Tool" o altro strumento di calcolo conforme ai criteri delle BAT conclusions. Riportare lo strumento impiegato)

Tipologia animali	Dato derivante dal monitoraggio (kg NH ₃ /anno)
Suini all'ingrasso	

Inoltre dovranno essere monitorati i seguenti parametri nelle modalità e con la frequenza descritte nella seguente tabella:

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Svuotamento delle fosse sotto ai pavimenti grigliati con sistema vacuum	---	2 o 3 settimane	triennale (verifica documentale e tramite sopralluogo, se svuotamento in atto)	registro cartaceo o elettronico	Annuale
Utilizzo di tecniche BAT nella distribuzione al campo degli effluenti	---	Ad ogni distribuzione	triennale (verifica documentale e tramite sopralluogo, se distribuzione in atto)	Registro delle fertilizzazioni, precisando la BAT adottata	Annuale
Efficienza del sistema di copertura adottato per i liquami contenuti nei bacini di stoccaggio in cemento (**)	controllo	Mensile	triennale (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	Solo situazione anomale su registro cartaceo o elettronico	Annuale

(**) Se la copertura prevista è formata dal crostone naturale, la ditta deve verificare la fattibilità entro 180 giorni dal rilascio dell'autorizzazione
 → **Rif. Prescrizioni Sezione D1.** L'applicazione dello specifico monitoraggio è subordinato agli esiti delle verifiche e dovrà essere applicato

D3.1.5 Monitoraggio emissioni convogliate

Non sono presenti emissioni convogliate per le quali sia previsto il rispetto di valori limite di emissione

D3.1.6 Monitoraggio e Controllo Scarichi Idrici

Dovranno essere monitorati i seguenti parametri nelle modalità e con la frequenza descritte nella seguente tabella

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Periodica pulizia ai sistemi di trattamento delle acque reflue domestiche (fosse imhoff, degrassatori, filtro batterico anaerobico)	---	Annuale*	triennale (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	copia documento fiscale redatto dalla ditta incaricata di svolgere le pulizie periodiche	Annuale
Efficienza dei sistemi di trattamento delle acque reflue domestiche	controllo funzionale	Annuale*		Solo situazione anomale su registro cartaceo o elettronico	Annuale

* è possibile prevedere una frequenza superiore all'annuale nelle situazioni documentate di scarso utilizzo dei servizi igienici o di loro sovra dimensionamento (in relazione tecnica dovrà essere dichiarata una presenza saltuaria di pochi operatori per poche ore al giorno)

D3.1.7 Monitoraggio e Controllo Emissioni sonore

Dovranno essere monitorati i seguenti parametri nelle modalità e con la frequenza descritte nella seguente tabella

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Manutenzione sorgenti rumorose fisse e mobili (BAT 9)	---	Mensile o al verificarsi di rumorosità anomala	triennale (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	Solo situazione anomale su registro cartaceo o elettronico	Annuale

D3.1.8 Monitoraggio e Controllo Rifiuti

Dovranno essere monitorati i seguenti parametri nelle modalità e con la frequenza descritte nella seguente tabella

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Quantità di rifiuti prodotti inviati a smaltimento/recupero	quantità	come previsto dalla norma di settore	triennale (verifica documentale)	come previsto dalla norma di settore	annuale
Corretta separazione delle diverse tipologie di rifiuti nell'area del deposito temporaneo	---	marcatura dei contenitori e controllo visivo della separazione	triennale (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	---	annuale

D3.1.9 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

Dovranno essere monitorati i seguenti parametri nelle modalità e con la frequenza descritte nella seguente tabella

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	ARPAE		
Verifica integrità dei serbatoi fuori terra (GPL e gasolio)	controllo visivo	Settimanale	Annuale/ triennale	annotazione su supporto cartaceo e/o elettronico limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti con specifici interventi	annuale

D3.1.10 Monitoraggio e Controllo Parametri di processo

Dovranno essere monitorati i seguenti parametri nelle modalità e con la frequenza descritte nella seguente tabella

PARAMETRO	FREQUENZA CONTROLLO		MISURA/ MODALITÀ CONTROLLO	REGISTRAZIONE (cartacea/informatica)	Trasmissione report gestore
	Gestore	Arpae			
Svuotamento delle fosse sotto ai pavimenti grigliati con sistema vacuum	2 o 3 settimane	triennale (verifica documentale e tramite sopralluogo/campionamento)	---	registro cartaceo o elettronico	Annuale
Utilizzo di tecniche BAT nella distribuzione al campo degli effluenti	Ad ogni distribuzione	triennale (verifica documentale e tramite sopralluogo, se distribuzione in atto)	---	Registro delle fertilizzazioni, precisando la BAT adottata	Annuale
Efficienza del sistema di copertura adottato per i liquami contenuti nei bacini di stoccaggio in cemento	Mensile	triennale (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	controllo	Solo situazione anomale su registro cartaceo o elettronico	Annuale
Formazione del personale	annuale	triennale	verifica documentale	registrazione degli interventi formativi effettuati	Annuale
Efficienza delle tecniche di stabulazione (regolare funzionamento delle varie apparecchiature presenti in stalla)	Quotidiana	Annuale/Triennale	Visivo	Registrare le anomalie riscontrate e le azioni correttive adottate	Annuale
Verifica dell'efficienza delle tecniche di rimozione delle deiezioni	Quotidiana	Annuale/Triennale	Visiva		Annuale
Condizioni di funzionamento degli abbeveratoi *	Quotidiana	Annuale/Triennale	visivo	Registrare anomalie	Annuale

* Effettuare lettura dai contatori durante periodi di fermo per verifica perdite (2 letture ripetute a distanza di un giorno l'una dall'altra)
Si suggerisce di effettuare questo tipo di controllo a fine ciclo e/o nei periodi di sospensione della distribuzione di acqua precedenti la somministrazione dei vaccini

D3.1.11 Monitoraggio e Controllo Gestione Effluenti zootecnici

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
<i>Fase di stoccaggio</i>					
Condizione delle strutture di stoccaggio	Controllo visivo	Quotidiana	triennale (verifica documentale e	Solo situazione anomale su registro cartaceo o elettronico	Annuale

(tracimazioni, debordamenti, infiltrazioni, ecc)			al momento del sopralluogo)		
Perizia di tenuta decennale per gli stoccaggio di effluenti non palabili	---	Decennale	triennale (verifica documentale)	Perizie di tenuta decennali	Annuale
Condizione di tenuta del sistema fognario di adduzione degli effluenti alle strutture di stoccaggio	Controllo visivo	Trimestrale	triennale (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	Solo situazione anomale su registro cartaceo o elettronico	Annuale
<i>Fase di trasporto</i>					
Condizioni operative dei mezzi (tenuta e copertura)	Controllo visivo	Ad ogni trasporto	triennale (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	Solo situazione anomale su registro cartaceo o elettronico	Annuale
<i>Fase di distribuzione</i>					
Quantitativi di effluenti distribuiti	quantità	Ad ogni distribuzione	triennale (verifica documentale)	Registro delle fertilizzazioni	Annuale
Quantitativi di altri fertilizzanti distribuiti	quantità	Ad ogni distribuzione	triennale (verifica documentale)	Registro delle fertilizzazioni	Annuale
Redazione del piano di utilizzazione agronomica (PUA)	---	Al 31 marzo	triennale (verifica documentale)	Piano di utilizzazione agronomica	Annuale
Corrispondenza della distribuzione al piano di utilizzazione agronomica annuale	---	Ad ogni distribuzione	triennale (verifica documentale)	Piano di utilizzazione agronomica	Annuale
Assenza di anomalie sulla comunicazione in vigore rispetto ai terreni utilizzati per la distribuzione	controllo	annuale	triennale (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	Solo situazione anomale su registro cartaceo o elettronico	Annuale

Emissioni di Odori

Tabella – Monitoraggio odori

Punto di campionamento	PARAMETRO	FREQUENZA CONTROLLO		MISURA/ MODALITÀ CONTROLLO	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Capannoni C1-C1A- C2-C3-	Monitoraggio emissioni odorigene	semestrale	Semestrale (verifica documentale)	UNI EN 13725/2004	Annuale
Vasca di stoccaggio in cemento	Monitoraggio emissioni odorigene	semestrale	Semestrale (verifica documentale)	UNI EN 13725/2004	Annuale
Durante un'operazione di spandimento in prossimità di recettori sensibili (località Chiavica)	Monitoraggio emissioni odorigene	semestrale	Semestrale (verifica documentale)	UNI EN 13725/2004	Annuale
Recettori sensibili (località Chiavica)	Monitoraggio emissioni odorigene	semestrale	Semestrale (verifica documentale)	UNI EN 13725/2004	Annuale

Emissioni di polveri

Al fine di effettuare il monitoraggio previsto dalla BAT 27 si possono utilizzare i coefficienti espressi in kg/capo/anno indicati nel BREF/2017

Tipologia animali	n° capi/anno	Dato derivante dal monitoraggio polveri Kg/anno
Suini all'ingrasso		

D3.2 Criteri generali per il monitoraggio

1. Il gestore dell'installazione deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.
2. Il gestore in ogni caso è obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché, prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi rifiuti, mantenendo liberi ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo.
3. Arpae effettuerà i controlli programmati dell'installazione con la frequenza riportata nel Piano regionale dei controlli AIA, approvato con specifico atto regionale (DGR n. 2124/2018), con oneri a carico del Gestore secondo le vigenti disposizioni, previa comunicazione della data di avvio delle attività di ispezione, provvedendo nel corso della visita ispettiva programmata, ad attività di campionamento, esame dei report annuali, ed ogni altra attività voglia essere disposta per accertare le modalità di conduzione degli impianti.

D.3.3 Indicatori di prestazione

Tabella Monitoraggio degli indicatori di prestazione.

Nello schema di report specifico allevamenti approvato con DGR 2236/2009, l'Unità di prodotto è espressa in kg. Si chiede di esprimerla anche in capi e di riportare la sottostante tabella nella relazione.

Indicatore e sua descrizione	Unità di misura	Modalità di calcolo	Frequenza di monitoraggio	Reporting	Controllo Arpae
Consumo d'acqua su unità di prodotto	L/capo	Consumo acqua : numero capi prodotti/ospitati	Annuale	Annuale	Controllo reporting
Consumo energetico specifico per ciascun combustibile/fonte energetica per unità di prodotto	Wh/ capo	Energia : numero capi prodotti/ospitati	Annuale	Annuale	Controllo reporting
Produzione di rifiuti specifica	Quantitativo di rifiuto prodotto rispetto al numero di capi allevati	Kg/TONNELLATE DI PESO VIVO	Calcolo	annuale	
Produzione di reflui specifica	Quantitativo di reflui prodotti in relazione ai capi allevati	m3/capo	Calcolo	annuale	
Quantitativo di mangime utilizzato per unità di prodotto	Kg / capo	Kg : numero capi prodotti/ospitati	Annuale	Annuale	Controllo reporting

Nota: le unità di misura sono riferite a capo allevato in quanto il Bref indica i consumi riferiti ai capi presenti

D.3.4 Attività a carico dell'Ente di Controllo

Arpae effettuerà i controlli programmati dell'installazione con la frequenza riportata nel Piano dei controlli AIA, approvato con specifico atto regionale (DGR n. 2124/2018), con oneri a carico del Gestore secondo le vigenti disposizioni, previa comunicazione della data di avvio delle attività di ispezione, provvedendo nel corso della visita ispettiva programmata, ad effettuare le attività elencate nella seguente tabella

Tipologia di intervento	Componente ambientale interessata e numero di interventi
Monitoraggio adeguamenti Controllo dell'impianto in esercizio e verifiche documentali	Aria/acqua/stabulazione

E - RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Al fine di ottimizzare la gestione dell'installazione, si raccomanda al gestore quanto segue.

a) Comunicazioni

1. In ottemperanza alla normativa vigente, il Gestore comunica preventivamente le modifiche progettate dell'installazione ad Arpae AACM e al Comune di Imola per via telematica.
2. Il gestore, esclusi i casi di cui al precedente punto 1, **informa l'Arpae AACM in merito ad ogni nuova istanza presentata per l'installazione** ai sensi della normativa in materia di *prevenzione dai rischi di incidente rilevante*, ai sensi della normativa in materia di *valutazione di impatto ambientale* o ai sensi della normativa in materia *urbanistica*. La comunicazione, da effettuare prima di realizzare gli interventi, dovrà contenere l'indicazione degli elementi in base ai quali il gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti sull'ambiente, né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nell'AIA.
3. Si ricorda al gestore che è necessario comunicare insieme al report annuale di cui al precedente punto D2.2 eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'installazione.
4. Per i consumi di materie prime, acqua ed energia, nella relazione annuale sugli esiti del monitoraggio il Gestore dovrà sempre confrontare i valori riportati nel report annuale con quelli relativi ai report degli anni precedenti, fornendo spiegazioni in merito a variazioni significative dei consumi.
5. Qualora il risultato delle misure di alcuni parametri in sede di autocontrollo risultasse inferiore alla soglia di rilevanza individuata dalla specifica metodica analitica, nei fogli di calcolo presenti nei report di cui al precedente punto D2.2, i relativi valori dovranno essere riportati indicando la metà del limite di rilevanza stesso, dando evidenza di tale valore approssimato colorando in verde lo sfondo della relativa cella.

b) Gestione

6. L'installazione deve essere condotta con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e il personale addetto.
7. Nelle eventuali modifiche dell'installazione, il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di:
 - a. ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
 - b. prevenire la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
 - c. ottimizzare i recuperi comunque intesi;
 - d. diminuire le emissioni in atmosfera.
8. Dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'installazione.
9. Per essere facilmente individuabili, i pozzetti di controllo degli scarichi idrici devono essere evidenziati con apposito cartello o specifica segnalazione, riportante le medesime numerazioni/diciture delle planimetrie agli atti.
10. Il Gestore deve utilizzare in modo ottimale l'acqua, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso;
11. Il Gestore deve verificare periodicamente lo stato di usura delle guarnizioni e/o dei supporti antivibranti dei ventilatori presenti ed altri impianti possibili sorgenti di rumore, provvedendo alla sostituzione quando necessario;
12. Qualsiasi revisione/modifica delle procedure di gestione delle emergenze ambientali deve essere comunicata ad Arpae AACM entro i successivi 30 giorni.

c) Gestione del PUA e Utilizzazione Agronomica

13. Le modifiche al PUA (relative alle epoche di distribuzione/al tipo di coltura/ad altri aspetti che incidano sulle dosi di applicazione e/o sul coefficiente di efficienza media aziendale e/o sull'apporto di azoto/ha ammesso come media aziendale), dovranno essere predisposte prima delle relative distribuzioni che dovranno risultare nell'apposito registro di utilizzazione.
14. La Ditta provvederà a mantenere aggiornata la comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento sul Portale Gestione Effluenti della Regione Emilia Romagna, ai sensi della Legge 4/2007. Le eventuali successive modifiche ai terreni dovranno essere gestite con modifiche alla comunicazione sul Portale Gestione Effluenti preventivamente comunicate ad Arpae AACM con le procedure previste dal Regolamento Regionale 3/2017 (Comunicazione di modifica). Le modifiche introdotte saranno valide dalla data di presentazione della Comunicazione di modifica.
15. Qualora il valore del titolo di azoto calcolato dal Portale Gestione effluenti sia diverso da quello calcolato con il bilancio di massa, la Comunicazione di Utilizzazione Agronomica, andrà integrata con i calcoli del bilancio di massa che ne giustifichino le differenze.
16. Ai sensi di quanto stabilito dal Regolamento regionale n. 3/2017, la Ditta è tenuta alla redazione di un Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA) **entro il 31 marzo** di ogni anno; al Piano potranno essere apportate modifiche **sino al 30 novembre e comunque prima delle relative distribuzioni**. Il Piano di Utilizzazione Agronomica deve garantire il raggiungimento dei seguenti obiettivi:
17. Gli apporti di azoto non devono essere superiori ai fabbisogni delle colture. Sono ammessi scarti fino a 30 kg/ha per singole colture, ma il bilancio complessivo a scala aziendale deve essere in pareggio. Gli apporti di fertilizzanti azotati da conteggiare nel bilancio sono tutti quelli effettuati a partire dal post-raccolta della coltura in precessione;
18. L'apporto di azoto coi fertilizzanti organici non può superare i **170 kg/ha/anno** come media aziendale nelle zone vulnerabili e i **340 kg/ha/anno** come media aziendale nelle zone non vulnerabili. Per il calcolo di tale media viene preso a riferimento l'anno solare;
19. Il coefficiente di efficienza relativo all'uso degli effluenti zootecnici sul suolo agricolo deve essere non inferiore a:
 - 55% per il refluo non palabile in zona vulnerabile;
 - 48% per il refluo non palabile in zona non vulnerabile;
 - 40% per il materiale palabile e/o proveniente dalla separazione in entrambe le zone.
20. Per la redazione del PUA, la Ditta potrà scegliere se impostare un piano attenendosi ai limiti di Massima Applicazione Standard (MAS), oppure applicando la formula completa prevista per il bilancio dell'azoto.
21. Le modalità di redazione del PUA dovranno rispettare le indicazioni e i valori indicati all'Allegato II del Regolamento Regionale n. 3/2017 ed eventuali successive modifiche e integrazioni.
22. I dati relativi ai volumi dei reflui destinati al suolo agricolo e la corrispondente quantità di Azoto per la redazione del PUA devono essere in linea con quanto dichiarato nella Comunicazione di Utilizzazione Agronomica.
23. Le operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti dovranno rispettare la norma regionale in vigore al momento del loro utilizzo (Regolamento della Regione Emilia Romagna n. 3/2017 ed eventuali successive modifiche e integrazioni). La Ditta dovrà attenersi ad eventuali modifiche della norma regionale apportando, qualora sia necessario, le dovute variazioni alla comunicazione per l'utilizzo degli effluenti zootecnici (es.: modifiche ai terreni spandibili, cessione di reflui zootecnici ad Aziende senza allevamento) o al presente atto.
24. Trasporto finalizzato all'utilizzazione agronomica. Il trasporto degli effluenti zootecnici tramite la rete viaria pubblica, deve essere accompagnato da una copia della Comunicazione di Utilizzazione Agronomica e da un documento in duplice copia con le seguenti informazioni:

- a. gli estremi identificativi dell'azienda da cui origina il materiale trasportato e del legale rappresentante della stessa;
- b. la natura, quantità e tipologia degli effluenti;
- c. il titolo in azoto;d. l'identificazione del mezzo di trasporto;
- e. gli estremi identificativi dell'azienda destinataria in cui avviene l'utilizzazione agronomica;
- f. il nome del legale rappresentante dell'azienda destinataria in cui avviene l'utilizzazione agronomica, o del soggetto che ha la disponibilità del suolo oggetto di utilizzazione agronomica;

Una copia del documento di trasporto deve essere lasciata all'azienda destinataria.

La documentazione di accompagnamento deve essere conservata per almeno cinque anni.

d) Dichiarazione E-PRTR

25. Il gestore, entro il 30 aprile di ogni anno, è tenuto alla comunicazione di cui all'art. 4 del DPR 157/2011 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", se rientra nel campo di applicazione del Regolamento n. 166/2006 e supera le soglie di riferimento. Eventuali irregolarità sono soggette alle sanzioni amministrative disciplinate dall'art. 30 del D.Lgs. 46/2014.

e) Gestione Rifiuti

26. Le operazioni di stoccaggio, trasporto, smaltimento delle carcasse animali, del sangue e degli scarti di macellazione sono assoggettate alle disposizioni normative specifiche dettate dal Regolamento CE 1069/2009 (norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano).
27. Al fine di evitare contaminazioni del suolo o delle acque, gli imballaggi dei prodotti utilizzati durante il ciclo produttivo, che il gestore intende avviare a recupero/smaltimento, dovranno essere sciacquati accuratamente col tappo o scrollati ripetutamente nel caso di sacchi, quindi richiusi, e stoccati negli spazi utilizzati come depositi temporanei prima del conferimento a ditte autorizzate. Il liquido di risciacquo/le polveri dovranno essere immessi nella linea di utilizzo del prodotto stesso.
28. Durante il deposito temporaneo la natura e la pericolosità dei rifiuti devono essere opportunamente identificati; gli stoccaggi, i recipienti, fissi o mobili, devono essere opportunamente identificati con l'indicazione del codice EER, la descrizione del rifiuto e l'eventuale caratteristica di pericolosità.
29. I materiali di scarto prodotti dallo stabilimento devono essere preferibilmente recuperati direttamente nel ciclo produttivo; qualora ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti dovranno essere consegnati a Ditte autorizzate per il loro recupero o, in subordine, il loro smaltimento.
30. Il Gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni.

f) Generatore di emergenza a gasolio

31. Restano ferme le disposizioni di cui alla Sezione 1, Parte II, dell'Allegato X, della Parte V del D.Lgs. 152/06 per quanto riguarda l'utilizzo del combustibile del generatore di emergenza, non soggetto all'autorizzazione ai sensi dell'art. 269 del medesimo decreto e le disposizioni del Titolo II della Parte V del D.Lgs 152/06 e smi per il funzionamento degli Impianti termici (generatori di calore a gasolio) non soggetti all'autorizzazione ai sensi dell'art. 269 del medesimo decreto.

g) Copertura dell'effluente durante il trasporto

32. Il trasporto degli effluenti zootecnici lungo la viabilità pubblica dovrà avvenire con automezzi provvisti di copertura. Eccetto che per le operazioni di carico/scarico, l'effluente zootecnico trasportato dovrà essere mantenuto coperto.

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.